ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Giovedì 6 Aprile 1911* — MATTINO — NUM. 96

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

I Principi ereditari di Germania sono arrivati a Roma

Il loro incontro coi Sovrani d'Italia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, sera.

Sebbene il cielo sia coperto di nubi e tutta la mattinata abbia minacciato pioggia, una grande folla si è venuta man mano addensando lungo il percorso del Quirinale, Via Nazionale, Piazza Termini, in attesa dell'arrivo dei principi ereditari di Germania. Gli edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera nazionale; da numerose finestre pendono coperte e drappi di vario colore. Le musiche militari si avviano verso le 11,30 alla stazione alla testa delle truppe che si dovranno schierare lungo il percorso.

Alle 12 giunge, con musica, la compagnia dei granatieri, che presterà servizio d'onore nell'interno della stazione. La grande scalinata del palazzo delle Belle Arti, in Via Nazionale, è completamente gremita di folla ed offre un magnifico colpo d'occhio. Anche in Piazza Termini, sul cui sfondo le antiche costruzioni si disegnano ora liberate dalle vecchie casupole nella loro maestosa grandezza, vivissima è l'animazione. La folla si attarda ad ammirare il gruppo centrale delle Naiadi dello scultore Rutelli, che è stato inaugurato stamane. Questo gruppo doveva essere pronto per il 21 aprile, Natale di Roma, ma per desiderio espressogli, lo scultore lo ha con grande alacrità, allestito per la ricorrenza odierna.

I venditori ambulanti offrono al pubblico che se ne addensa, bandierine dai colori tedeschi.

Alla stazione

Alle 12,30 la truppa vien fatta schierare in doppia fila da Piazza della Stazione a Piazza del Cinquecento. La saletta reale ove man mano che arrivano, attendono i grandi ufficiali e le alte cariche dello Stato, è splendidamente ornata di piante e fiori. Una ricca cascata di grossi garofani scende dalla faccia del grande ritratto del Re e una ricchissima di rose bianche e rosse e di orchidee adorna la base del grande ritratto della Regina. Anche le splendide specchiere ai due lati della saletta sono decorate di fiori. Nel centro della sala reale è stato acceso un ricchissimo lampadario di Murano.

La saletta detta dei principi, è ornata semplicemente di piante di palme. All'esterno è innalzato un baldacchino rosso, ornato ai due lati di palme e di bambù: anche a palme ed a bambù è decorato l'interno della stazione. Nel punto dove dovranno scendere i principi è disteso sul marciapiede un tappeto di velluto rosso. Ai pilastri che reggono le arcate della porta d'ingresso, sono incrociate le bandiere nazionali italiana e tedesca. A destra della saletta reale è schierata la compagnia d'onore del secondo reggimento granatieri, con bandiera e musica.

Alle ore 1 meno 5, S. M. il Re entra nell'interno della stazione, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Grandi, dai suoi aiutanti e dalle sue case militare e civile. La musica dei granatieri suona la marcia reale; tutti gli ufficiali, con a capo il comandante il corpo d'armata, salutano militarmente S. M. il Re che passa in rivista la compagnia d'onore, e quindi ritorna nella saletta reale.

Intanto l'attaché militare tedesco e tutto il personale dell'ambasciata tedesca si schierano sotto la tettoia della stazione. Il Re porta la fascia dell'Aquila Nera e tutti i personaggi italiani portano le decorazioni tedesche. Il Re si intrattiene a parlare col presidente del Consiglio, Giolitti, col ministro degli esteri Di San Giuliano e con gli altri ministri che gli fanno corona.

Arrivano i Principi

Alle 1,5 giunge puntualmente il treno reale. La musica dei granatieri intona l'inno tedesco. Il Re e la Regina vanno sul marciapiede. Appena fermatosi il treno, scende per prima la principessa Cecilia, aiutata dalla Regina che la bacia due volte. La principessa saluta pure le dame dell'ambasciata tedesca. Subito dopo discende il principe ereditario, che bacia la mano alla Regina, mentre il Re bacia la mano alla principessa Cecilia. Quindi il Re e il principe Guglielmo si baciano due volte e si stringono calorosamente la mano, mentre la Regina e la principessa Cecilia si intrattengono a conversare cordialmente.

Poi il Re e il principe ereditario di Germania passano in rivista la compagnia d'onore.

La principessa indossa una toilette di roso grigio celeste con un grande cappello rosa, adorno di penne di struzzo dello stesso colore. La Regina veste un abito tailleur di seta, color bleu elettrique e porta un cappello nero. Il Re e il principe ereditario, dopo passata la rivista entrano insieme alla Regina ed alla principessa, nella saletta reale, dove avvengono le presentazioni.

Sono presenti i Collari dell'Annunziata, Finali, Manfredi, Marcora e Giolitti, tutti i ministri e sottosegretari, i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, generale Pollio e ammiraglio Bettòlo, il generale Mazzitelli, designato per il comando di un'armata in guerra, il prefetto, il sindaco con la Giunta, il principe di Bülow in uniforme di ussaro, l'ambasciatore Von Jagow, e l'addetto militare dell'ambasciata tedesca Von Hammerstein, questi ultimi due discesi dal treno coi principi che si erano recati ad incontrarlo a Cassino, e tutto il personale dell'ambasciata. Il principe ereditario porta l'uniforme dei corazzieri dell'imperatrice, con tunica bianca e elmetto d'argento e porta il collare dell'Annunziata.

Il saluto del Sindaco di Roma

Seguite le presentazioni, allorquando viene presentato ai Principi il sindaco Nathan, questi pronunzia un breve discorso di saluto.

Il sindaco Nathan, in francese, dà il benvenuto in nome di Roma al Principe che viene in nome del capo di una grande nazione amica e alleata del nostro Re e della patria nostra. Dice di sperare di poterlo salutare poi in Campidoglio, ma intanto gli esprime la grande riconoscenza della città di Roma per la visita che ha voluto fare nell'anno giubilare in cui si celebra l'unità italiana.

Il Principe, esprimendosi anche egli in francese, ringrazia vivamente il sindaco per le parole rivoltegli.

E dopo le presentazioni il Re e il Principe si avviano all'uscita, seguiti dalla Regina e dalla Principessa, salgono in vettura e in altre vetture prendono posto tutti i personaggi del seguito. Il brillantissimo corteo reale si avvia al Quirinale, fra i cordoni, dietro i quali si addensa una folla immensa acclamante. Lungo tutto il percorso la piazza del Cinquecento, piazza delle Terme, via Nazionale, via Magnanapoli, Quirinale e specialmente lungo via Nazionale, dalle finestre gremitissime e dalla folla si applaude e si acclama continuamente e calorosamente. Le musiche a mano a mano che il corteo si avvicina, suonano l'Inno Reale italiano e l'inno imperiale tedesco. I Sovrani ed i Principi ringraziano salutando e sorridendo.

I Principi tedeschi appaiono evidentemente commossi da così cordiale accoglienza. Il corteo giunge alle 13,30 in piazza del Quirinale. Al Ministero degli Esteri tutte le finestre sono gremite di signore che acclamano e salutano i Sovrani ed i Principi, mentre la folla fa una imponente dimostrazione.

Al Quirinale

Alle 13,30, dopo che due valletti hanno disteso sulla balaustra del balcone un drappo di velluto cremisi, si affacciano i Sovrani ed i Principi a ringraziare. La folla, che ritirati i cordoni, gremisce l'intera piazza, li accoglie con manifestazioni entusiastiche che continuano anche quando i Sovrani ed i Principi sono rientrati, così calorosi e così prolungati che il Re e la Regina, il principe Guglielmo e la principessa Cecilia si affacciano ancora due volte, fatti sempre segno ad ovazioni interminabili.

La visita alla regina Margherita

Alle ore 15,30 i principi di Germania accompagnati dal seguito, si sono recati a Palazzo Margherita in Via Veneto per far visita a S. M. la Regina Madre. Davanti al palazzo stazionava molta folla che ha accolto i principi con calorose dimostrazioni di simpatia. La Regina Margherita ha ricevuto gli imperiali visitatori nel suo salone privato, dove essi sono rimasti col loro seguito fino alle ore 16,30.

Alla visita assistevano la marchesa di Villamarina, il marchese Guiccioli, le dame di Corte presenti in Roma, le dame di palazzo di Roma e la contessa Marzarino, dama di Palazzo di Palermo, ma che era stata invitata perchè presente in Roma. Domani alle ore 12 la Regina Madre darà in onore dei principi imperiali un pranzo di 44 coperti, al quale assisteranno i principi con i loro seguiti italiano e tedesco, e il personale dell'ambasciata tedesca.

L'omaggio al Gran Re

Alle ore 16,30 il Kronprinz in automobile, scortato dai ciclisti, accompagnato dal generale Frugoni comandante il corpo d'armata e addetto alla persona del principe, e dal tenente Von Zobeltiz, ufficiale di ordinanza, si è recato al Pantheon, dove per suo ordine erano state portate poco prima due splendide corone di fiori freschi. Una di esse, che è stata deposta sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II, porta un largo nastro con la scritta in lettere dorate, in lingua tedesca: «Alla gloriosa memoria del Re Vittorio Emanuele II fondatore dell'unità d'Italia». Essa è composta di splendide rose, rosse e bianche, di garofani rossi e di peonie. L'altra, collocata presso la tomba di Re Umberto I, è formata di garofani carnicini e rossi, di rose, rosse e bianche e di clidie. Porta pure su di un nastro bianco una scritta: «Alla gloriosa memoria del cavalleresco Re Umberto I».

Ad attendere il principe nel pronao del tempio si trovavano soltanto il cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, il vicepresidente del comizio dei veterani, comm. Lazzaro, ed alcuni veterani. Appena il principe è sceso dall'automobile, alcuni tedeschi che si trovavano tra la folla, hanno gridato: «Hoch! Hoch!» a cui hanno fatto eco gli evviva dei veterani e della folla.

Il principe ha stretto la mano a mons. Beccaria e al comm. Lazzaro il quale ha presentato il gruppo di veterani che hanno combattuto per l'unità della patria. Quindi si è avviato con passo svelto nel tempio e si è recato alla tomba di Re Vittorio Emanuele e a quella di Re Umberto, apponendo la sua firma nel registro dei visitatori. Avendo poi veduto costruita presso la terza edicola un'armatura in legno, ha chiesto che cosa vi fosse. Mons. Beccaria ha spiegato che si sta lavorando attorno alla tomba di Raffaello, e il principe volle entrare nell'interno e ha domandato spiegazioni minute sui lavori.

Il principe quindi ha lasciato il tempio stringendo la mano a tutti i veterani, a monsignor Beccaria e al comm. Lazzaro. Alcuni signori e signore tedesche hanno di nuovo entusiasticamente gridato: *Hoch! Hoch!* mentre il principe rispondeva facendo il saluto militare. Quando l'automobile si è mosso, la folla ha vivamente applaudito il Kronprinz.

Dal Quirinale, dove era rientrata dopo la visita alla Regina Margherita, la principessa Cecilia si è recata a visitare l'ospedale germanico e vi si è trattenuta mezz'ora.

Terminata la visita all'ospedale la principessa ha raggiunto il principe Guglielmo che dal Pantheon si era recato all'ambasciata tedesca a Palazzo Caffarelli. Dinanzi al palazzo Caffarelli erano riuniti gli alunni delle scuole tedesche maschili e femminili di Roma con i loro maestri, che hanno fatto una calda e graziosa dimostrazione di simpatia al principe ereditario. All'ambasciata i principi sono stati ricevuti dall'ambasciatore Von Jagow e da tutto il personale dell'ambasciata. Ai piedi dello scalone era raccolta la rappresentanza della colonia tedesca, che i principi hanno ricevuto trattenendosi quivi con i loro connazionali.

Gli alunni delle scuole tedesche si trattengono dinanzi al Palazzo Caffarelli per rinnovare ai principi la dimostrazione alla loro uscita dall'ambasciata.

Impressioni sull'incontro

Roma ha accolto con cordiale affettuosità i principi imperiali di Germania. La principessa Cecilia di Meklemburgo ha conquistato immediatamente, per la sua gentilezza e per la sua avvenenza, la simpatia del popolo romano. Il Kronprinz è apparso energico e disinvolto ad un tempo ed anche egli è stato accolto con molto favore. L'arrivo del Kronprinz di Germania e della principessa consorte non ha dato luogo a manifestazioni di carattere politico, che del resto sarebbero state fuori di posto, ma ha dato modo di dimostrare una volta di più la simpatia del mondo italiano per la nazione germanica. Nessun apparato era stato predisposto per l'arrivo; soltanto sul piazzale della stazione un cordone di truppe tratteneva qualche migliaio di persone attratte dalla curiosità. Su tutto il resto del percorso la popolazione ha potuto liberamente festeggiare l'arrivo degli ospiti germanici che assume in questo momento, e specialmente per la questione della visita al Papa, particolare significato. Il sole ha voluto per un momento portare il suo contributo di gaiezza. Infatti, mentre per tutto il resto della giornata il cielo è rimasto grigio e coperto, pochi minuti prima che i principi di Germania giungessero a Roma, il sole ha illuminato la scena dell'arrivo. Affettuosissimo fu l'incontro fra i Reali d'Italia ed i principi di Germania. Appena il treno si fermò, mentre la musica dei granatieri intonava le gravi note dell'inno germanico, il principe e la principessa apparvero sul terrazzino del vagone reale su cui viaggiavano. Il Kronprinz indossava sullo svelto corpo di quasi adolescente la bellissima uniforme tutta bianca dei corazzieri della guardia con colletto rosso, portava alti stivaloni neri ed in capo il caratteristico elmo prussiano a punta. La principessa Cecilia, rosea e sorridente, indossava una primaverile *toilette* di seta lilla chiara con giacca ad ampi risvolti della stessa tinta. Sui capelli biondi era posato un largo cappello a *cloche* di feltro rosa pallido con penne di struzzo dello stesso colore. Il Re portava la piccola tenuta di generale con a tracolla la fascia gialla dell'Ordine germanico dell'Aquila nera. La regina Elena era vestita in seta lilla scura con giacca dai risvolti bianchi, portava un cappello in tulle nero con *aspry* nero. Dopo che fra il Re ed il Kronprinz e fra la Regina e la Principessa avvenne un affettuoso scambio di abbracci e di baci, il Kronprinz si diresse con passo militare verso la compagnia d'onore dei granatieri che stazionava sotto la tettoia, passando in rivista la compagnia; contemporaneamente la regina Elena presentava alla principessa le dame della sua Corte. Subito dopo, riunitisi nel salone reale della stazione i reali ed i principi imperiali, avvennero le presentazioni ufficiali fatte dal Re dei ministri e delle alte cariche dello Stato. Il salone era stato adornato di fiori. Il Kronprinz scambiò qualche parola con l'on. Giolitti che in uniforme di ministro portava la fascia dell'aquila nera e con gli altri ministri i quali indossavano tutti l'uniforme, salvo l'on. Nitti il quale era in *frack*.

Il Kronprinz parlò anche con i presidenti della Camera e del Senato, onorevoli Marcora e Manfredi. Finite le presentazioni, i Sovrani ed i Principi si avviarono al Quirinale. Nessun applauso scoppiò allorchè il Kronprinz prese posto, accanto al Re, nella vettura di gala, scortata da corazzieri. Soltanto la folla assiepata dietro i cordoni si scoprì, ed il Kronprinz salutò militarmente. La principessa Cecilia, che occupava la seconda vettura, insieme alla regina Elena, venne fatta segno lungo il tragitto ad una grande manifestazione di simpatia, specialmente da parte delle donne, che acclamavano: «Com'è gentile! Com'è bella!».

In via Nazionale è avvenuto un episodio gentile: le campane della chiesa inglese protestante hanno suonato al passaggio del corteo l'Inno germanico; in piazza del Quirinale è avvenuta l'unica e sola manifestazione in onore degli ospiti. La piazza era affollata di persone plaudenti, e gli applausi costrinsero i Principi ed i Reali a presentarsi due volte al balcone, mentre gli applausi raddoppiavano: il Principe e la Principessa apparivano particolarmente toccati da questa spontanea dimostrazione. Il Kronprinz stringeva affettuosamente il braccio della Principessa, e con l'altra mano salutava famigliarmente il popolo plaudente; negli intervalli, quando gli applausi si sedavano, il Principe indicava con particolare compiacenza le statue antiche, classiche opere greche che sorgono intorno alla fontana del Quirinale. La Principessa ha ammirato particolarmente il magnifico panorama di Roma, che si gode dai balconi del Quirinale.

In sostanza, niente entusiasmo, perchè non ve ne era la ragione, per la venuta dei Principi Imperiali; ma una grande deferenza, molta affettuosità, specialmente verso la Principessa, che è apparsa una figura buona, gentile, degna di stare a fianco della regina Elena.

I lavori del Congresso artistico internazionale

Roma, 5, notte.

Stamane il Congresso artistico internazionale ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza del delegato Francesco Harmand. Questi, prima di aprire l'odierno dibattito, desidera che sia nominata una Commissione per l'Archivio fotografico. La Commissione risulta composta dai signori Apolloni, Ojetti, Papini, D'Achiardi e Arnelo.

Ha quindi la parola il prof. Abello Mercuri, il quale svolge la sua relazione sul tipo di scuola di arte applicata all'industria in correlazione coll'ordinamento generale dell'insegnamento artistico. L'oratore traccia le linee sulle quali dovrebbesi ordinare l'insegnamento artistico da iniziarsi rudimentalmente dall'infanzia per salire fino all'arte pura, e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, riconosciuta la necessità che là ove non esiste sia utile provvedere ad un ordinamento graduale dell'insegnamento delle belle arti, fa voti che tutte le nazioni si adoperino onde fin dalla scuola infantile ed elementare il disegno imitativo, la copia rudimentale del vero e la osservazione del bello preparino il sentimento estetico e morale delle masse, e quindi la scuola artistica media educhi agli elementi dell'arte, applicandoli correttamente all'industria e corroborandoli con la coltura generale speciale, per salire in ultimo alle accademie, in cui estrinsecare tutta l'immaginazione del sentimento moderno colla purezza dell'arte».

Segue una breve discussione, alla quale prendono parte il prof. Cremonini, Gustavo Soulier, Roncetti, Andruzzi, Paterna e Baldizzi.

Il comm. Apolloni «sta ribelle», come egli si dice, e non crede al tipo di scuola, perchè in arte non c'è che del buono o del cattivo. Crede invece che prima di tutto occorra elevare la classe degli insegnanti allo studio e alla coltura adeguata alle supreme ragioni dell'insegnamento, perchè oggi essa non ha modo di crearsi condizioni di vita migliori, tali da consentire quei viaggi che sono la prima e la più necessaria base di coltura.

Molti applausi accolgono le parole dell'oratore, il quale all'on. Lucifero, che vorrebbe si ritornasse all'ordine del giorno Mercuri, replica che tale ordine del giorno è soltanto generale, mentre egli desidera che si concretino le proposte per il miglioramento delle scuole d'arte in un'indicazione di mezzi per migliorarne gli insegnamenti.

Quindi il prof. D'Achiardi legge l'ordine del giorno Apolloni: «Il Congresso fa voti che, più che al tipo dell'insegnamento, si dia importanza al tipo dell'insegnante, mettendolo in condizione da poter esercitare nobilmente la sua missione, e gli si dia la possibilità, specialmente con viaggi e con materiale di studio, di arricchire la propria mente di cognizioni e di quegli elementi che egli deve trasmettere coll'insegnamento ai suoi allievi».

Dopo una brevissima replica del prof. Mercuri, i due ordini del giorno vengono approvati all'unanimità.

Il prof. Baldizzi riferisce poi brevemente sul tema: «L'empirismo del disegno di architettura per le scuole politecniche».

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il prof. Achille Bertini Calosso per riferire sul tema: «La decorazione nelle scuole». Egli ha affermato l'alta importanza sociale del problema che tende a coltivare nei fanciulli il rispetto verso l'arte e verso la bellezza naturale col decorare artisticamente le pareti nella scuola, sia con fotografie, sia con vere pitture come si pratica in varii paesi all'estero.

Ha infine raccomandato un ordine del giorno col quale il Congresso artistico fa voti perchè sorga senza indugi in Roma una Associazione nazionale per la decorazione delle scuole.

Dopo dichiarazioni dell'Harmand per portare la questione in un campo internazionale, l'ordine del giorno è approvato.

Il prof. Paolo Mezzana ha poi riferito sul tema circa la parte di autonomia che si deve attribuire all'arte decorativa nelle esposizioni, sostenendo che l'arte decorativa deve formare d'ora in poi nelle esposizioni universali una sezione autonoma e deve essere ad essa applicato lo stesso trattamento che alle altre arti.

E' stato approvato un ordine del giorno in questo senso.

L'autodifesa di Bissolati

davanti al gruppo parlamentare

Correnti conflagranti - Rinvio del giudizio

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 5, sera.

Oggi a Montecitorio, alle 15, si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Bissolati, Cabrini, Calda, Bonomi, Podrecca, Treves, Berenini, Beltrami, Quaglino, Chiesa, Trapanese, Pescetti, Agnini, Musatti, Masini, Prampolini, Pieraccini, Ferri Giacomo, Bentini, Giulietti, Turati, Campanozzi. Fungeva da segretario l'on. Montemartini.

Presiedeva Pescetti. Era presente anche il segretario della Direzione del partito Pompeo Ciotti.

L'autodifesa di Bissolati

Primo a prendere la parola fu l'on. Bissolati, il quale cominciò con l'esporre come egli creda che non si debba e non si voglia dal gruppo parlamentare socialista fare una questione di intenzioni nei riguardi della sua andata al Quirinale e nei riguardi delle trattative da lui svolte con l'on. Giolitti per il suo ingresso nel Gabinetto che si presenterà domani alla Camera. L'onorevole Bissolati dice: «Bisogna domandare anzitutto se era utile il passo che io feci. Io fui invitato dal Re al Quirinale come un parlamentare qualunque, come tutti gli altri deputati che in simili occasioni di crisi ministeriale il Re chiama per essere illuminato sulla situazione parlamentare. Se ciò io decisi nella mia coscienza senza chiedere consiglio del gruppo parlamentare è per due ragioni: 1.o Perchè credevo che il gruppo parlamentare avrebbe probabilmente ostacolato il mio atto ed io invece credevo di fare bene con quello che ho fatto; in secondo luogo, perchè si sarebbe fatto certamente una lunga discussione teorica, che avrebbe impedito a me di porre in effetto il mio divisamento. Io ritengo utile che la democrazia sia ascoltata dal Re, perchè il Re sia informato sull'esatta, reale condizione dell'ambiente parlamentare, perchè il Re è sempre informato e sempre attorniato da elementi politici che sono contrari agli interessi della democrazia. Quanto all'entrata nel Ministero Giolitti, io credo che quello fosse stato il momento decisivo per il gruppo parlamentare socialista, perchè era sul tappeto la riforma elettorale. Io non consultai il gruppo parlamentare socialista perchè non avrei accettato i suoi criteri se fossero stati contrari alle mie intenzioni. Il colpo per il partito sarebbe stato troppo forte. Io penso che bisogna affrontare gli scrupoli del partito nelle occasioni che si cominciano a presentare adesso e si presenteranno molto più spesso nella nostra vita politica avvenire. Io ebbi l'impressione che il mio gesto fosse forse prematuro, ma al di fuori della mia persona, il partito credo debba prepararsi risolutamente alla questione della partecipazione al potere dei socialisti».

Podrecca crede che presto o tardi si dovrà affrontare la questione alla quale ha accennato l'on. Bissolati, della partecipazione dei socialisti al potere; nel caso specifico però dell'on. Bissolati, ci trovavamo di fronte a Giolitti ed al giolittismo; di qui si spiega l'ondata di malcontento e di recriminazioni che sono sorti nel partito socialista, perchè Giolitti ed il giolittismo, specialmente nel Mezzogiorno, sono stati presentati da noi socialisti come una grave jattura per l'Italia, e noi abbiamo ricordato ai nostri compagni dell'Alta Italia e del Mezzogiorno specialmente i salvataggi fatti da Giolitti di persone che avevano commesso falli per i quali erano invisi alla pubblica opinione. Noi avevamo ricordato tutte le mene dei luogotenenti di Giolitti, specialmente nei Collegi del Mezzogiorno. Noi quindi non potevamo, nel caso specifico dell'on. Bissolati, approvare il suo atto.

Podrecca però conclude dicendo che crede possibile la partecipazione dei socialisti al potere.

Bentini: «Siamo troppo parlamentari, — dice; — noi abbiamo allentato troppo il nostro contatto con la massa proletaria, provocando danni per la massa stessa e per noi». E' contrario all'accessione dei socialisti al potere.

L'ordine del giorno Turati

Turati dice: «Il gruppo deve prendere atto della rinuncia di Bissolati, il quale dimostra come egli, dopo trent'anni di lotta col partito, abbia ancora il suo animo all'unisono con il proletariato e senta ancora al disopra ed al difuori della propria persona le pressioni che dal partito gli vengono. Però la rinuncia da parte dell'onorevole Bissolati è stata spontanea e spontanea deve essere, da parte nostra una manifestazione che dissipi ogni equivoco intorno alla situazione creataci».

«Non faccio una questione di principio: può darsi che l'avvenire comporti la partecipazione al potere. Io faccio una questione di opportunità, e dico che non è vero che il partito si sarebbe indebolito se Bissolati andava al Governo. Mi associo alle considerazioni di Bentini. Ciò che si poteva ottenere è stato ottenuto con l'atto di Bissolati. Mi congratulo che egli si sia ritirato, e ciò è la dimostrazione della sub-cosciente convinzione dello stesso Bissolati dello stato attuale del socialismo».

Bertesi, interrompendo: «Infatti io ho detto troppo».

Turati presenta questo ordine del giorno: «Il gruppo, ritenuto che nelle presenti condizioni di organizzazione e psicologiche del partito e del movimento proletario italiano, e quindi per oggi e per un periodo non breve e non determinabile *a priori*, la partecipazione diretta dei socialisti al Governo borghese è ben diversa nella sostanza e nell'impressione dal semplice transitorio appoggio ad un dato indirizzo, e che la partecipazione non imposta da un reale movimento popolare ed esigenze storiche in rapporto alle energie politiche del proletariato, mentre non sarebbe necessaria e neppure utile al conseguimento di determinate importanti riforme democratiche, indebolirebbe profondamente l'azione socialista, aggravando il già esistente squilibrio fra l'azione puramente popolare e la coscienza politica e la capacità di conquista delle grandi masse lavoratrici, si compiace che il compagno Bissolati nella sua elevatissima coscienza di militante, abbia sentito ed ubbidito a questa obbiettiva esigenza attuale della vita e dello sviluppo del movimento socialista italiano, e passa all'ordine del giorno».

La questione della disciplina

Agnini insiste sulla questione di disciplina, perchè la disciplina è elemento che tiene insieme il partito e dà fiducia nelle masse. «Io ravviso nell'atto di indisciplina di Bissolati non solo una contravvenzione formale, ma per la contravvenzione di Bissolati il partito non avrebbe consentito mai ad una tendenza in sostanza completamente avversa allo spirito del partito. Voglio una dichiarazione categorica contro la partecipazione dei socialisti al Governo non solo, ma contro l'appoggio sistematico al Ministero».

Musatti: «Non è questione di indisciplina. Bissolati fu disciplinatissimo, cioè fu coerente a tutta la tendenza espressa fin qui dalla maggioranza del partito socialista. Giolitti ha chiamato Bissolati per determinare la crisi di scissione». Non concorda con Bentini nella funzione data al partito di difesa contro l'anarchia, ma augura che le minoranze siano rappresentate al prossimo Congresso di Modena, dove si deve porre la questione intera.

Calda fa valere l'importanza del suffragio universale. Negli altri paesi per tale fine si fanno le barricate; noi potevamo ben dare un ministro socialista. Si preoccupa dell'impressione nelle masse, ma dice che, dato l'uomo e la fiducia che esso ispira, le masse non avrebbero visto male l'esperimento.

Musatti ed Agnini presentano questo ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista riconosce che il contegno di Leonida Bissolati è la logica conseguenza di metodi seguiti dal gruppo stesso in questi ultimi anni, e, constatandone l'inettezza ed il danno e sovratutto l'incongruenza, afferma incompatibilità dei principii e della tattica del partito socialista non soltanto colla partecipazione al potere politico, ma anche coll'appoggio ed il voto di fiducia all'indirizzo di Governo».

Vorrebbero quindi uniformare la propria azione ai criteri conseguenti alla natura anticapitalistica ed antimonarchica del partito socialista, riconoscendo che solo con questo ritorno alla logica funzione del partito socialista, il gruppo potrebbe in avvenire declinare ogni responsabilità derivante dagli atteggiamenti individuali dei deputati socialisti, i quali venissero meno ai doveri della disciplina.

I difensori di Bissolati

Cabrini esprime il suo pensiero conforme a quello di Bissolati; ritiene che la partecipazione di un deputato socialista al Ministero Giolitti poteva costituire una garanzia efficace, dato il progetto della riforma elettorale cui il partito socialista e l'organizzazione proletaria hanno conferito carattere pregiudiziale. Polemizza con Turati, negando che tutto il bene conseguibile sia stato conseguito colla semplice partecipazione alla discussione del programma. Nega che la massa proletaria fosse per dividersi dinanzi al ministro socialista; colloca le masse organizzate al disopra delle esigenze politiche e sostiene che nell'ambiente parlamentare si sono fatte conquiste favorevoli alle classi lavoratrici senza che queste si siano mostrate disposte ad organiche agitazioni. Approva completamente la condotta di Bissolati per aver sentito la necessità di violare la disciplina formale, assumendo su di sè la piena responsabilità dell'atto suo. Voterà contro qualunque ordine del giorno che dichiari l'attuale questione parlamentare e politica incompatibile con la partecipazione dei socialisti al Governo.

Bonomi non insiste sulla questione di principio. Soggiunge che anche Turati non è contrario assolutamente alla partecipazione al Governo in linea astratta, ma dice che il movimento socialista non è psicologicamente preparato e che bisogna tener conto di due movimenti, quello esclusivamente socialista e quello proletario. Quest'ultimo non ha le formule del partito socialista, è più realistico, sente di più le utilità immediate anche se, per raggiungerle, si deve fare qualche strappo alle formule tattiche. Ora l'atto di Bissolati interpretava il bisogno del proletario in questa ora in cui si chiede il suffragio universale. Egli intendeva di lasciare al partito le sue funzioni specifiche, che sono di apostolato per finalità remote, per collaborare ad una opera di realizzazione di una parte importantissima del programma proletario. Ora, di fronte a questa azione di un uomo nell'interesse del proletariato, il partito non deve sorreggerlo col suo consiglio morale, oppure deve rifugiarsi nella formula e rinnovare l'antico divieto? Io non lo credo. E vorrei che il gruppo affermasse che in certe ore storiche un socialista possa, senza contrariare le funzioni specifiche del partito, assumere la grave e delicata responsabilità di attuare colla collaborazione di altri uomini e di altri partiti una parte delle aspirazioni del proletariato. Non crede di dover insistere sull'opportunità del momento politico; per un così delicato argomento mi unisco alle parole di Calda. Non credo allo scetticismo di molti circa la sterilità di un programma quale è quello concordato fra Giolitti e Bissolati. L'Italia è un paese garibaldino, un'azione audace troverebbe consenziente molta parte del paese, e se Bissolati avesse accettato di partecipare al Governo, le classi popolari avrebbero fatto il loro dovere appoggiandolo, nella Camera e nel Paese, colle energie della democrazia e del socialismo.

Berenini si associa alle considerazioni di Calda, Cabrini e Bonomi, e svolge le ragioni per le quali invece si dovrebbe plaudire all'azione del Bissolati, rammaricandosi che, per circostanze psicologiche, non abbia partecipato al Governo. Non credo — dice — che le masse siano contrarie a questo strappo di formule antiche, quando si possa conquistare una grande riforma elettorale. Forse i politici del partito socialista dovrebbero essere riluttanti, ma le masse nel loro senso realistico sanno intendere i bisogni supremi dell'ora. In Italia, purtroppo, le masse non sanno conquistare coll'azione diretta le grandi riforme e anche l'agitazione del suffragio universale si trascina fiacca. Ebbene, — continua Berenini, — se dal Governo, con una audace azione parlamentare, si può conquistare tutto ciò che altrimenti non si otterrebbe, io non esito a dare il mio plauso all'uomo che sa tradurre in atto le aspirazioni delle classi popolari, e mi auguro che due correnti si delineino chiare e precise: quella Musatti-Agnini, rigida ed intransigente, e quella che arriva alle logiche conseguenze del nostro riformismo.

La pregiudiziale Giolitti

Treves rileva l'opinione che ebbe ad esprimere a Bissolati, che il partito socialista era preso in parola dal Governo sulla necessità del suffragio universale. La preminenza, la pregiudizialità di questa riforma era destinata a mettere in valore le stesse organizzazioni economiche, a risolvere la questione del Mezzogiorno, a mettere i termini alla soluzione di tutte le altre riforme; potevano equivalere a quel fatto eccezionale, straordinario che può legittimare la partecipazione dei socialisti al Governo. Però la stessa immaturità del partito, per la sua ideale conservazione, il fatto non avrebbe mai potuto avere altro carattere che di iniziativa individuale. Prevedeva il turbamento nel partito, il quale non segue il pensiero di Bissolati espresso a Milano sulla funzione del partito stesso; ma la coerenza individuale di Bissolati era evidente; si duole che la situazione sia stata compromessa senza gli effetti utili che si potevano ritrarne; onde la perplessità a votare per Giolitti se ha una maggioranza pletorica, od a votar contro il programma che reca il suffragio universale.

Quaglino nega che l'impressione di una eventuale partecipazione di Bissolati al Governo sia stata disastrosa nelle masse. Dice che bisogna distinguere le grandi masse proletarie dai circoletti politici. Ha trovato molti operai socialisti favorevoli come sindacati, contrari come politici; aggiunge che le masse confidavano nella personalità di Bissolati. Personalmente però ritiene che oggi come oggi Bissolati abbia fatto bene a non entrare nel Governo. Ritiene che le masse sarebbero molto più politicamente educate se tutti i deputati socialisti facessero il loro dovere, informando la loro condotta nei rispettivi Collegi, ai criteri di azione concordata fra partito socialista e Confederazione del lavoro; deplora che per moventi elettorali si allevino sindacalisti addomesticati, che rovinano le organizzazioni.

Pescetti solleva la pregiudiziale «Giolitti»; nota la continua lotta contro Giolitti per la questione morale e i suoi metodi di Governo. Si duole che Bissolati abbia obliterato tutto ciò; non è d'accordo con Musatti e Agnini, perchè il loro ordine del giorno fa carico alla tendenza riformista del fatto odierno.

Morgari: «Dal punto di vista Bissolati vi erano enormi ragioni per agire come ha fatto. Era nella perfetta logica delle sue premesse di Milano». Solleva la questione morale del giolittismo; ma Giolitti ripudiava gran parte del giolittismo andando a Bissolati e mettendo nel suo programma il suffragio universale. Non bisogna neppure dimenticare che ci sono molti Giolitti: quello che appoggiò l'ostruzionismo, che nel 1903 si dimise perchè non aveva per sè l'Estrema, che sostenne la libertà. Giudica il suffragio universale distruttore del giolittismo: quindi bisogna aiutarlo. Certo, bisogna stare a vedere; ma infine Bissolati ha fatto male a non entrare.

Calda presenta quest'ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista, udite le comunicazioni di Bissolati, apprezzando le impellenti ragioni che potevano fargli rilevare l'opportuna partecipazione al Governo nell'interesse del proletariato in particolare per la conquista di una radicale riforma elettorale, postulato pregiudiziale del partito socialista, rispettando i puri sentimenti e la sua definitiva decisione, riafferma in lui la sua piena fiducia».

E' stato anche presentato questo altro ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista invita la Direzione del partito a portare al Congresso di Modena la questione della partecipazione al Governo e dell'appoggio agli indirizzi di Governo, e di convocare il Congresso stesso con modalità tali da consentire alla rappresentanza della minoranza del partito. — *Musatti, Agnini*».

Subito dopo vengono messi in votazione gli ordini del giorno presentati, ai quali se ne aggiunge uno, dell'on. Pescetti, così concepito: «Il gruppo socialista, constatando ancora una volta che le condizioni economiche e politiche della Camera e del Paese non consentono, anzi sconsigliano l'esperimento di una partecipazione al potere, prende atto della rinunzia di Bissolati, che sostanzialmente riconferma tale incompatibilità, e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno Calda è respinto, avendo raccolto soli cinque voti; eguale sorte tocca agli altri ordini del giorno: Turati, che raccoglie nove voti e tre astenuti; Pescetti, sei voti; Agnini, due voti. Nessuno degli ordini del giorno presentati risulta quindi approvato, non avendo nessuno raccolto la metà dei votanti più uno.

Sorge quindi in seno al gruppo un breve scambio di idee per concordare un ordine del giorno che possa essere validamente approvato. Dopo questa breve discussione e dopo che inutilmente Treves ha tentato di formulare questo ordine del giorno che soddisfi tutte le tendenze manifestatesi, la riunione è rinviata a domani, per discutere sull'ordine del giorno concordato.

L'on. Bissolati si è astenuto da tutte le votazioni.

La riunione del gruppo è terminata alle 21,20, dopo sei ore e più di discussione, salvo qualche breve intervallo.

Quale sarà il verdetto del gruppo

La discussione sul caso Bissolati dinanzi al gruppo parlamentare socialista non è finita. Essa merita nondimeno qualche breve commento. Nessuna delle correnti manifestatesi oggi durante sei ore di discussione ha potuto prevalere. La conclusione sul caso Bissolati si potrà quindi avere soltanto domani. Ma appare ormai evidente che qualunque deplorazione del contegno dell'on. Bissolati con la sua andata al Quirinale e le trattative con l'on. Giolitti verrà evitata. Per ciò che riguarda la persona dell'on. Bissolati il gruppo accetterà l'a-

terpretazione data da parecchi degli oratori di oggi, nel senso che la rinunzia, forse tardiva, dell'on. Bissolati nel proseguire le trattative deve essere considerata come la conferma data dallo stesso Bissolati dell'inopportunità nel momento attuale della partecipazione dei socialisti al potere. Quanto all'atteggiamento del gruppo verso il nuovo Ministero, nulla venne deciso dai deputati socialisti, e se ne discuterà domani. Per ora è sintomatica la dichiarazione dell'on. Bissolati che egli si toglierebbe dal gruppo qualora questo decidesse di votare contro il Gabinetto Giolitti. Gli scrupoli dell'on. Bissolati sono rispettabili, data la sua completa adesione al programma dell'onorevole Giolitti, ma l'eventualità prospettata dall'on. Bissolati nelle sue dichiarazioni odierne non avrà luogo a verificarsi, poichè i socialisti decideranno domani la benevola aspettativa verso il Ministero. Un'ultima osservazione circa le dichiarazioni odierne dell'on. Bissolati. Questi opportunamente ha introdotto un'aggiunta alla sua motivazione della rottura delle trattative con l'on. Giolitti; ha cioè ammesso che altre ragioni, oltre alla repugnanza per la feluca e lo spadino, l'indussero a ritirarsi dalla combinazione Giolitti. Questa ragione finora ignorata consisteva nella coscienza che il gruppo socialista, qualora Bissolati fosse entrato nel Gabinetto Giolitti, non avrebbe dato al nuovo Ministero quell'appoggio che costituiva per l'on. Bissolati la spinta a diventare ministro. Questa nuova ragione addotta oggi dall'on. Bissolati è assai più plausibile di quella che l'opinione pubblica, nel suo buon senso, aveva giudicato inammissibile, vale a dire la repugnanza per il cerimoniale. In sostanza, la giustificazione del proprio operato fatta oggi dall'on. Bissolati viene giudicata chiara e precisa e, sino ad un certo punto, esauriente. Il gruppo non riuscì a districarsi nella selva degli ordini del giorno presentati, dei quali quello dell'on. Calda, era favorevole alla partecipazione dei socialisti al Governo, mentre quelli degli onorevoli Musatti, Agnini e Pescetti erano recisamente contrari. Come tendenza intermedia si affacciò l'ordine del giorno Turati, non contrario in massima alla salita dei socialisti al potere, ma contrario a tale decisione nel momento attuale.

Un ordine del giorno della frazione rivoluzionaria

Roma, 5, notte.

Si è riunito il Comitato centrale della frazione intransigente rivoluzionaria del partito socialista. Dopo aver preso atto delle numerose adesioni pervenutegli in questi giorni, votava il seguente ordine del giorno: «Il C. C. frazione ecc., discutendo in merito al prossimo Congresso nazionale di Modena (13, 14, 15 maggio); considerando che il Congresso assume una grande importanza per la soluzione della proposta circa la vita dell'*Avanti!* per l'attuale momento politico; invita la Direzione del partito a tener conto, nella convocazione del Congresso, del diritto preciso delle minoranze di esser rappresentate in proporzione delle proprie forze; e ritiene infine che a Modena, in considerazione delle speciali condizioni create al partito dagli ultimi avvenimenti, debba discutersi il problema della partecipazione dei socialisti al Governo, argomento che non si è potuto discutere nel Congresso di Milano». Il Comitato decise di chiedere alla Direzione del partito d'essere inteso in merito alla organizzazione del Congresso di Modena.

L'on. Galimberti contro una frase dell'"Avanti!"

L'on. Galimberti ci manda:

«Torino, 4 aprile 1911.

«*Carissimo amico*,

«Diritto a Roma, dopo brevissima assenza, leggo sulla *Stampa* di stamane, fra le notizie telefonate dalla capitale, riassunto un commento dell'*Avanti* alla mia intervista, nel quale si insinua a mio riguardo che «l'on. Galimberti è un disilluso di Giolitti»; e ciò perchè egli non m'avrebbe chiamato a far parte del suo Ministero.

«Il ragionamento è così piccino che non varrebbe la pena di occuparsene. A questa stregua argomentando, io potrei rispondere che l'on. Treves, direttore dell'*Avanti!*, sostiene l'on. Giolitti per la speranza che un giorno o l'altro lo chiami a far parte di un suo Ministero, tanto più che ormai l'on. Turati, grande pontefice, ha dato la cresima ministeriale a tutto il partito, proclamando nell'ultimo conclave di Milano che i socialisti dovranno accettare di andare al Governo.

«L'argomento dell'*Avanti!* è un argomento personale, ripeto, cui non varrebbe la pena di rispondere; ma siccome molta, troppa gente trova più comodo di sragionare in tal guisa contrapponendo delle supposizioni meschine alle argomentazioni di fatto, così mi sia lecito di riprodurre quanto, nel maggio 1906, non appena si parlò di una nuova combinazione Giolitti, io pubblicavo sulla *Sentinella delle Alpi*:

«Sia detto una volta per sempre: se fui amico fido e disinteressato all'on. Giolitti nelle ore della sua sventura, e di lui compagno sicuro nelle battaglie per la libertà e la democrazia al Governo, *non fui e non sarò mai un suo servo nelle ore della di lui fortuna*. Se pure si può chiamare fortuna, oggi, quella che porta ad assumersi la responsabilità del potere».

«Questo ho stampato cinque anni fa, questo ho ripetuto chiaro e tondo in un mio scritto pubblicato dalla *Stampa* soltanto nel passato febbraio; e dopo ciò domando se occorra ancora, nel caso, un atto notarile, e se questo poi basterebbe per non passare per un disilluso dell'on. Giolitti, nel senso che vuole l'*Avanti!*

«Tante grazie della pubblicazione, e coi più amichevoli saluti abbimi tuo aff.mo

«TANCREDI GALIMBERTI».

I lavori del Congresso internaz. di musica

Roma, 5, notte.

Sono cominciati i lavori del Congresso internazionale di Musica. Le sezioni sono quattro: nella prima si discute della storia e della letteratura musicale; nella seconda della filosofia musicale; nella terza della musica pratica; nella quarta della didattica.

Le due sezioni verso le quali si è subito rivolta maggiormente l'attenzione dei congressisti sono la prima e la quarta. Alla prima ha assunto la direzione dei lavori, in assenza del presidente, il maestro Chrisioff, assistito dal maestro Falchi, vice-presidente, e dal prof. Canetti.

Il prof. Massoni, di Firenze, ha letto la relazione, vivamente applaudito, di Michel Brenet sui *Musiciens de la S.t Chapelle de Paris*.

Ha preso poi la parola il maestro Daniele De Lange sulla vita musicale in Olanda dal 1808 ai nostri giorni. Poi di nuovo il Massoni legge le comunicazioni di Lioret e di la Laurence su due concerti inediti del violinista canadese Guignon, di cui gli autografi si trovano nella biblioteca di Dresda.

La presidenza della quarta sezione, poichè la seconda e la terza sono riconvocate per domani mattina, è stata assunta dal maestro Ghriglio, delegato del Messico, assistito dal segretario prof. Montovani. Hanno poi parlato la signora Hortenx Parent e il maestro Giulio Bas, e dopo breve discussione viene approvato, fra gli applausi, il seguente ordine del giorno: «Il Congresso emette il voto che l'armonia e il contrappunto si studino: a) in un corso parallelo; b) sulla base del ritmo e del periodo musicale».

Perchè i municipi francesi si allarmano tanto degli scioperi

Parigi, 5, mattino.

Nei dintorni di Meru e a Meru stesso sorgono numerosissime fabbriche di bottoni. Ora da parecchi giorni i giornali segnalavano lo sciopero dei bottonai, sciopero che aveva dato già luogo a numerosi incidenti e disordini. Peraltro pare che ora la situazione diventi addirittura minacciosa tanto che il Governo ha creduto opportuno di inviare sul posto un forte contingente di truppe. Questo intervento peraltro di truppe in così grande quantità si spiega con le insistenti richieste soprattutto da parte dei Comuni i quali hanno fatto oramai una dolorosa e curiosa esperienza in materia di sciopero. Infatti si sa che durante l'agitazione gli scioperanti si tengono in contatto fra loro mediante cortei che vanno da un paese all'altro. Ora avviene naturalmente che arrivando uno di questi cortei in un qualunque paese, succedono tafferugli e guasti. In casi simili durante gli scioperi del 1909 il Comune che si credeva danneggiato dalla spedizione partita da un altro Comune, citava in giudizio l'Amministrazione comunale di questo secondo paese, e parecchi Municipi si sono visti così costretti a pagare risarcimenti di danni per 20 ed anche 30 mila franchi. Di qui l'energica azione dei Municipi per avere tanta forza da impedire questa invasione. Iersera il sindaco di Meru ha detto ad un giornalista che il decreto di stato d'assedio se ancora non è stato pubblicato, è però pronto.

Il terremoto

Malta, 5, mattino.

Alle ore 16,45 di ieri sera è stata avvertita una doppia e forte scossa di terremoto, che è durata cinque secondi.

La Canea, 5, mattino.

Alle 17,19 di ieri sera è stata avvertita una scossa di terremoto in direzione da nord a sud, che è durata cinque secondi.

Operai investiti da un treno

Londra, 5, mattino.

Un treno merci uscendo dalla stazione di London-Bridge ha investito un gruppo di operai addetti ai lavori di riparazione della linea. Vi sono un morto e varii feriti.

Gli ultimi interrogatori al Convegno di Bologna

Bologna, 5, notte.

Non si può parlare di gruppo repubblicano nell'interrogatorio della Confederazione del lavoro. Dei repubblicani invitati, infatti, non abbiamo visto altro che Olviero Zuccarini, della «Ragione», unico rappresentante del suo partito nell'attuale convegno.

La seduta mattutina e gran parte della seduta pomeridiana di oggi è stata impiegata nel suo interrogatorio. Gli altri repubblicani, e prima di tutti quelli di Ravenna, che dovevano rappresentare la corrente avversa al gruppo organizzatore della vecchia Camera del lavoro, non sono intervenuti, motivando il rifiuto pubblicamente nei loro organi locali.

I repubblicani di Ravenna infine hanno detto: «La Confederazione del lavoro studia il modo di dirimere i conflitti e di regolarci nei rapporti colla mezzadria. Ebbene, noi i conflitti li abbiamo eliminati, unendo nella nuova Camera del lavoro e braccianti e mezzadri. In quanto alla mezzadria poi, noi l'abbiamo difesa contro le minacce dei sovversivi. La nostra linea è diritta e precisa, e non abbiamo da dirne nemmeno il perchè; quando bastiamo a noi, questo ci soddisfa, e del non intervenimento al convegno della Confederazione. Di più la Confederazione del lavoro ha già preso posizione contro l'indirizzo repubblicano, approvando la condotta della Federazione nazionale dei lavoratori della terra ed intervenendo ufficialmente al comizio indetto a Bologna pro Romagna Rossa, e quindi è già pregiudicata di fronte all'opera nostra».

L'on. Viazzi non ha risposto niente, come nulla ha risposto l'on. Gaudenzi. L'on. Comandini è intervenuto in ispirito colla presenza di un redattore del giornale da lui diretto, intervento dal quale si comprende che il partito repubblicano non si è completamente e del tutto disinteressato dall'attuale convegno, come avrebbe lasciato supporre la risposta data all'invito dal giornale repubblicano di Ravenna. Si dice infatti che lo Zuccarino sia passato a Ravenna prima di venire a Bologna, ed è lecito supporre che alla visita non sia estraneo il contegno da tenere negli interrogatori promossi dalla Confederazione del lavoro. E così oggi erano stati certamente riconfermati e riaffermati i punti fondamentali del dissenso dei repubblicani intorno all'indirizzo della vecchia Camera ravennate. E prima di tutto il dissenso è intorno al possesso e all'esercizio delle macchine trebbiatrici.

I repubblicani infatti contro le affermazioni dei loro avversari sostengono che debba il possesso e l'esercizio delle trebbiatrici affidarsi alle cooperative dei lavoratori addetti al loro funzionamento; hanno combattuto e nella teoria e nella pratica perchè, tanto il possesso come l'esercizio delle macchine debba essere affidato alle cooperative dei consumatori di lavoro delle macchine, cioè ai coloni.

Su questo, che è il tronco fondamentale del dissidio, si sono innestati rami secondari pullulati per germinazione spontanea e alimentati dai vecchi rancori di parte.

Aspro sopra ogni altro è il dissidio colla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, alla quale i repubblicani fanno colpa di avere abbracciato le ragioni di una delle parti della contesa.

La ribellione dei coloni ai deliberati della Federazione nazionale e la conseguenza della loro uscita dalle file dell'organismo unitario, secondo l'opinione repubblicana si dovrebbe al fatto che i coloni non possono sentirsi abbastanza tutelati nei loro interessi di categoria, schiacciati come sono da una grandissima maggioranza di braccianti.

Per questo i repubblicani accederebbero anche al concetto dell'on. Graziadei, che vorrebbe sottrarre i coloni al movimento, e legarli ad un'organismo nazionale diverso ed ispirato dalla attuale Federazione.

Accuse di altro genere fanno alla Federazione i repubblicani, rimproverando anche di non avere seguito nei rapporti della mezzadria una linea di condotta risoluta e precisa.

Altri interrogati d'oggi, gli ultimi, sono stati il prof. Antonio Zanoni, sino a qualche anno fa segretario della Federazione provinciale bolognese dei lavoratori della terra, il Serantoni ed il Pepoli. Costoro devono avere portato i dati di fatto per quanto riguarda la provincia di Bologna, dove i conflitti di categoria, se non furono sempre evitati, non assunsero, d'altra parte, la forma aspra ed acuta che hanno assunto nella Romagna.

Lo scopo che si prefisse la Confederazione coll'attuale convegno è quello di raccogliere gli elementi ed i dati di fatto da elaborare per il prossimo Congresso della resistenza, dove i conflitti di categoria avranno un comma speciale dell'ordine del giorno. E facilmente prevedibile infatti che i repubblicani rimasti iscritti nel massimo organismo operaio porteranno al Congresso la questione, chiedendo ragioni, provocando giustificazioni e difendendo infine l'opera sindacalista compiuta a Ravenna dai loro compagni.

I dirigenti la Confederazione si sono messi in grado, col convegno che si è chiuso oggi, di poter trasportare alle supreme assise operaie le questioni che si dibattono nella nostra regione, cercando una soluzione meglio conforme agli intendimenti conciliativi che animano la loro opera e la loro missione.

Dai paesi della rivolta
Continuano le scaramuccie sul confine montenegrino

Cettigne, 5, mattino.

Durante tutta la giornata e tutta la notte di ieri avvennero scaramuccie fra gl'insorti e le truppe turche. Queste ultime misero a fuoco le case in tutti i villaggi albanesi, appartenessero o non agli insorti. La popolazione continua a rifugiarsi sul territorio montenegrino.

Londra, 5, mattino.

Un telegramma da Scutari, reca: I consoli delle Potenze a Scutari hanno rimesso al vali una nota collettiva con cui chiedono che una parte delle truppe che dovrebbero recarsi a Costantinopoli, sia lasciata a Scutari, perchè la popolazione cristiana è in preda alla più viva inquietudine, avendo i mussulmani armi e munizioni.

Mandano da Salonicco al *Daily Mail*: Le truppe turche erano assediate nella città di Tuzi dai ribelli albanesi. Un primo tentativo di rompere il cordone d'assedio è andato fallito e si ebbero una ventina di morti. Le truppe di Scutari e le batterie a tiro rapido hanno attaccato più tardi gli albanesi che assediavano Tuzi e, dopo un vivo combattimento, i ribelli sono stati battuti e hanno avuto duecento morti. Un certo numero di ribelli si sono arresi; gli altri sono fuggiti. Se non sono inviati prontamente dei rinforzi, è a temersi la sollevazione delle altre otto tribù albanesi. Due gendarmi sono stati uccisi e una ventina fatti prigionieri dai ribelli nel distretto di Chali».

Un altro telegramma da Salonicco reca: «Secondo notizie da Scutari, numerosi Arnauti si sono arresi. Tre battaglioni e due sezioni di mitragliatrici e due batterie a tiro rapido sono arrivati a Medna. Si è cominciata la marcia in avanti su Chale».

Il barbaro boicottaggio antiellenico dei mussulmani

Atene, 5, mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «Mandano da Smirne che il boicottaggio contro le merci greche è applicato assai rigorosamente all'importazione del petrolio. Nuove dichiarazioni del Comitato di boicottaggio fanno sapere che le misure prese dal Comitato saranno d'ora innanzi applicate rigorosamente. Queste dichiarazioni eccitano il fanatismo del popolino mussulmano, che, sotto gli occhi delle Autorità, commette molti eccessi contro i greci. Il vali si è dichiarato dolente di non poter prendere alcuna misura».

Un telegramma da Smirne annunzia che in questi ultimi giorni i membri del Comitato di boicottaggio si recarono in un villaggio presso Smirne, versarono del petrolio sugli olivi appartenenti ad un suddito greco, e poi vi appiccarono il fuoco, impedendo ai contadini, accorsi, di tentare di spegnere l'incendio in tutto l'oliveto in fiamme.

Nevicate e tempeste in tutta la Francia
Due vittime del freddo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Da due giorni un vento di settentrione soffia con estrema violenza, provocando una discesa rapidissima del termometro, procurando delle abbondanti cadute di neve a Parigi e nelle diverse regioni della Francia. Stanotte il termometro è disceso notevolmente al disotto di zero; nella provincia è gelato fortemente. Secondo il direttore dell'Osservatorio municipale di San Giacomo si è constatato qualche volta a Parigi la serie delle giornate di gelo consecutive in aprile.

A Remiremont il termometro è disceso a cinque gradi sotto zero, e nevica abbondantemente. A Grenoble, a Clermont Ferrand, a Yssingeaux, ad Aurillac si segnalano grandi nevicate ed abbassamenti di temperatura. Violenti burrasche di neve mescolata a grandine infuriano su Tolosa e su tutta la regione. Cadute abbondanti di neve sono egualmente segnalate nell'Ariège e nel Ger, nel Tarn e nel Tarn-et-Garonne.

Mandano da Marsiglia che il maltempo infierisce in tutta la Provenza. Stamane ha nevicato a Marsiglia e nei dintorni; il mare è pessimo; i corrieri arrivano con ritardi grandissimi. Parecchie navi non hanno potuto entrare nel porto. La nevicata di Marsiglia in aprile costituisce un fatto veramente eccezionale; il freddo è rigidissimo nelle campagne; il gelo ha distrutto i raccolti e gli alberi da frutta hanno subito gravi danni. E' un vero disastro per la popolazione agricola marsigliese.

Mandano da Perpignano che un grande freddo è cominciato in tutto il dipartimento. Il ghiaccio ha causato importanti guasti alle vigne ed agli alberi. In certi cantoni il freddo è intenso; il termometro è disceso a 15 gradi sotto zero. Nei cantoni di montagna dei dipartimenti di Prades e Ceret il freddo è estremo. A Montluis, piccolo luogo a 1600 metri di altezza, il termometro è disceso quasi a 20 gradi sotto zero.

Mandano da Nantes che alle 1.30 è avvenuta una grande tempesta di neve. La temperatura è freddissima a Lione; si sa che la neve cade su tutta la regione. Stanotte ha gelato fortemente. All'Osservatorio del Monte Verdun il termometro è disceso a 6 gradi sotto zero.

A Boulogne-sur-Mer il freddo è intenso ed ha fatto due vittime: la signora Prevost Rouiller, d'anni 56, donna di casa, è stata trovata morta sulla pubblica via. Pure su pubblica via è stato trovato un altro disgraziato dell'apparente età di 45 anni; egli era moribondo ed è morto arrivando all'ospedale. Queste due persone sono state colpite da congestione determinata dal freddo. Il vento glaciale di nord soffia sulla costa. La neve e la grandine cadono ad intermittenza.

L'ex ministro La Cierva giustifica la condanna di Ferrer

Madrid, 5, mattino.

Ieri alla Camera dei Deputati, l'ex ministro De la Cierva, conservatore, ha continuato il suo discorso interrotto il 31 marzo. L'oratore esamina le testimonianze portate contro Ferrer e dimostra che esse non furono nè false nè contraddittorie. Egli esamina in seguito i precedenti di Ferrer: un rivoluzionario che prese parte direttamente e indirettamente alle diverse sollevazioni in Spagna, agli attentati contro Canovas, contro Loubet a Parigi, contro il Re Alfonso XIII al Calle Mayor; e per la sua propaganda, per la sua azione e per il suo intervento personale, fu l'istigatore e uno degli autori degli avvenimenti di Barcellona nel 1909.

La Cierva attacca volta a volta e vivamente i repubblicani e i socialisti che egli accusa di aver preso il nome di Ferrer come bandiera per coprire i loro fini particolari e muovere contro il Governo conservatore una campagna ingiusta ed iniqua, organizzata e sostenuta e diretta dagli elementi anarchici. Egli afferma in termini energici che il gabinetto Maura compì strettamente il suo dovere, senza uscire di una linea dalla legalità, e che il Tribunale che ha condannato Ferrer, lo giudicò con tutta conoscenza di causa, in seguito a fatti dimostrati da testimoni insospettabili e da prove materiali, e che il giudizio fu reso senza che la minima pressione ispirasse i giudici. Il giudizio fu giusto, equo e legale.

Il discorso di La Cierva è stato assai frequentemente applaudito e interrotto da vivi applausi da parte dei conservatori e qualche volta dalle interruzioni dei repubblicani.

Nella seconda parte della sua perorazione, l'oratore fece una carica a fondo contro i repubblicani e i socialisti, i quali sono stati l'oggetto di tutti i suoi attacchi. Egli li accusa di cospirare con elementi stranieri contro la pace e il benessere della patria, poichè, egli disse, non hanno temuto di varcare la frontiera per preparare lo sciopero generale in Spagna.

Questo discorso è stato ascoltato con profonda attenzione da tutta la Camera e dalle tribune che erano affollate, e ha prodotto una profonda emozione. L'oratore è stato vivamente felicitato da tutti i conservatori che sono sfilati dinanzi a lui.

Il discorso di La Cierva è commentatissimo nei circoli politici, dove ha prodotto una impressione penosa. Il *leader* repubblicano Melquiades Alvarez ha detto che gli argomenti di La Cierva non resisterebbero cinque minuti alla discussione perchè con essi si stabilisce che Ferrer è stato condannato per il suo passato e non per la sua partecipazione agli avvenimenti di Barcellona, mentre la discussione attuale deve invece riguardare la partecipazione agli avvenimenti di Barcellona. Si prevedono perciò vivaci risposte e vivaci attacchi contro La Cierva da parte di tutti i ferreriani.

Il maltempo nel Novarese
Valanghe in Val d'Ossola

Novara, 5, notte.

Dopo solo qualche sprazzo di primavera, siamo ripiombati da ieri sera in completo inverno. Per tutta la sera e per tutta la notte è perdurato in tutto il Novarese un fortissimo vento assai freddo e la pioggia è continuata a cadere in modo torrenziale. Da stamattina poi nevica incessantemente.

Da tutti i centri del Novarese pervengono notizie del maltempo.

Nell'Ossola nevica a tutta forza e si segnalano cadute di valanghe. Anche nella Valsesia il tempo perdura pessimo sotto ogni rapporto. Il termometro è ridisceso sotto zero, e le campagne sono tutte bianche di neve.

Gravi danni a Varese
Stabilimenti chiusi — Linee telegrafiche interrotte

Varese, 5, notte.

I danni per la grande nevicata sono ben più gravi di quanto a tutta prima si credeva. Le tre linee principali della corrente elettrica, provenienti da Maccagno, Ferrero e La Vozala, e quella proveniente da Lugano, in seguito alla caduta di numerosi pali sostenitori, pel peso eccessivo della neve, il servizio di luce e forza motrice è sospeso. Tutti gli stabilimenti di Varese e circondario, essendo rimasti senza corrente elettrica, sono stati chiusi, con grave danno del commercio e degli operai, che dovettero sospendere il lavoro e ritornare alle loro abitazioni.

Parecchie sono pure le linee telefoniche e telegrafiche interrotte. I treni continuano ad arrivare con grandi ritardi. I treni elettrici sono obbligati a viaggiare con una sola carrozza rimorchio, ed anche questa trainata da macchine a vapore. I treni partono in orario, ma non si sa quando arrivano.

La neve continua a cadere con grande insistenza, e questo lascia, purtroppo, a temere che i danni continueranno ad aumentare.

Paesi bloccati nel Biellese

Biella, 5, notte.

Da ieri notte in tutta la regione biellese è caduta un'abbondante nevicata; in città la neve ha raggiunto mezzo metro, e continua a cadere tuttora. Dal Santuario d'Oropa è giunta la notizia che la neve è lassù alta un metro. Così dicasi per i paesi dell'alta valle del Cervo, alcuni dei quali sono rimasti bloccati dalla neve; in certi Comuni sono interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, per la rottura dei fili. Nel vallone d'Oropa sono cadute alcune valanghe.

Lui, lei e l'altro
Il solito terzetto

Cuneo, 5, mattino.

E' oggetto di vivissimi commenti in città un fatto successo l'altra sera in via Fossano: protagonisti sono un cameriere d'albergo, una bella donnina, l'uno e l'altra rispettivamente marito e moglie, e l'inevitabile terzo, un sergente maggiore musicante del 33° reggimento di fanteria qui di stanza. Il marito, ch'è certo Olocco Ignazio, cameriere a Fossano nell'albergo della *Rosa bianca*, si presentava l'altra sera al delegato di P. S. sig. Piccioni a denunziare che la di lui moglie, Adelina Dogliani da Busca, si trovava in una cameretta della predetta strada con l'amante, il sergente maggiore Adolfo Fedi, toscano.

Egli, l'Olocco, da qualche tempo nutriva dei sospetti su sua moglie, e, venuto in giornata in Cuneo, erasi recato dietro opportune e segrete informazioni, sul luogo della colpa. Aveva bussato, rispondendo alle domande, che dalla stanza chiusa gli aveva rivolto il sottufficiale, di essere un fattorino del telegrafo. Ma quando il Fedi aveva aperta la porta e si era trovato innanzi un uomo col viso sconvolto (ignorava che si trattasse del marito della sua amante) aveva subito rinchiuso l'uscio, mentre l'Olocco davasi a protestare vivacemente, richiamando l'attenzione dei vicini. Il delegato Piccioni appresa tali circostanze, recavasi in via Fossano insieme a parecchi agenti, e mentre questi trattenevano il marito tradito, che appariva eccitatissimo, riusciva a scoprire i due colombi, lui in piedi tranquillo, disinvolto, e lei rannicchiata, quasi stesa a terra presso un uscio interno della stanza. Entrambi furono interrogati dal funzionario. Il Fedi disse di non sapere che la sua amante fosse maritata; la donna non seppe articolare parola.

L'Adelina, che è giovane assai e molto bella, è nelle nostre carceri, ed è madre di una bambina in tenera età; il sergente maggiore fu deferito all'autorità militare. Tutti e due vennero querelati per adulterio.

Montecitorio alla vigilia
di una grande giornata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

L'animazione straordinaria che oggi regnava a Montecitorio, ha offerto una pallida idea di ciò che sarà la giornata parlamentare di domani. Le sale ed i corridoi della Camera rimasero l'intera giornata affollate ed agitate; eppure, la posta segnava presenti soltanto 250 deputati; 150 giungeranno con i treni di domani, poichè circa quattrocento deputati hanno preannunziato il loro arrivo a Roma per la seduta, che segnerà forse un nuovo orientamento della politica italiana, cioè, in senso risolutamente democratico.

Tutti sentono che la nuova situazione si va delineando, e sono dovute forse alla coscienza di questo fatto l'irrequietezza e la nervosità dell'ambiente di Montecitorio.

Ciò che rende inquieto e nervoso l'ambiente di Montecitorio consiste nella previsione generale che la larga riforma elettorale renderà inevitabile le elezioni generali, a relativa breve scadenza, e nella coscienza che il nuovo programma dell'onorevole Giolitti provocherà un largo rivolgimento. Per questo, la seduta di domani avverrà in mezzo a febbrile aspettativa, e prenderà posto fra le giornate parlamentari memorabili. Le dichiarazioni che l'on. Giolitti leggerà, non saranno eccessivamente diffuse; avranno invece carattere sintetico, e riguarderanno tutti i rami della politica ministeriale, e cioè, politica estera, interna, militare, finanziaria, e riforme sociali. L'on. Giolitti dichiarerà che la politica estera e militare rimangono immutate, come dimostrano la permanenza in carica dei rispettivi ministri del Gabinetto Luzzatti. La parte maggiore delle dichiarazioni del Ministero sarà assorbita dall'annunzio e dalla dimostrazione della necessità della riforma elettorale, su base più larga di quella Luzzatti. Particolarmente importanti saranno gli accenni alla situazione finanziaria ed alla necessità di porre un freno alle spese, e di attuare una politica finanziaria democratica.

Poche parole saranno dedicate alla politica interna, alla politica ecclesiastica. Circa quest'ultima, vi sarà qualche frase destinata ad essere accolta con compiacimento dal partito liberale. La seduta sarà sospesa subito, dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti, poichè il Presidente del Consiglio ed i ministri dovranno recarsi al Senato per ripetervi le dichiarazioni fatte alla Camera. La seduta verrà ripresa a Montecitorio alle sedici, e comincierà la discussione, sulla quale sono iscritti una trentina di oratori. Domani non avremo poi che quattro o cinque discorsi, al massimo, cioè, salvo cambiamenti di turno, quelli degli onorevoli Fradeletto, Turati, Bizzozero, Ferdinando Martini e Galli Roberto. Venerdì, la discussione verrà probabilmente sospesa, perchè l'on. Giolitti intende che venga subito discusso il progetto di legge numero 608, cioè, il famoso *omnibus* finanziario, presentato dal ministro Luzzatti, del quale rimase in sospeso la discussione, causa la crisi. Si tratta del progetto di legge, con cui si accordano al Governo un certo numero di milioni per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti per le spese straordinarie incontrate per la difesa del colera nelle Puglie ed a Napoli.

L'on. Giolitti ha considerato essere necessaria l'immediata approvazione di questo *omnibus* finanziario, perchè il Governo possa disporre dei fondi necessari per far fronte alla difesa igienica.

La discussione sulla soluzione della crisi e del programma del Governo verrebbe ripresa subito dopo l'approvazione del progetto in parola, oppure sabato. Si spera di finire sabato sera, anche a tardissima ora, con un voto politico, ormai inevitabile. I ministeriali calcolano fin d'ora, anche se non si verificasse la quasi unanimità, che la maggioranza del nuovo Gabinetto sarà, in questo voto, di 125 o 150 voti almeno.

Queste previsioni sono giudicate perfino pessimiste nel campo stesso dell'Opposizione, ove si ritiene che, per ora, il Ministero non avrà che scarsi contrasti.

Quanto alla giornata parlamentare di oggi, essa ebbe due episodi importanti, con la riunione del gruppo socialista e dei giolittiani dissidenti. Entrambe le riunioni riuscirono favorevoli al Governo. Infatti, il gruppo dei giolittiani dissidenti deliberò lo scioglimento del gruppo, il quale era stato costituito con intenti di fronda verso il governo di Luzzatti.

Quanto ai socialisti, non hanno osato di votare una deplorazione del contegno dell'on. Bissolati, e neppure di schierarsi contro la sua dichiarazione, che voterà a favore del Ministero Giolitti, a costo anche di uscire dal gruppo, qualora il gruppo socialista decidesse (cosa che può ritenersi esclusa) di votare contro il Ministero. In sostanza, avremo, per il momento, i giolittiani dissidenti, i quali rientrano completamente nell'ovile del pastore di Dronero, ed avremo altresì, nel quarto d'ora attuale, i socialisti ministeriali.

Giolitti e i nuovi tempi

Roma, 5, mattino.

A proposito dell'on. Giolitti, la *Rivista Politica Parlamentare* pubblica una lettera datata da Cavour 29 settembre 1910 dell'on. Giolitti, nella quale il presidente del Consiglio attesta le sue intenzioni di avviarsi verso un più largo programma.

L'on. Giolitti rispondendo al direttore della rivista che gli inviava gli articoli dei giornali che avevano criticato uno scritto dell'on. Giolitti in cui tratteggiava i bisogni dei tempi nuovi, rispondeva:

«Quale cosa strana! Si direbbe che i giornali moderni credano che basti chiudere gli occhi dinanzi al pericolo perchè tutti gli altri non lo vedano e sopra tutto più non lo sentano! Si assicura — continua l'on. Giolitti — che gli struzzi facciano lo stesso quando scorgano un pericolo; ma io penso che questi animali abbiano più spirito di certi critici che gridano tutti che io non avrei dovuto dire delle verità così crude. Che si tratti di verità non lo negano, ma aggiungono che un uomo di Stato non le dovrebbe dire.... Come se un uomo di Governo avesse il dovere di passare nel suo paese per un imbecille non riuscendo a scorgere ciò che tutti gli altri vedono e dicono ad alta voce. Questo è certo: che se continueremo per questa via, per trovare denaro per tutti e per tutto, per impedire alla povera gente di morire di fame, ne dovremo vedere delle belle».

La riforma elettorale
come sarà presentata da Giolitti

Roma, 5, notte.

Vi confermo che la parte principalissima del programma che domani l'on. Giolitti esporrà al Parlamento sarà la riforma elettorale sulle basi già da me indicatevi. Aggiungo ora che la iscrizione nelle liste elettorali sarà fatta di ufficio e saranno anche riformate le disposizioni riguardanti la costituzione dell'ufficio elettorale, allo scopo di eliminare la possibilità della pastetta. Vi confermo inoltre che sarà annunziata l'indennità parlamentare e che si accennerà come oggetto di studio al monopolio delle assicurazioni, per arrivare alle pensioni operaie. Con tale programma passerà necessariamente in seconda linea la tesi degli onorevoli Fradeletto e Martini, i quali, come è noto, si propongono di sostenere che la soluzione della crisi non è costituzionale. In verità sarebbe meglio usare un'altra parola, perchè, secondo la Costituzione, il Re nomina i ministri, e perciò può sceglierli anche fuori del Parlamento. Ma, a parte la proprietà della parola, non riuscirà difficile all'on. Giolitti di dimostrare che l'ultima crisi non è stata risoluta molto più costituzionalmente delle crisi precedenti, specialmente di quelle che si aprivano senza un voto della Camera e si chiudevano senza una indicazione della stessa. Citiamo l'esempio più recente. Il secondo Gabinetto Sonnino si dimise prima che la Camera avesse avuto modo di pronunciarsi, ed al presidente del Consiglio dimissionario succedette un ministro dimissionario. Quale soluzione di crisi più incostituzionale di quella che portò alla presidenza del Consiglio l'on. Luzzatti? Eppure, quel Ministero sorto contro tutte le norme parlamentari, ebbe l'unanimità in favore fin dai primi giorni della sua esistenza. Invece nella seduta del 18 marzo la Camera indicò alla Corona per acclamazione l'on. Giolitti, che era stato il solo oratore a delineare un programma politico. Tutti gli altri oratori si erano limitati ad attaccare o difendere la condotta della Commissione. Di più, tutti gli uomini consultati dalla Corona, dall'on. Sonnino all'on. Bissolati, dall'on. Carmine all'onorevole Pantano, furono unanimi nel confermare senza la menoma riserva l'indicazione della Camera. Come si può mai pretendere che l'uomo indicato da tutti, dopo aver delineato un programma che era stato accolto con entusiasmo, non dovesse avere la libertà di scegliere i suoi collaboratori?

C.

Scioglimento del gruppo dei giolittiani dissidenti

Roma, 5, notte.

Il gruppo dei giolittiani dissidenti ha finito di esistere.

Nel pomeriggio di oggi a Montecitorio si è riunito il gruppo dei giolittiani dissidenti: erano presenti una ventina di iscritti al gruppo. Presiedeva l'on. Aprile, il quale apre l'adunanza spiegando le ragioni della riunione: osserva che toccava all'assemblea del gruppo decidere se il gruppo si dovesse sciogliere o no. Il gruppo non fu riunito durante la crisi, perchè non era conveniente deliberare in quel periodo per non avere l'aria di mettere in evidenza il gruppo allo scopo di concorrere alla conquista di qualche portafogli.

Faelli crede che il gruppo debba sciogliersi perchè, essendo stato formato per osteggiare il gabinetto Luzzatti, poichè Luzzatti è caduto e poichè il vero capo del partito, cioè Giolitti è al potere, non vi è più ragione di essere per il gruppo.

Bizzozero crede che debba aspettarsi il programma del Governo prima di sciogliersi.

Nunziante è contrario allo scioglimento immediato.

Del Balzo ritiene che il gruppo non abbia più ragione di essere, sia per le ragioni esposte dall'on. Faelli, sia perchè si sta formando una maggioranza diversa e ognuno ha diritto a conquistare la sua libertà di azione.

Gallenga è contrario allo scioglimento del gruppo, che non deve sciogliersi. Il ministero se n'è andato; il gruppo rimanga formato dai soli oppositori al ministero.

Cao Pinna rileva che il gruppo voleva solo abbattere il ministero Luzzatti. Ci è riuscito ed il compito suo è esaurito.

Rasponi nota che il gruppo è stato formato dai malcontenti che si muovevano per combattere Luzzatti. Ora la crisi si è sciolta e gli elementi non possono più stare insieme. Perciò, pur credendo nella fedeltà di Giolitti alle istituzioni, rivendica la sua libertà di azione.

Celesia: Il gruppo è di fatto già sciolto, data la diversità di tendenze che si manifestano nell'adunanza, perciò non ritiene neppure necessario deliberare lo scioglimento del gruppo.

Negri De Salvi vorrebbe che prima della deliberazione dello scioglimento si attendessero le dichiarazioni del Governo, perchè il gruppo può ancora occuparsi dei grandi interessi del partito liberale.

Aprile osserva che questa discussione sull'atteggiamento del gruppo non è concludente, poichè vi partecipano deputati decisi a votare in favore ed altri decisi a votare contro il ministero.

Pone in votazione la proposta di scioglimento, che viene approvata a maggioranza.

Il cinquantenario della dinamo

Una conversazione con Antonio Pacinotti

Come Zenobio Gramme usurpò l'invenzione

Genova e Pisa in una soave comunanza d'intendimenti, stanno preparando, con la operosità di speciali comitati, risonanti del nome di cospicue personalità cittadine, tributi di sincero omaggio ad uno scienziato venerando che a buon diritto può chiamarsi l'erede del genio di Alessandro Volta ed il maestro di Galileo Ferraris e di Guglielmo Marconi.

Coll'avvento fiorito del prossimo maggio, celebrandosi il cinquantenario della dinamo e del motore elettrico, risonerà pel mondo devoto ed ammirato, fulgente di nuova luce, il nome di Antonio Pacinotti.

Non solo. Ma un soffio di sincerità spazierà ancora nel cielo della scienza, ravvivando il fuoco di gratitudine che da lunga teoria d'anni e di vicende riscalda l'anima del Maestro, che fu calunniato per troppo tempo, mentre meritava soltanto di essere creduto ed amato. Sarà questa l'esaltazione di un merito grande per virtù e per verità e la consacrazione solenne della possanza del genio italiano.



Antonio Pacinotti nel 1860.

Nè debbono occorrere particolari argomentazioni per richiamare alla mente del lettore l'istoria di peripezie e di sconforti attraverso la quale è passato quest'uomo che dicevasi: *avait construit un appareil qui différait très peu des machines Gramme en usage*.

Basterebbe, in questo istante di rievocazione, riportarci soltanto alla lettera pubblicata da Galileo Ferraris, nella *Gazzetta Piemontese* del 13 giugno 1884, nella quale, fra le altre cose, l'illustre scienziato diceva che egli «*aveva avuto l'invidiabile sorte di contribuire nel giurì della Esposizione internazionale di Elettricità di Parigi a far proclamare il Pacinotti inventore della* prima *macchina a spirale anulare ed a corrente continua*».

Ma procedendo con ordine, noi potremo anche addentrarci in questo ormai sepolto ma non dimenticato dibattito sorto per attribuire al Pacinotti la priorità della idea creatrice, dibattito nel quale, oltre a Galileo Ferraris, difesero validamente l'inventore pisano, Silvamy Thompson, inglese, e Werner Siemens, membro dell'Accademia delle scienze in Berlino, quello stesso che comunicava ad Antonio Pacinotti, con lettera in data 12 febbraio 1875, «*avergli la Giuria internazionale in Vienna, assegnato una medaglia pel Progresso sopra il suo geniale motore ad anello elettro-magnetico descritto nel «Nuovo Cimento» dell'anno 1864*». (Descrizione che non essendo comparsa tradotta nè in francese, nè in inglese, nè in tedesco, permetteva impunemente che la macchina del Pacinotti, passasse da per tutto come invenzione del belga Gramme).

***

Ho avuto la fortuna e l'onore di essere ricevuto dal venerando senatore, che più volte mi aveva dati manifesti segni della sua benevolenza, ieri, nella quieta sua abitazione di Via Santa Maria, 14, ed Antonio Pacinotti mi ha concessa un'intervista per i lettori della *Stampa*.

Conoscevo già il solitario ed intimo rifugio famigliare dell'inventore, che trascorre la sua nobile esistenza fra gli affetti della famiglia, le cure del suo insegnamento di fisica tecnologica all'Università di Pisa, dove risiede dall'anno 1881, ed il suo prediletto gabinetto di lavoro, nel quale passa lunghe ore in amorevoli e continue ricerche di studioso.

Non avevo prima d'oggi osato importunare il Maestro, che avevo parecchie volte incontrato durante le tranquille passeggiate che egli compie nelle vie solitarie di questa sua Pisa che gli dette i natali nel 1841, e nell'aula del Consiglio comunale di cui è preclaro ornamento, da una lunga serie di anni.

Con quella sua paterna condiscendenza, fatta di sorrisi e di amabili parole, Antonio Pacinotti mi è venuto incontro, nel salotto semplice e grazioso, dove spiccano fra gli altri due grandi ritratti: quello del padre prof. Luigi Pacinotti e della madre, Caterina Catanti.

— Ah! questi signori giornalisti! questi signori giornalisti! — esclama il professore, stringendomi la mano con espansione. — Cosa c'è di nuovo? Dunque....

— Son venuto a congedarmi da Lei, professore, poichè a giorni lascerò Pisa, ed a pregarla..... lei mi comprende. Dovere professionale...

Ci mettiamo a sedere. Il professore mi sorride. Ha perfettamente compreso, ed è dapprima un po' riluttante a parlarmi di cose sue. Si commuove gradatamente mentre gli accenno alle feste che stanno preparandogli, e finalmente riesco ad avviare il discorso sulla parte sostanziale dell'intervista.

— Ma io ho già dilucidato la storia delle macchine elettrodinamiche con una pubblicazioncella, diretta al direttore della Rivista «L'Elettricista».

— Conosco il prezioso volumetto, professore, ma....

— Ed ho raccolti in tanti volumetti tutti i documenti e le carte autografe che tale istoria completano. Glie li posso anche far vedere.

Mi dimostro lietamente soddisfatto.

Il professore si fa sempre più condiscendente ed io ho la possibilità di veder sfogliare in mia presenza una diecina di fascicoletti. Sulla pagina che inizia il primo quaderno sta scritta una data: Luglio 1858; e spicca un titolo: *Sogni*.

— Ero studente ancora: — mi commenta il Pacinotti — questi appunti scritti di mia mano mi servivano per fissare sulla carta le impressioni, le nuove idee che mi scaturivano nella mente, in quell'età beata e così lontana ormai. Legga a questo punto.

Obbedisco e trascrivo il periodo:

«Creazione di una macchina capace di trasformare il lavoro meccanico in elettricità». E' il germe: è la scintilla del genio!

Le note finiscono coll'anno 1859. Era l'anno della guerra. Pacinotti dovette abbandonare Pisa per parteciparvi come sergente, nella 2.a compagnia della divisione Toscana, del Genio militare.

Preso dai ricordi, il buon professore incomincia a narrarmi:

— Ero a Goito, seduto sopra un ciglio, vicino a fasci di fucili, ma non avevo mai combattuto, come qualche giornale stampò. E fu precisamente colà che pensai per la prima volta ad aumentare la influenza magnetica della calamita fissa, sopra l'anello, col fare al ferro di esso alcuni denti che sporgessero a riempire gli intervalli fra i rocchetti dal lato esterno dell'anello.

«Ottenuto il congedo e ritornato a Pisa, dopo le più urgenti occupazioni per superare gli esami universitari, tornai ad occuparmi con ardente amore de' miei studi preferiti, e cioè delle elettro-calamite trasversali, e fu precisamente «nell'aprile del 1860» che io, con l'aiuto di Giuseppe Poggiali, meccanico nel gabinetto di fisica-tecnologica, costruivi la prima macchinetta ad anello».

Così dicendo il professore mi apre un altro dei suoi libretti, dalla copertina rosea sbiancata dal tempo, e mi fa leggere l'appunto segnato esattamente con quella data.

— Conservo anche questo mezzo foglio — e così dicendo il senatore me lo presenta — nel quale il 22 giugno 1860 io appuntavo per ricordo il lavoro meccanico che dalla macchinetta costruita si otteneva, quando veniva eccitata dalla corrente di uno o più piccoli elementi Bunsen, in tutte le eliche e quando tre o più di quelli elementi mandavano la corrente nella sola elettro-calamita girevole.

Nello stesso foglio, il 23 giugno 1860, sono pure registrate alcune misure della corrente indotta continua che si raccoglieva.

— Dunque, non solo io ideavo la macchina nel «1858», ma costruivo l'apparecchio che era non solamente motore, ma un produttore di elettricità, nel 1860. E questo, contrariamente alle contestazioni venute in seguito.

— E scusi, professore, — gli osservo a questo punto — come mai ella non propalò ai quattro venti la sua invenzione, affermandone la importanza cogli esperimenti della macchina già costruita e procurandosi il diritto di invenzione e la conseguente priorità?

— Io scrissi, nel novembre di quello stesso anno 1860, mentre con la famiglia mi trovavo in villeggiatura, una memoria, intitolandola: «Elettro-calamite trasversali — Applicazione di questo nuovo sistema di calamite alla costruzione di una macchina elettro-magnetica o magneto-elettrica». Ma poi serbai inedita la memoria nella speranza di ricostruire la macchina in più grandi dimensioni. Fu soltanto nel 1865 (mese di maggio) che mi risolvetti a prender data con la pubblicazione del *Nuovo Cimento*. Ero allora insegnante di fisica-chimica nel R. Istituto Tecnico di Bologna. E fu precisamente in quell'anno che io partii per Parigi insieme a mio fratello Giacinto, morto ahimè! così prematuramente. Eravamo in luglio. Mi ero recato a Londra ed a Parigi a raccogliere informazioni sopra i metodi colà seguiti nel servizio metereologico e specialmente sopra i bollettini ed i presagi diurni. Terminate le mie occupazioni di ufficio mi trattenni a Parigi specialmente per sbrigare una numerosa serie di commissioni avute dal prof. Donati e da altri; e per tali commissioni ebbi occasione di andare a trovare diversi ottici ed altri costruttori di strumenti fisici, e di disseminare copie della mia Memorietta.

«Io avevo preso alloggio in un *hôtel meublé* Rue des Gres, N. 19, dove trovavasi pure l'amico mio dott. Ulisse Dini.

«Anzi, in uno di quei giorni andai a trovare il prof. J. Jamin, che abitava in Rue Sufflot, N. 24, e non solo diedi anche a Lui la mia memoria portante il disegno della mia macchina, ma anche, secondo le sue richieste, varie spiegazioni orali sul disegno e sulle prove. Ma io non affermo che il *Jamin* abbia fornito indicazioni al *Gramme*, che conobbi nel modo seguente: In Rue Notre Dame des Champs, sorge l'officina Froment. Mi vi recai verso la fine dell'agosto di quello stesso anno 1865, per acquistarvi un micrometro, finalmente diviso sul cristallo. Conobbi allora il signor Dumolin che mi provvide l'apparecchio (da me ancora oggi conservato). Conversando col Dumolin ebbi naturalmente a fargli parola della mia invenzione. Gli sottoposi anzi il disegno della macchina e [illegible] insieme il mio libretto. Io desideravo che il Dumolin si associasse con me per la costruzione in grandi proporzioni, della mia macchina. Il signor Dumolin parve accondiscendere, e restammo d'accordo che egli mi avrebbe scritto in proposito. Fu allora che io richiesi al Dumolin il permesso di visitare la officina Froment. Acconsentì».



Antonio Pacinotti. (Fot. Cerri).

Sempre sorridendo, il prof. Pacinotti, che mi ha fatto cenno di seguirlo nel suo laboratorio, continua la narrazione:

«— Badate, — mi disse precedendomi il Dumolin, — che a quest'ora non vi troverete gli operai. Sono a refezione. C'è soltanto il signor Kenel!

«— E chi è questo signore, — domandai al Demoulin?

«— E'.... — mi rispose, — le *prénom*, o meglio, le *surnom* de monsieur Gramme!

«— Ma io non conosco questo signore, — obbiettai al Demoulin — non desidero affatto di parlare con questo signore che non conosco.

«Al che il Demoulin soggiunse:

«— Mais... c'est une brave personne, un chef d'uisine. Il pourrat vous conseiller. Il a beaucoup de talent!

«E dopo un istante, sempre per vincere la mia esitazione:

«— Datemi retta — continuò il Demoulin — parliamo col signor Gramme; io faccio molto conto dei suoi consigli. E' bene che lo informiate. Acconsentii ed entrammo in una stanza davanti ad un gran cerchio orizzontale di ottone diviso, appartenente ad una macchina da dividere, poi entrammo in una galleria di arnesi da lavoro, dove soltanto al primo tornio vi era un lavorante. Quivi il Demoulin ritornò a chiedermi spiegazioni sul mio apparecchio, sulla figura che accompagnava la mia memorietta, facendomi delle obiezioni strane e cervellotiche, mentre io mi sforzavo di chiarire la mia invenzione. Invece l'operaio addetto al tornio, durante il mio discorso, aveva sospeso il lavoro, e prestavami la più intensa attenzione. Ad un tratto, vedendomi contrariato costantemente dal Demoulin, io scattai concludendo:

«— Creda che se costruirà con questo sistema, se ne troverà molto bene: spero mi scriverà che gli mandi il disegno perfezionato.

«A questo punto l'operaio intervenne e con molta benevolenza disse al Demoulin, rivolgendosi però anche a me:

«— Oui. Oui!» Ed io credendo di aver trovato un patrocinatore favorevole a me, ritornai molto ardentemente a parlare della mia invenzione: del coefficiente *x*, della reversibilità, della grande importanza della corrente indotta continua di alta tensione, ecc., terminando col dire che sarei stato lieto della loro collaborazione».

— E, — domando io a questo punto al prof. Pacinotti, — che tipo era questo *chef d'uisine*?

— Non era più un giovanotto, — mi risponde il Maestro — ma un uomo alto e bello. Aveva la faccia regolare e rosea, gli occhi cerulei ed i baffi castagni. Indossava una quasi elegante giacca brizzolata, con sottoveste della medesima roba, adornata da una catena da orologio a lunghe maglie d'argento.

«Mentre mi allontanavo da quella officina, cercai di consolarmi del probabile insuccesso, dicendomi: la pubblicazione è già fatta, qualcosa dovrà pur valere, anche perchè l'ho fatta conoscere: sono liberale, non ho cercato privative, e se non potrò conseguire io gli effetti utili della mia macchina, almeno avrò fatto qualche cosa onde vengano conseguiti. Qualche giorno dopo io rividi per strada il signor Dumoulin, lo salutai di lontano, nella speranza di potergli nuovamente parlare: ma esso voltò strada. Pochi anni appresso, e precisamente nel 1871, il Gramme lanciava la *sua* invenzione. Di Antonio Pacinotti nemmeno parlò, nè si occupò mai.

— Come si comportò Lei allora?

— Io mi opposi subito alla usurpazione del Gramme, non solo con l'esporre la mia macchinetta a Vienna, ma con lo scrivere al segretario perpetuo dell'*Académie des Sciences* a Parigi, una lettera di reclamo, che fu accolta favorevolmente nel Tomo LXIII dei *Comptes rendus* a p. 543 nella seduta del lunedì 28 agosto 1871.

«Poi scrissi anche al prof. J. Jamin, membro dell'Accademia delle scienze. Ma quando nel fascicolo del 15 ottobre 1905 dell'*Elettricista*, il direttore di questo giornale, parlando della inaugurazione in Liegi del monumento a *Zenobio Gramme* riportava le parole pronunciate nella circostanza, dal prof. Eric Gerard, allora insorsi e pubblicai tutto il mio atto defensionale.

— E che cosa aveva detto il Gerard?

— Testualmente così: «Nel 1860 *viveva* «in Italia, in una città universitaria, di«stante da ogni attività economica, un cer«catore ingegnoso, quanto scienziato, il «prof. Pacinotti. Egli trovò un motore elet«trico il cui principio di costruzione era «*quasi* identico a quello della macchina ge«neratrice Gramme». Ella comprende la malignità. Volevasi attribuire la scoperta a mio padre dott. Luigi Pacinotti, non essendo ancora io in quell'epoca, professore, mentre nel 1905 ero... sempre vivo.

— E il Gramme non lo ha mai più incontrato sulla sua strada?

— Credo di sì. Fu nel 1881, mentre io mi trovavo all'esposizione di Parigi, e stavo osservando alcune sue macchine ivi esposte, vidi un signore alto ed elegante, munito di una lunga barba bianca, avvicinarsi a me, e in costui riconobbi immediatamente l'antico *chef d'uisine* dell'officina Froment. Ma non appena il vecchio mi ebbe scorto mi voltò le calcagna e si allontanò rapidamente. Nè per quanto lo avessi tentato, mi fu possibile essere presentato a lui.

— Un'ultima domanda, professore. Ella costruì un altro apparecchio a Cagliari?

— Precisamente. Nel 1873. Ma il primo lo ideai il 1859 e lo costruii a Pisa, il 1860.

In così dire il venerando professore, che ha parlato senza mai scomporsi, per circa un'ora, mi conduce presso una delle vetrine del suo vasto laboratorio e mi scopre il prezioso cimelio. Quindi mette in movimento l'altro di maggiori dimensioni, ed io resto estatico ad ammirarlo, avvolto di modestia e di bontà, in tanta gloria.

D'un tratto, dall'ampio finestrone che si apre sulla via S. Maria, si sprigiona un fascio di raggi d'oro, che rifulgono sulla bella fronte del vegliardo sorridente. Pare l'aureola del trionfo e della bontà.

E mentre, con una intensa commozione nell'anima, io ammiro il mio interlocutore, senza osar più di aprir bocca, egli mi prende per le mani e mi dice a fior di labbra:

— La ringrazio della sua buona visita, ed abbia fortuna nella vita.

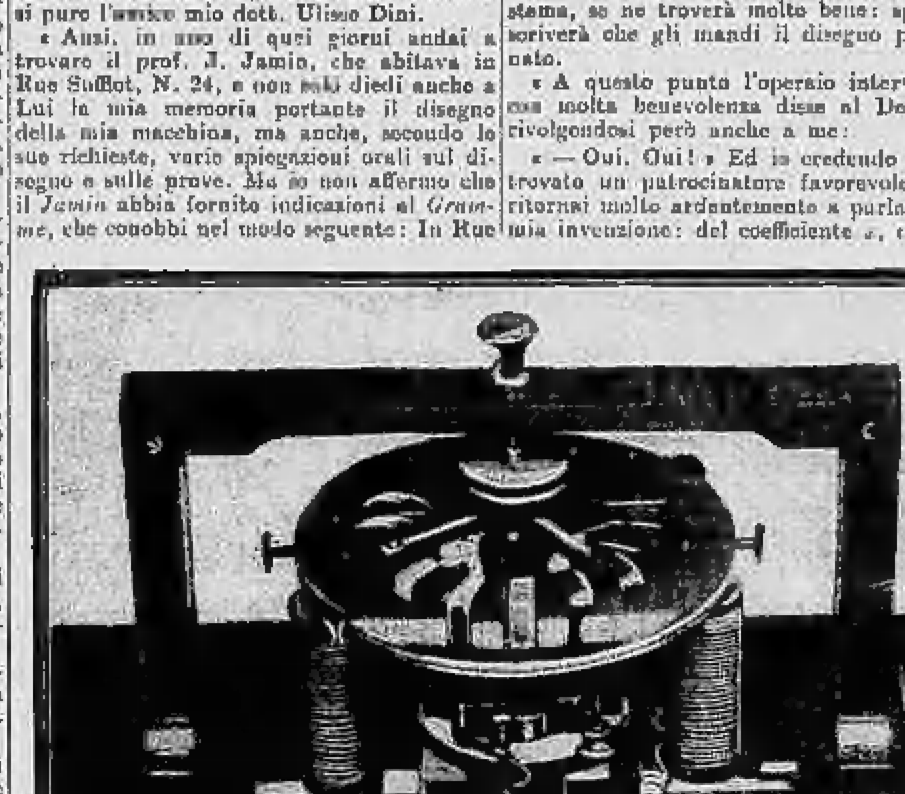
Poi mi accompagna fino sulla soglia e mi congeda soggiungendo:

— Debbo recarmi al Consiglio comunale. Siamo in piena crisi. La Giunta si è dimessa. Ma!!

Saluto, balbetto qualche parola di ringraziamento e scendo a precipizio le scale.

Ma, strano a dirsi. Il mio pensiero non ha presente Antonio Pacinotti, umile, buono, sincero; ma la figura indefinibile di *Zenobio Gramme*, nato a Jehayo Bodegnei près de Huy nel 1826, semplice falegname, di padre in figlio, *chef d'uisine* chez *Froment* a Parigi nel 1865, milionario nel 1872 e monumentato nel 1895 a Liegi....

Umberto Paradisi



La prima macchina costruita dal Pacinotti nel 1860. (Fot. Cerri).

L'avv. Coselschi difende D'Annunzio

dalle accuse del signor Del Guzzo

Roma, 5, notte.

L'avv. Coselschi, con una lunga lettera ai giornali, replica stasera alle dichiarazioni fatte ai giornalisti dal signor Del Guzzo, smentendo in gran parte le di lui affermazioni. L'avvocato Coselschi, dopo aver negato che D'Annunzio non abbia voluto continuare le trattative amichevoli col Del Guzzo, aggiunge, a conforto delle sue affermazioni:

«Il Del Guzzo si assunse di liquidare tutta la posizione passiva del D'Annunzio, e pubblicò ch'era pronto a sborsare qualunque somma: anche 400 mila lire. Ad ogni modo doveva inviare nel mese di aprile 1910, per due particolari esigenze lire 15 mila, e non inviò alcuna somma. Doveva liquidare tutta la posizione passiva di D'Annunzio prima della partenza di lui, e non inviò, se non dopo ripetuti e cortesi telegrammi, che la somma di lire sette mila e di lire 8 mila in conto della maggiore somma di lire 22 mila, che garantì di pagare al Fratini, e che poi non ha pagato. Per il che, tenendo conto della somma di lire 15 mila somministrata in più volte al poeta, il signor Del Guzzo gli avrebbe dato in complesso circa lire 30 mila, ricevendo in cambio manoscritti per un valore concordato di 60 mila lire, e l'automobile con l'autorizzazione a venderlo, ove trovasse una occasione vantaggiosa. Ciò nonostante egli aveva fatto eseguire un pignoramento per lire 4 mila, come se egli avesse integralmente pagato le 4 cambiali, onde esiste, ed invece non pagò, lo afferma lo stesso Fratini, che lire due mila. Nè mantenne l'impegno di malleveria assunto da lui.

«Egli vuole giustificarsi dicendo che se non inviò altra somma, ciò dipese perchè d'Annunzio non gli spedì l'ode nel tempo stabilito; ma non ricorda che nel patto di alleanza era concordato che l'ode avrebbe dovuto essere inviata non più tardi della fine di aprile, mentre invece egli non aveva in alcun modo consegnato la somma che a me stesso aveva promesso di versare prima della sua partenza dall'Italia, per il che, a buon diritto, d'Annunzio si oppose ad inviargli l'ode, sebbene già pronta; e ciò perchè egli non aveva mantenuto gli obblighi assunti. Purtroppo, ad istanza della ditta Chiarena di Firenze, per un credito di lire 1184 che non riflette d'Annunzio, ma che fu da lui garantito, dovevano essere posti in vendita il cavallo Malatesta ed alcuni oggetti di selleria. Per domandare una proroga, d'Annunzio telegrafò al Carena, invocando una breve dilazione. Ma n'ebbe in risposta telegrafica: «Bisogno non ha leggi, neppure quelle della cortesia». E alle malinconiche riflessioni finanziarie della ditta creditrice, noi avremmo cercato di rispondere; ma per la inclemenza atmosferica, la vendita fu sospesa. In quanto ai crediti della società «Fidus», saranno fra breve amichevolmente liquidati. Ad ogni modo il Banco di Roma ha interposto appello contro la sentenza del tribunale, che per inesatto apprezzamento dei fatti negò il diritto sancito in suo favore nella legge, e confortato dai documenti esibiti. Così stanno ridotte nei veri confini le esagerazioni propalate a carico di d'Annunzio; e per apprezzarle secondo verità di giustizia bisognerebbe che la questione fosse da ciascuno conosciuta nei suoi dettagli. Gli si rimprovera di non aver mai, o quasi mai pagati i creditori suoi. Invece, posso affermarlo, mai nessuno ha pagato con maggiore sacrificio. Sul fine dell'anno egli mi inviò lire 50 mila, che sono state distribuite in diminuzione di passività, con promessa di liquidare tutti il più prontamente che gli fosse stato consentito.

«Io concludo — termina l'avvocato Coselschi — che la pubblica opinione debba condannare come si conviene i denigratori. Quanto al signor Del Guzzo, noi faremo quello che egli non ha osato fare: porremo cioè tra noi e lui l'autorità giudiziaria, nella cui giustizia sempre confidiamo. Essa farà vendetta delle false accuse. D'Annunzio mi telegrafa ora: «Sono d'accordo per la citazione del Del Guzzo. La situazione è chiarissima. Qui faccia miracoli di energia». Fratini telegrafa di aver il Del Guzzo abusato delle sue cambiali. Egli protesta: «Sono pieno di disgusto: ma non mi perdo di animo. Tale è la verità ed ho voluto denunziarla».

Si voleva internare un generale in un manicomio per carpirgli la sostanza

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 5, notte.

La stampa ginevrina, senza fare dei nomi, si occupa di un grave affare nel quale sarebbero compromessi un funzionario della polizia ed un suo segretario. Si tratta di un tentativo fatto per l'internamento in una casa di salute di Lyon di un generale tedesco in ritiro. Ecco qualche particolare:

Circa 18 mesi or sono un generale tedesco in ritiro, M. von S., arrivava a Ginevra col figlio di un banchiere di Berlino, M. B., che egli aveva intenzione di far educare in Francia. Il generale aveva collocato tutta la sua fortuna — parecchi milioni — presso l'istituto bancario diretto dal padre del giovane affidato alla sua custodia, e ne riceveva mensilmente gli interessi in 5 mila marchi.

Ma il banchiere B. decise di impadronirsi di tutta la fortuna del generale ordendo un piano ad esecuzione del quale mandò a Ginevra sua moglie. Costei si sarebbe messa in comunicazione col ricordato ufficiale di polizia e col suo segretario i quali — accettando una forte somma di danaro — si incaricarono di far internare il vecchio generale in una casa di salute. Difatti, noleggiato un automobile, i due agenti trassero a viva forza il vecchio a Lione, dove un altro agente del luogo ed un avvocato si unirono nel complotto. Il generale però riuscì a fuggire in tempo ed a rifugiarsi a Zurigo, dove denunciò l'attentato alle autorità competenti. Una inchiesta è in corso.

Un dramma della gelosia a Legnano

(Per telegrafo alla Stampa).

Busto Arsizio, 5, notte.

Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale civile il fabbro Crespi Giovanni, d'anni 56, gravemente ferito. Le condizioni del disgraziato erano tali che il professor Crespi, direttore dell'ospedale, non assicurava potesse passare la notte: infatti stamane all'alba spirava.

Pare che domenica il Crespi si sia incontrato in un'osteria di Corso Garibaldi con certo Bonecchi Vittorio, d'anni 55, calderaio presso l'officina Tosi, e col figlio di costui Ettore, caporale nel 1° bersaglieri di stanza a San Remo e da sabato in piccola licenza. Tra il Crespi e il Bonecchi esistevano dei gravi rancori, causati da molte lettere anonime giunte al Bonecchi, nelle quali lo si avvertiva che sua moglie, Calini Berta, di anni 48, amoreggiava col Crespi. Il Bonecchi voleva dal Crespi spiegazioni, ma non avendone avute di soddisfacenti, colpì a coltellate il Crespi che cadde al suolo rantolante. Il Bonecchi Vittorio si recava quindi all'officina Tosi ove veniva arrestato. Il figlio si è dato alla fuga.

Domani avranno luogo i funerali della vittima.

Festa di beneficenza a Modane

(Per telegrafo alla Stampa).

Modane, 5, notte.

La festa di beneficenza pro Vessillo scuola italiana, organizzata dai ferrovieri italiani qui residenti, è riuscita oltremodo splendida. Il salone dell'Hôtel Internazionale, magnificamente addobbato per l'occasione, era affollatissimo. Intervennero le autorità italiane e francesi. L'orchestra, diretta dal prof. Furio Coresolo, aprì la serata con la Marcia Reale, fra le acclamazioni entusiastiche dell'uditorio. All'esecuzione dell'attraente programma diedero il proprio concorso la signora Peruzzi, la signorina Scappino e i signori Valfrè, Canova, Rossi, Sometti, Scappino e Peruzzi.

"Io ho fatto sempre il galantuomo...,,

La discolpa di Rapi, "'O Maestro,,

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Viterbo, 5 notte.

E' innegabile che per l'interrogatorio di Rapi c'è molta aspettazione: in lui si riconosce una fama che lo considera ottimo parlatore e uomo astuto per eccellenza, cosicchè si prevede che l'interrogatorio di Rapi sarà per essere un bel diversivo ed un'abilissima difesa. Questa la previsione. Vedremo se si realizzeranno, perchè ormai di storie tante, anche di questo [illegible], sarebbe essere increduli. Avviene nella malavita come in tutti gli altri ambienti e nelle altre manifestazioni del vivere sociale [illegible].

Molta stima

E' vero che Rapi, senza [illegible] zioni, si può dire di pari colla [illegible] cesati, che pure si [illegible] di recitare, di quando in quando [illegible] narca, Piedimonte, [illegible] critici d'arte e di letteratura. Rapi ha compilato un dizionario italiano-francese [illegible] ha fatto delle [illegible] eusati [illegible] una posizione speciale in causa [illegible] ed il rispetto che [illegible] pur fatta [illegible] speciali d'ingegno e di carattere.

Lo stesso Abbatemaggio [illegible] dere la sua [illegible] degli antichi compagni [illegible] di accusare [illegible] trici contro [illegible] per mentire [illegible] sità e della [illegible] deva di dire [illegible] ria. E' vero che [illegible] silenzio sul Rapi [illegible] notare anche la propria responsabilità per alcuni furti dei quali [illegible] tore: ma questo [illegible] di tutto il complesso di rivelazioni fatte da Abbatemaggio [illegible] delatore [illegible] una verginità [illegible] sati, poteva [illegible] me del Rapi [illegible] preciso [illegible] come poteva [illegible] ne ai piccoli furti [illegible] in francherà [illegible] operazioni [illegible] to più che il [illegible] convergere [illegible] quirente su quello dell'Arena [illegible] del delitto [illegible] tentato di [illegible] riprensione. Da tutto ciò si vede come la posizione del Rapi abbia uno speciale rilievo in causa.

Il padre nobile

E per questo accusato [illegible] l'apparenza [illegible] di benevola indulgenza e di affettuosa cordialità, gli illumina il volto tondo, roseo, bonario di padre nobile; le sue maniere, il suo atteggiamento, il suo parlare, la sua voce grave gli guadagnano il rispetto di qualunque [illegible] cinti; la sua esperienza di cui fa sempre sfoggio e che ha acquistato traverso gli innumerevoli viaggi all'estero, gli cattivano una singolare considerazione [illegible] e vanta ottimi [illegible] verno, nelle arti, nella letteratura, nel giornalismo. Ora egli [illegible] di un uomo che [illegible] offesa nella sua reputazione [illegible] stata, della quale [illegible] della quale, per [illegible] intende [illegible] cattiva [illegible] fiera e dignitosa [illegible] persuasione nella [illegible] propria innocenza e dalla [illegible] dolore. Questo il [illegible] le sue parole [illegible] di difesa:

— Son per tutta [illegible] apposta da Parigi [illegible] quello e sicuro [illegible] giudici del mio paese [illegible] lui è dalla [illegible] me la più [illegible] zia a [illegible] per mesi e [illegible] fuggire [illegible]

Ma [illegible] dere, che [illegible] mani della giustizia [illegible] in inganno [illegible]

Certo, l'Arena [illegible] spetto e mille [illegible] Egli è [illegible] se è riuscito [illegible] ora [illegible] far ritenere [illegible] quel lucci [illegible].

Apertura d'udienza

Aperta l'udienza [illegible] Fave [illegible] osservare che [illegible] era solom [illegible] tanza [illegible] vari uffici [illegible] avere la [illegible] per porre [illegible] [illegible]

[illegible]

Parla Rapi, insegnante

— Voi [illegible] mandare di [illegible]

— [illegible] fondo [illegible] mi [illegible]

tati, proprio come parole. A 19 anni fui insegnante al Municipio di Napoli per concorso vinto fra 220 concorrenti. Tutti i direttori didattici ebbero elogi per me. Essendo maestro, dal mio stipendio levavo 10 lire al mese per un professore di francese e il resto andava alla famiglia. Ho fatto il soldato servendo con fedeltà ed onore; non ebbi mai un giorno di consegna. Conservo un certificato del sindaco di Napoli dal quale risulta che ho sempre atteso bene alla [illegible] istruzione. Simili certificati non si rilasciano tanto facilmente. Nel 1882 andai a Parigi dopo il [illegible] pensiero, signor presidente, che lo risponda ad un'accusa.

— Ma lasciate, dice il presidente, nessuno vi ha [illegible] ancora nulla.

[illegible] grida, con voce quasi soffocata:

— Mi hanno gettato il fango sul viso a piene mani! Un oceano di fango, e sono stati [illegible] che hanno fatto ciò, quando sono [illegible] in Francia per il [illegible] [illegible] l'ombra di sospetto che io era [illegible] un'accusa di un [illegible] Pasquin. [illegible] di fango [illegible] hanno gettato sul volto di questa [illegible]

Rapi pronuncia [illegible] con voce tremula, commossa; a poco a poco [illegible] si infiamma.

Giuocatore sospetto espulso dalla Francia

— Quindi sono andato in Francia, dove ho lavorato sempre e ho fatto sempre il galantuomo (e il Rapi sottolinea questa parola). Nel 1892 fui espulso dalla Francia, si capisce, senza la [illegible] parola. Fui espulso perchè [illegible] sospetto. Che vuol dire giuocatore sospetto? Se io fossi stato un baro non sarei più stato un giuocatore sospetto, ma un baro. D'altronde non solo io fui espulso dalla Francia con tutta prestezza. Potrebbe chiedersi ad un certo marchese N..., ed anche ad un grande intellettuale collaboratore di un grande giornale italiano...

Così dicendo, il volto di Rapi assume [illegible] espressione [illegible] [illegible] fa lesione [illegible] circolo del Mezzogiorno [illegible] della [illegible]

[illegible]

Avevo [illegible] che nel 1903 [illegible] darmi la mano, nel 1906 mi guardava come un assassino!

Il presidente osserva: — Sia sentito, Rapi, e risparmi [illegible] tanti!

Allora Rapi, [illegible] la voce grossa e grave: — Intendo parlare del maestro di Napoli, il quale [illegible] aveva [illegible]

Poi, sempre con enfatica parola, [illegible] a descrivere la festa di Monte Vergine e di Torre del Greco.

"E' proprio un romanzo!,,

— Il 5 giugno, verso le ore 2, sono uscito di casa [illegible] e mi sono recato [illegible] [illegible]

Dal Fiacconi [illegible] [illegible] di stampa [illegible] Anche [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

A questa [illegible] — Vi [illegible] Voi siete abilissimo [illegible]

[illegible]

"Due colonne, signori, due colonne!,,

[illegible]

descritto come uomo feroce, capacissimo di commettere con semplicità la strage di una povera donna inerme?...

Il suo ritorno in Francia, la sua nuova vita onesta di lavoro, la sua nuova speranza di tranquillità serena, passano nella narrazione un po' agitata e commossa del Rapi, fino al punto in cui egli esplode nuovamente in un impeto di collera e di protesta.

— Un giorno, a Parigi, leggo sulla «Tribuna» un lungo articolo nel quale si elencano i miei delitti in due colonne! Due colonne, signori giurati! Tutto l'oceano di fango l'avevano preso a piene mani per gettarlo sul mio viso! Non hanno avuto perfino l'impudenza di chiamarmi strattatore di donne? Io, io sfruttatore di donne! Chiedetelo, chiedetelo a tutta Napoli, alla Napoli onesta, se io ho mai fatto azioni così ignobili e così infami!

Rapi, fremente, si passa il fazzoletto agli occhi che sono colmi di lacrime.

— Quando io lessi quelle infamie, telegrafai al procuratore generale di Napoli, che sarei partito sull'istante da Parigi per costituirmi alla giustizia del mio paese. Questo, questo è l'uomo che fugge! Questo è il malvagio che vive sulla coscienza il peso di una terribile colpa! Come sono partito! Salutato da tanti amici che gli mi ero fatto in Francia, dove ero lavorato con la correttezza della mia esistenza, ed ero accaparrato larga stima. Fui intervistato da parecchi giornalisti, tra gli altri ricordo Ernesto Ragazzoni, della «Stampa» di Torino. A nessuno nascosi il mio nome. Telegrafai anche al «Mattino» accertando che ero in viaggio, ma ditemi, signori, ditemi se questo contegno è di un uomo che fugge!

Con voce tremante, quasi convulsa, mentre il tondo faccione rubicondo si inonda di lacrime egli esclama:

— Eccomi davanti a voi, sono venuto in Italia perchè avevo grande fiducia nella giustizia del mio paese! Fate così che la mia fiducia non sia stata male apposta!

La perorazione del Rapi, fatta con una certa spontanea vivacità di sentimento, è interrotta da un giorno, che per necessità urgenti chiede una breve sospensione di udienza.

Il maestro rimane un po' contrariato da questa interruzione che appare inopportuna e rientra a passo lento nella gabbia, dove si terge le lacrime. Gli avvocati gli si fanno intorno porgendogli parole buone di conforto e di coraggio, e così, quando l'udienza si riapre, Rapi, che nuovamente risale alla pedana, è un po' più calmo.

"Sul mio dolore vi giuro...,,

Continuando a rendere il suo interrogatorio, Rapi insiste nel rilevare il fatto che egli venne in Italia appena sorsero le accuse, perchè egli avrebbe potuto benissimo rimanere all'estero recandosi in altri Stati, se non voleva rimanere in Francia, poichè la conoscenza delle lingue non gli mancava. Rapi accenna che rimase tre anni nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, e fu interrogato tre volte solo. Contesta le accuse che Abbatemaggio gli mosse quando venne messo con lui a confronto, e le dichiara insussistenti, assurde, un alibi, poichè nel 1906 quando egli avrebbe commesso gli atti di recettazione di cui Abbatemaggio lo accusa egli si trovava in Francia ed in Inghilterra.

Concludendo, Rapi afferma che egli non dubitava, venendo in Italia, che la bontà sua sarebbe stata provata, e che egli avrebbe potuto essere libero in uno o due giorni.

— Me lo aveva assicurato anche l'avvocato Pavoni [illegible] — sono ancora qui, imputato di mandato in duplice omicidio, sono tre anni che soffro. Il presidente ed i vostri giurati, un avversario competente, quando volta la parola ha esso dalla forza con violenza, che io messo dolore! Vorrei [illegible] se le lagrime sgorgano irrefrenabili dalle mie ciglia! Credetemi, sul mio onore — esso sul mio onore non posso dire... — credetemi sul mio dolore, sulle sofferenze, la mia anima si è ora indebolita, non sono più io...

"Sono stato un bell'imbecille!,,

Quando il maestro viene a discorrere della sua conversazione, egli dice:

— Ho fatto una bella azione a venirmi costituire, [illegible] il coraggio civile e di spettare alla [illegible] Applauditemi, gonzi! Applauditemi, ho fatto una bella corbelleria, sono stato un imbecille!

Alla [illegible] quello che sarebbero stato [illegible] istruttoria, [illegible] ma ad ogni [illegible] seguire alla legge...

— Io ho sempre [illegible] e mi inchino alla legge, alla magistratura, alla autorità!

Il maestro Rapi riprende, calmatosi alquanto, la sua critica alla delazione di Abbatemaggio, e qualche volta, con ironia, dice:

— Povero Abbatemaggio, si è sbagliato! Che vuol dire, poverino! Tutti al mondo si possono sbagliare!

[illegible] la sua difesa [illegible] e accesa dialettica:

— Quando ho sofferto io ho sofferto [illegible] [illegible]

[illegible]

Rapi, scompostamente, senza più mettere [illegible] alle sue parole, così finisce [illegible] nel fazzoletto [illegible]

[illegible] Rapi dice, mostrando un certo sgomento:

— Parlo ancora perchè oggi nel pomeriggio [illegible]

— Ma certamente! — risponde il presidente [illegible]

Le contestazioni e le impressioni

Se la difesa di un imputato si potesse considerare come un'opera d'arte che chieda il giudizio del pubblico, bisognerebbe riconoscere che la tumultuaria ed affannata oratoria di Giovanni Rapi non ha incontrato il favore dell'uditorio.

E' parso a qualcuno eccessivo nell'intervento straordinario, che lo spingeva a fare quasi una grottesca caricatura delle accuse, sperando così di farne apparire tutta la inverosimiglianza. Questa nota persistente ha dato un carattere meno serio e meno convincente alla sua difesa, che egli ha accompagnato con frequenti e copiose lacrime ed infarcita di sospiri e di esclamazioni piene di angoscia, che però non erano in troppo precisa corrispondenza con il suo aspetto fisico.

Ma la difesa di un accusato non può e non deve essere giudicata come un'opera d'arte, composizione letteraria o squarcio di eloquenza. Solo deve essere considerata nei riguardi della sua forza demolitrice degli argomenti di accusa.

Contro Rapi non stanno che due di questi argomenti: la partecipazione al banchetto all'osteria di Mimì a Mare, e le accuse di Abbatemaggio. L'enorme dilemma della causa si impone sempre gigantescamente, e perciò anche nei confronti di Rapi. Rapi si è dibattuto con esuberante energia, e con forse eccessiva verbosità, proclamandosi vittima delle trame di un delatore prezzolato e di carabinieri in concorrenza ambiziosa con la Questura: solo i giurati potranno dirci se egli è stato persuasivo.

Dalla cattedra alle bische

Il presidente comincia le contestazioni; ma il maestro, alla promessa che ha fatto di mantenersi molto calmo, manca subito. Alle domande del presidente risponde con vivacità, con gesti tumultuosi, in preda ad una agitazione clamorosa di sospiri e di pianti ed esclamazioni. Qualche volta non si spoglia di un po' di vanità.

— Non vi pare impossibile — egli dice — che il prof. Rapi, che tenne il primo cordone al trasporto funebre di Beppe Turco, che aveva l'onore dell'amicizia dei più illustri personaggi, si facesse vedere a San Ferdinando in compagnia di un Abbatemaggio, di uno straccione miserabile come don Gennarino?

D'altronde Rapi ammette questa sua vanità e ne chiede compatimento ai giurati.

— Non è vero che io mi sia mai qualificato, quando ero la prima volta in Francia, professore dell'Università: basterebbe pensare all'età giovanile mia in quell'epoca. Forse avrò qualche volta potuto dire che ero professore di Università... Signori, sono piccole vanità che si capiscono, che non significano nulla, e che si possono perdonare. E d'altronde — conclude fra le risate del pubblico — il maestro delle scuole elementari non è forse professore di Università? Non prepariamo noi forse i giovanetti per l'Università, e non è forse per merito nostro, di poveri maestri elementari, che i giovani possono entrare all'Università?

Della vita di maestro il Rapi fa una descrizione vivace mettendone in evidenza tutta la tristezza, lo sconforto e la disillusione.

— E voi non sapete quello che voglia dire avere attorno a sè sessanta o settanta monelli, senza rispetto, caparbi, ignoranti, indisciplinati: ci vuole una pazienza [illegible]. D'altronde se fra voi, giurati, vi sono degli insegnanti, essi potranno confermare la verità di quanto io dico.

— Quanto guadagnavate come maestro?

— Cento lire al mese.

Fu per la miseria di questa professione — dice il Rapi — che egli andò in Francia, dove si mise a commerciare in penne di struzzo.

Il presidente mette dei dubbi sui guadagni del Rapi in Francia.

— Voi foste espulso come baro...

— Non è vero! Non è vero! — E Rapi con molta dignità rivendica l'onore suo di giocatore ostinato, caparbio, ma corretto: egli del giuoco ha un concetto come di una necessità sentimentale della vita.

— Quando tornaste a Napoli, i vostri amici vi videro cento biglietti da mille.

— Non vero, ma avevo portato con me molti quattrini. Erano tutti guadagnati con le penne di struzzo e poi con la vendita di varie bottiglie di champagne e col giuoco a Montecarlo.

Presidente. — Quando tornaste a Napoli nel 1902 andaste al Circolo del Mezzogiorno. Il Circolo del Mezzogiorno fu qualificato dalla Polizia come una vera bisca?

— [illegible] Non fui chiamato mai dall'Ispettore di P. S.; nessuna contravvenzione ci fu mai contestata dall'ispettore. Quando andai per l'apertura, l'ispettore mi mandò a chiamare e mi chiese quale colore politico aveva il Circolo. Liberale, risposi io; e la sua bandiera è quella tricolore.

Fino alla sigaretta del "Mundriere,,

Rapi approfitta poi di ogni contestazione per fare dimostrazioni e continuamente ritare la sua dolorosa storia, proclamandosi con le parole più vittima di calunnie scellerate.

— Basta [illegible] — dice il presidente.

— Ma allora che cosa ho da dire? — esclama Rapi. — Che ci stanno dunque a fare i giurati se non per sentire le mie discolpe e così poterci giudicare?

Alle 11 si fa un breve riposo. Riprendendosi l'udienza continuano le contestazioni.

— Quale sarebbe stata la causa che avrebbe indotto Abbatemaggio a calunniarvi? Risponde brevemente — dice il presidente.

— Lo ignoro. E più breve di così non posso rispondere.

Il presidente continua nelle sue contestazioni.

Giovanni Rapi, che aveva detto di sbrigarsi in poche parole, ha invece parlato per più di sei ore, passando dagli accenti più lievi a quelli di protesta più feroce, dalle lamentose querimonie alle blandizie, ai singhiozzi fragorosi come quelli di un fanciullo.

— Maledetto! Maledetto! — grida Rapi rivolgendosi verso il gabbiotto, dove Abbatemaggio immobile ed indifferente continua a contemplare [illegible] le belle signore raccolte nel recinto.

Rapi ha insistito come in un ritornello sul [illegible] della sua difesa: cioè quello che tutte le accuse sono diverse passate di bocca in bocca, e contro le quali poi un uomo non vuole prendere la responsabilità, e contro le quali è impossibile una difesa provata e documentata, perchè quelle accuse non hanno alcun fondamento, e sono fatte di vento e di sangue. Di questi luoghi comuni è satura la lunga logomachia del Rapi, che vale a produrre negli ascoltatori un senso indefinito di saziet.

Rapi ha avuto anche una perorazione vivace:

— Signori giurati, io sono stato assassinato e ho pianto più lacrime ormai che ore non abbia vissuto. Io non chiedo che giustizia! Qui siamo in una nazione civile: siamo in Italia, e non in una regione nebulosa e sporca... Ho mal come dire? — esclama il maestro, cercando le parole. — Ecco, dirò: come nelle regioni artiche.

E dopo una breve pausa, come dare maggiore risalto alle sue esortazioni:

— Giustizia! Dateci giustizia! Giustizia soltanto noi vogliamo! Io dico questo non solo per me, non solo per questi sciagurati, che sono qui con me, ma per tutte le persone oneste!

Il discorso di Rapi, non si può negare, è stato pieno di colore, anzi troppo di colore.

Quando il presidente dice «la seduta è tolta», Gennaro De Marinis, 'O Mundriere, tira fuori dall'astuccio d'argento una sigaretta e l'accende con aria disinvolta. Rapi asciuga gli ultimi grossi lucciconi che gli hanno indugiato negli occhi tondi da foca.

Abbatemaggio ha la sua villeggiatura

Abbatemaggio pavoneggia il suo orgoglio e la sua vanità incorreggibili davanti agli sguardi curiosi del fitto cicaleccio di signore.

— Ho una grossa notizia da darvi — dice all'amico Ernesto Serao, con serietà, consegnandogli una lettera, che leggiamo insieme: essa dice:

«Gentilissimo signor comm. Liguori, Profondamente grato bene che suo difeso Abbatemaggio ha reso alla società con la coraggiosa denuncia, mi sento onorato partecipare che in data di oggi, con pubblico istrumento rogato dal questo notaio Giovanni Giovane, ho legato a favore di esso Abbatemaggio una mia casina in contrada Fumarola, dell'estensione di ettari 15, finchè il gagliardo flagellatore della camorra napoletana possa respirare aure salutari stoccando alla condanna che certamente sarà stata decretata dai terribili suoi avversari.

«Riservandomi di recarmi personalmente costà per maggiori particolari, la prego credermi:

«Suo devotissimo:

«Prof. *Angelo Massiglia*, vice-presidente della Congregazione di carità di Ostuni».

La vanità rende stupidamente credulo Abbatemaggio, molto lusingato della magnifica offerta.

Cini

Il coltello lavora!

(*Tribunale Penale di Torino - 5 aprile*).

Il coltello lavora: e malgrado della provvida legge che ne limita rigorosissimamente il possesso, non è infrequente il caso di ferite gravi inferte colla terribile arma, o per compiere una rappresaglia o nell'impeto di una collutazione rabbiosa e disperata. Allora il feritore deve rispondere di due reati: della lesione aggravata e del porto di coltello. Rade volte accade che il responsabile possa giustificare e legittimare la sua sanguinaria reazione; ricorre sempre la colpa di avere portato in giro, e senza ragione, il coltello, per quanto questo sia servito a respingere una violenza altrui attuale ed ingiusta.

Le conseguenze astratte di questo stato di cose possono parere contraddittorie con la precedente sanzione; ad ogni modo non può esserne che lieto chi, le subisce, se questi sia riuscito a liberarsi dalla prima molto più grave responsabilità: quella del ferimento.

In questa benigna condizione è venuto a trovarsi il garzone muratore Giuseppe Maccario, accusato di aver inferto ben due coltellate all'operaio Masera Angelo: l'una all'addome, l'altra alla coscia, la cui guarigione oltrepassò i venti giorni.

La causale? Il solito liquidar di vino, la solita bega che degenera in rissa, l'urto involontario, la frase imprudente, e poi la lotta corpo a corpo, ed infine la liberazione, ma sotto pena di sangue.

Così si erano malmenati fra di loro i due operai Masera e Maccario: questi ad un tratto aveva afferrato il coltello e colpito.

Nel calore della contesa neppure aveva sentito il Masera il freddo dell'arma che per ben due volte gli si era affondata nelle carni: solo quando i contendenti furono divisi, i presenti notarono il fiotto di sangue che inzuppava gli abiti del povero Masera.

Ma poichè costui si sarebbe cercato colla sua intemperanza il malanno, e il suo avversario, rinviato al giudizio del Tribunale penale, riuscì a dimostrarlo all'udienza di ieri, così Giuseppe Maccario fu prosciolto dalla maggiore imputazione e condannato ad 8 giorni di arresto, beneficati però dalla legge del perdono, pel porto del coltello lungo ed acuminato.

Presidente: cav. avv. A. Bossi — P. M.: Garrone — Difensore: avv. Damiani — Cancelliere: Germano.

Per rapina

(*Tribunale Penale di Torino - 5 aprile*).

Il signor Vercellino Luigi, il lunedì grasso ha passato una brutta sera di carnevale. Dopo aver girato per diverse osterie, il buon uomo capitò in un Bar in via San Secondo, ed avendo trovato una numerosa compagnia di giovanotti allegri, con essi si unì festeggiando in offerta di bibite e chinotti. I giovani non dissero certo di no, anzi fecero spendere all'allegro amico non pochi quattrini. La cosa infine ebbe termine, ma premurosamente, tre dei compari vollero accompagnare Vercellino verso casa. Dimeno era scuro e Vercellino era non poco ubbriaco. Giunti in un viottolo buio, due di essi, con mossa fulminea aggredirono il malcapitato e lo depredarono dell'orologio e della catena, dandosi alla fuga.

Tratti in arresto e processati, certi Sengiola Luigi e Actis Giovanni vennero condannati ad anni 2 e mesi 6 di reclusione. Un loro amico, ritenuto meno responsabile, fu condannato a 6 mesi.

Presidente: cav. Bossi — P. M.: avv. Garrone — Difensori: avv. Pavesio, Ferrucci e Federici — Cancelliere: Germano.

Due deviamenti ferroviari sulla Genova-Ventimiglia

Savona, 5, notte.

Oggi il treno 1730 Genova-Ventimiglia, che doveva arrivare a Savona alle 14,2, giunto fra i caselli N. 27 e 29, nel tratto compreso tra la stazione Varazze-Celle, venne fermato a causa dello sviamento di tre vetture. Rimasto così il treno spezzato a metà, i passeggeri, passato il primo panico, dovettero scendere e percorrere a piedi la strada provinciale per un tratto di circa 300 metri; e proseguivano poscia per Savona con la prima parte del treno rimasto intatto.

Intanto che si provvedeva allo sgombro della linea, nella nostra stazione avvenne un altro incidente. Il treno diretto 135, in arrivo a Savona da Ventimiglia, stava entrando in stazione; quando, giunto presso gli scambi posti all'estremità della stazione, la locomotiva ha deviato, percorrendo tutta la testata fuori delle rotaie. Venne messa poco dopo a posto, mentre il treno con altra locomotiva veniva fatto proseguire.

Navigazione Generale Italiana

(Società Riunite Florio-Rubattino)

Capitale Sociale Lire 60.000.000 interamente versato

SEDE IN ROMA

Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 2 Aprile 1911

Si prevengono i Signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 2 aprile corrente anno ha deliberato di convocare, in via d'urgenza, l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti per il giorno 19 aprile 1911, alle ore 15, in Roma, nella Sala dei Concerti del Teatro Costanzi, con accesso da via Firenze, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proroga della Società (a norma dell'art. 2 dello Statuto Sociale) e nomina del Consiglio d'Amministrazione, ovvero scioglimento di essa e relative deliberazioni a norma degli articoli 50, 51, 52 dello Statuto.
2. Modificazioni allo Statuto sociale (modifiche degli articoli 1 — 2 — 3 — 15 — 16 — 18 — 19 — 21 — 22 — 24 — 28 — 31 — 32 — 33 — 34 — 35 — 36 — 39 — 41 — 42 — 43 — 54 — aggiunta di nuove disposizioni).
   (N. B. Il testo del nuovo Statuto, risultante dalle modifiche, soppressioni ed aggiunte che si propongono, resterà, perchè possa prendersene visione, a disposizione dei Signori Azionisti nella Sede della Società, in via Tritone, N. 46, a partire da oggi fino al giorno dell'Assemblea).
3. Proposta di anticipare la distribuzione di un acconto dividendo sull'esercizio 1910-1911.

I numeri 2 e 3 dell'Ordine del Giorno verranno posti in discussione ove l'Assemblea deliberi la proroga della Società.

Per potere intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, non più tardi del giorno 8 aprile (essendo il 9 aprile festivo) e prima della chiusura delle Casse, le proprie Azioni presso uno dei seguenti Istituti:

Direzione Generale della Società in Roma;
Banca Commerciale Italiana — Milano — e presso tutte le sue Filiali del Regno.
Credito Italiano — Milano — e presso le sue Filiali del Regno:
I. e V. Florio in Palermo;
Bonna e C. in Ginevra;
Pury e C. in Neuchâtel;
Soc. Anon. de Speyr e C. in Basilea.

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai N. 1 e 2 dell'Ordine del Giorno, occorre l'intervento della maggioranza stabilita all'art. 31 dello Statuto, e si avvertono altresì che, nella ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 19 aprile corrente non potesse, per insufficiente intervento di Azionisti, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fino da ora convocati per il giorno 25 dello stesso mese di aprile, alle ore 15, negli stessi locali, per deliberare sullo stesso Ordine del Giorno sopra indicato. (Art. 25 e 26 dello Statuto).

In questa seconda riunione le deliberazioni saranno prese validamente sugli oggetti indicati nell'ordine del Giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti e delle azioni rappresentate, ed a maggioranza assoluta di voti. (Art. 31 dello Statuto).

Il deposito delle azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati e saranno ammessi a questa seconda riunione anche tutti quegli azionisti che avranno, nei luoghi sopra indicati, depositate le Azioni entro il 15 aprile corrente.

Roma, 3 *aprile* 1911. (12743

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMM.

Appendice della Stampa 30

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Il [illegible] Moneta [illegible] venne la [illegible]

— [illegible]

[illegible] da terra [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e il coltello venisse condannato dal Tribunale si fosse fatta giustizia da sè.

Sarà [illegible], era per permettere al conte di scrivere con un estremo atto di coraggio il

[illegible] di Aloe Rendie, che Paolino Brognet [illegible] unita [illegible]

. . . .

[illegible]

[illegible]

E senza [illegible], [illegible] gava una Z: la terribile firma di Zigomar.

XXXII. Riri, la ladra

All'indomani, i giornali lunedì e quelli di Parigi pubblicarono che il conte di Morne [illegible]

Paolino Brognet s'incaricò d'informare [illegible]

[illegible]

Ma Zigomar non può ammettere [illegible] Z [illegible]

«Il Zigomar, nascosto nella camera, avendo tutto ascoltato e capito, è sorto dal suo nascondiglio ad eseguire quella sentenza... ha strozzato il conte... gli ha impedito di tradire...

«Il segno sanguigno della Z sullo specchio dice tutto ciò: dice che Zigomar è sempre presente e sempre onnipotente...

— Anche Roberto dette qualche spiegazione scientifica sulle terribili zanzare, che avrebbero dovuto portare la morte, uccisa non volle, nella [illegible] del vecchio marchese.

Mentre il giovane medico parlava, Irene di Valtours lo divorava col suo dolce sguardo d'innamorata buona ed ingenua. Era più un segreto, il suo?

Raoul, che lo aveva già indovinato, guardava con curiosità la fanciulla, e di lei fece a sua sorella Raimonda il miglior elogio che gli fosse concesso:

— Se una donna potesse essere più bella di Riri, questa sarebbe Irene di Valtours.

E quando poté avvicinare Roberto, gli disse:

— Illustre dottore... tu hai la più graziosa ascoltatrice che si possa avere al mondo!

Roberto [illegible] Raoul [illegible]

— Ora, che conosci così bene il terribile segreto di queste zanzare, procura di scoprire la cagione di un uomo nello sguardo pensoso di una bella donna...

Ahimè! Il dottor Roberto non poteva ancora comprendere: Raoul non sapeva il dolore che gli procurava parlandogli a quel modo...

Ma quando Roberto partì con Brognet, per tornare a Parigi, Irene fu presa da una nuova crisi di pianto e di dolore.

E Raimonda dovette tornare a confortarla:

— Non piangere... Lascia fare al tempo! A poco a poco mio fratello sentirà nel suo cuore la passione che tu vi cerchi...

— Che dici?! Tu sai che io amo Roberto?...

— Naturalmente...

— E lui?

— Anche lui ti amerà...

Qualche giorno appresso, Raimonda condusse con sè, a Parigi, Eleonora innamorata; il castello tornò nel silenzio: la casa Montreil ripartita Irene per la sua desolata Bretagna, la vita riprese il suo corso regolare.

Senonchè, Raoul si affrettò a tornare dal suo amico Girardet, che gli dette ottime notizie di Riri e della signora Laurent.

— Mi telefonano ogni giorno...

— E il conte della Guarinière?

— Ci lascia tranquilli... Riri non lo incontra più per la strada... Non si sente più parlare di lui.

... Un giorno, Perkin's, il gran sarto, fece chiamare nel suo ufficio Riri.

— Signorina — egli disse subito — da qualche tempo il signor Portet mi dice che mancano pezze di stoffa, sete, trine...

Riri sussultò.

— Non so niente, io... Mi supponete forse capace di rubare?...

Il sarto non rispose. Riri, fremente, gli ripeteva:

— Non mi prendete per una ladra, è vero?... Io non so niente!... Perchè rivolgersi a me?...

— Oh, v'interrogo come ho interrogato le vostre compagne...

— Ben, vi risponderò...

— Non avete mai asportato nulla dal magazzino, voi?

— Oh, Dio!... Dei pezzettini di stoffa, degli avanzi di seta, che si gettano via e che noi raccogliamo per terra...

— Ben... ben... E in questi giorni non avete, per caso, portato via un pezzo di trina ad ago?...

— No, signore! No!... Io non commetto nemmeno per caso certe cose!...

— Siete sicura?...

— Lo giuro!

— Ebbene, signorina, debbo dirvi che ho qui un rapporto...

— Un rapporto? E' falso! E' falso! Io non ho portato via nulla!...

— Sarà... Ma ci vuole una prova?

— Ma che prova volete da me?

— E' semplicissimo... Il signor Portet si recherà a casa vostra...

— A casa mia?

— Con un commissario di polizia, naturalmente.

Spaventata, Riri urlò:

— Ma signore, signor Perkin's, è impossibile! A casa mia non verrà nessun commissario!... E' una infamia!

— [illegible] dolente. Eppure questa perquisizione s'impone... Ho bisogno di una prova... Non c'è altro modo per uscirne...

(Continua)

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta 5 aprile

Alle 16, quando il SINDACO fa dar lettura del processo verbale dell'ultima seduta, i consiglieri presenti nell'aula raggiungono appena la quarantina.

Si discute la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di nuovi Docks, con garanzia di L. 500,000 fatta dal Municipio alla Società anonima cooperativa dei Magazzini generali piemontesi.

BONINO da lode alla Giunta per questa convenzione, ma vorrebbe che da essa si togliesse la clausola, che, secondo lui, crea per la società dei Magazzini generali una posizione privilegiata, anzi un vero monopolio.

AVEZZANO non crede che la clausola cui accenna il Bonino crei una condizione privilegiata per la Società; le si garantisce solo una condizione essenziale per la libera esplicazione della sua attività nella zona in cui oggi inizia l'opera sua.

LEVI rileva che si tratta di una proposta di grande portata per il Comune, e che la relazione che l'accompagna è pervenuta solamente ieri ai consiglieri. Propone perciò che si rinvii ogni discussione all'art. 216 del bilancio preventivo sottoposto al Consiglio, che riguarda appunto lo stanziamento dei Magazzini generali.

Il SINDACO accetta la pregiudiziale di rinvio, proposta da Levi, ma solo nel senso che la convenzione sia discussa nella prossima seduta di venerdì.

Dopo breve discussione il rinvio è approvato e si riprende la discussione del

Bilancio preventivo del 1911

alle «Spese effettive obbligatorie straordinarie per opere pubbliche». All'articolo che contempla il concorso del Comune nella spesa di sistemazione delle strade vicinali (L. 8.500) ABRAMO LEVI vorrebbe che si disciplinasse meglio la costruzione anche lungo le strade vicinali, che dovrebbero essere tracciate con criteri più rispondenti alla modernità e all'igiene.

GHERARDINI vorrebbe che la Giunta studiasse una buona volta e cercasse di risolvere la questione del Palazzo civico in cui si lavora continuamente in riparazioni ed è sempre quello che era, cioè poco comodo e anche meno adatto e insufficiente. Egli non è di parere che lo si debba trasportare altrove: quello che si potrebbe invece portar in altra località è per esempio l'ufficio di igiene, la biblioteca civica, che così lascierebbero maggiore spazio ad altri uffici centrali. Accenna alla possibilità di trasportare nell'ex-convento della Visitazione parecchi servizi. Presenterà quindi una mozione.

Passandosi allo stanziamento per l'apertura di Via Monti, CASALINI chiede spiegazioni sulla... scomparsa dall'ordine del giorno del Consiglio, di una proposta altra volta fatta dalla Giunta per l'apertura di una via tra via Po e corso San Maurizio.

Il SINDACO — La proposta è stata sospesa unicamente per ragioni di bilancio. Si trattava di una spesa di oltre 300 mila lire.

Dovrebbe poi votarsi una spesa di 80 mila lire (2.a rata in conto di L. 200.000) per la strada Val San Martino fra la strada di Casale e il ponte Trombetta, ma il Consiglio approva invece un ordine del giorno proposto dalla Commissione del Bilancio con cui «il Consiglio sospende quest'opera sinchè non siansi addivenuti alla stipulazione di un concorso da parte dei proprietari degli stabili interessati all'opera, concorso da ragguagliarsi al maggior valore che dall'opera gli stabili stessi fossero per acquistare».

SCIORATI lamenta e illustra a vivaci colori le pessime condizioni in cui si trovano le scuole della Madonna di Campagna.

GHERARDINI avverte anche egli che tali scuole sono assolutamente insufficienti, non soltanto per l'avvenire ma anche per la popolazione attuale.

BONA raccomanda invece che si facciano almeno subito i lavori per cui gli stanziamenti sono già stati fatti negli anni scorsi, tanto più che, se abbiamo edifici splendidi nel centro della città, alla periferia abbiamo da risolvere quasi completamente il problema dei locali scolastici.

BACHI vorrebbe sapere anch'egli la ragione di questi ritardi, e fa notare che taluni stanziamenti fatti qualche anno fa, ora non possono più rispondere ai veri bisogni attuali.

L'assessore per le scuole, USSEGLIO, rileva che le idee espresse dai varii oratori collimano perfettamente con quelle della Giunta, tanto che la Commissione del Bilancio disse che il Sindaco e la Giunta avevano fatto una descrizione addirittura impressionante di molte nostre scuole. Fa notare poi che non era questo l'anno più opportuno per iniziare molti lavori edilizi, che si potranno fare l'anno venturo in cui sarà provvidenziale poter occupare tanta mano d'opera che sarà senza lavoro. Confuta poi alcune asserzioni, che crede molto esagerate, fatte dal cons. Sciorati, quando descrisse una certa scuola della Madonna di Campagna.

E replica anche SCIORATI assicurando che i bambini raccolti in quella scuola da lui denunciata, possono addirittura contrarvi delle malattie.

PALBERTI non vorrebbe che le parole acri del cons. Sciorati ingenerassero nella cittadinanza il sospetto che la Giunta non abbia la sufficiente cura delle scuole pei nostri bimbi. Ricorda che l'anno scorso la Giunta stanziava ben due milioni di lire per le nuove scuole e la Commissione del Bilancio l'applaudiva. Quest'anno la Commissione non potè che fare l'augurio che le condizioni del Bilancio diventino tali da poter efficacemente provvedere a tutte le scuole.

In soccorso di Sciorati scende allora in campo anche GHERARDINI: basta recarsi sul posto per vedere in quali condizioni si trovino certe scuole della periferia. Ci sono aule, cioè stanze affittate da privati, perfino al terzo piano, e scaldate con vecchie stufe a legna...

E replica nuovamente SCIORATI che la Giunta certo non lesina per le scuole, ma per quelle della media borghesia. (*Voci: oh! oh!*). Sì, per le scuole di piazza Venezia davanti alle quali ci sono sempre sei o sette automobili. Si son fatti votare un milione e mezzo di spese per festeggiamenti, ma per le scuole della periferia, dove non vanno che bimbi di operai, nulla si è fatto, e nulla si fa...

(*Voci e proteste*).

Finalmente — e questo senza discussione — si approva lo stanziamento per la sistemazione delle vertenze per gli stipendi degli insegnanti.

Per l'Istituto Tecnico

Sulla questione dell'Istituto tecnico Sommeiller, interloquisce il consigliere GITTI, e il Consiglio approva quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio confida che la Giunta, riconoscendo essere il provvedere ad una sede in aiuto del Politecnico un problema urgente, esaminerà con sollecitudine la questione dei nuovi locali, d'accordo con una Commissione speciale, nominanda dal Consiglio stesso, con il Consiglio d'Amministrazione del Politecnico, e occorrendo, con la rappresentanza di quegli altri Enti che la Giunta crederà opportuno di invitare a cooperare nello studio del problema, facendo voti perchè possa entro il corrente anno essere presentato un progetto concreto tecnico e finanziario alle sue deliberazioni».

La "réclame,, e l'Esposizione

Discutendosi le spese facoltative ordinarie, a proposito dei «concorsi e distribuzioni diverse d'interesse generale», SCIORATI chiede che si sospenda il concorso di L. 1000 all'Associazione Granarba; ma BATTI, LEVI e il SINDACO si oppongono a ciò.

Inoltre CAUVIN dà al consigliere BACHI spiegazioni sulle trattative tra Municipio e Comitato dell'Esposizione a proposito della *réclame* entro l'Esposizione stessa.

E, sempre sul tema della *réclame*, ALLASIA vorrebbe la *réclame* luminosa, per dare «un aspetto allegro alla città»; CASALINI osserva che la Giunta non ha agito con abbastanza fermezza davanti alle pretese del Comitato dell'Esposizione; BOSIO rimpiange la *réclame* sulle tranvie; GHERARDINI se la prende coll'«indecente casotto» che si alza su una casa di piazza San Carlo.

CAUVIN, rispondendo a tutti, avverte che il Municipio farà per conto suo tutta la *réclame* sul recinto interno ed esterno dell'Esposizione; il provento dell'altra, fatta nell'interno dell'Esposizione, andrà a metà diviso fra il Municipio e il Comitato.

Costruzioni di utilità pubblica

In seguito, PIA e LAVA raccomandano la costruzione di monumenti vespasiani sotterranei, e il SINDACO dice che la Giunta presenterà presto un progetto per padiglioni d'utilità pubblica.

Infine, discutendosi di bagni pubblici, l'assessore CAUVIN spiega che l'Amministrazione dei bagni procede abbastanza regolarmente; ad ogni modo, egli ha già compilato un nuovo regolamento, che è allo studio dell'Ufficio legale. Avverte poi che si sta progettando un ampliamento dei bagni di via Quattro Marzo.

ZINI ha rilevato parecchie strane operazioni... chirurgiche fatte sugli alberi dei viali: esse rappresentano forse mezzi di difesa, ma non corrispondono certo all'estetica. Chiede pel spiegazioni sulla operazione di... decorticazione cui sono stati sottoposti i bellissimi tigli del Valentino.

Foci. — Ma fu necessario far ciò per non lasciarli morire.

ZINI. — Ma se erano fiorentissimi.

LAVA. — Io mi associo pienamente alla raccomandazione di Gribaudi, e non mi associo alle osservazioni di Zini.

Foci. — Ah! bene... e poi lui è medico... (*Ilarità*).

LAVA lamenta la strage sistematica cui sono sottoposte sistematicamente le piante a Torino. Raccomanda caldamente che nello arterie nuove progettate si favorisca più che è possibile la piantagione di alberi e la creazione di giardini.

È una raccomandazione presso a poco analoga a quella di Gribaudi e di Lava fa ancora GHERARDINI, che invoca maggior rispetto anche pei corsi che già esistono, e raccomanda una sistemazione, sia pure parziale e provvisoria, delle falde del Monte dei Cappuccini.

ENRIEA crede di aver rilevato che nel piano di ingrandimento sono considerati troppo pochi viali e giardini.

A tutti da spiegazione il sovrintendente ai pubblici giardini, consigliere CERIANA, che dichiara di associarsi di tutto cuore a coloro che consigliarono di piantare grandi alberate in tutti i luoghi in cui sia ancora possibile. E altre spiegazioni aggiunge il SINDACO, il quale dichiara pure di accettare completamente le raccomandazioni per la creazione di giardini specialmente nei nuovi quartieri.

Poichè sono ormai le 18,45, il sindaco rinvia a venerdì p. v. il seguito della seduta pubblica, raccomandando ancora una volta ai colleghi di trovarsi puntualmente alle 16 in Consiglio e di essere nei loro discorsi più brevi che sia loro possibile.

Per l'Esposizione del 1911

264.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.627.000
Soc. An. Industrie Metallurgiche	» 1000
Pacotti Maddalena	» 200
Marchis Cesare (neg. Cioccolato)	» 200
Artom Bizaro e Beatrice Isabella	» 200
Mestrollet Giuseppe	» 200
Torrero Zappata Louisette	» 100
N. N.	» 100
Bellas Giacinto	» 100
Rolando-Borelli Saffa	» 100
Rigonne Vincenzo (Montecarlo)	» 100
Elisea ing. Giovanni	» 100
Basso Francesco (Camandona)	» 100
Tedeschi Emma	» 100
Tedeschi capitano Giuseppe	» 100
Berardi Alessandro	» 100
Berardi Diego Placido	» 100
Delvecchio Angelina ved. Berardi	» 100
L. S.	» 100
Avondo ing. Arturo	» 100
Sappa Paolo	» 100
Masi de Bonfanti Luisa	» 100
Filippa Federico	» 100
Revel Mario	» 100
Lo Savio Cesare (Avigliana)	» 100
Rolla Teresa ved. Battaglia	» 100
Rebaudi dottor Mario	» 100
Asti Francesco	» 100
N. N.	» 100
Anfossi cav. uff. Giuseppe	» 100
Rustico-Ottonelli Ida	» 100
Civera Giuseppe	» 100
Giorio Onorina	» 100
Loria Rosalia	» 100
Robino Arturo	» 100
Robbio Virgilio	» 100
Boninsegna maggiore Pietro	» 100
Antognini Albina	» 100
C. C. M.	» 200
Basso dottor Luigi	» 200
Oggero dottor Ernesto	» 200
N. N.	» 200
D'Alberti della Briga conte Alberto	» 200
Albasio maggiore Eugenio	» 200
Corsi di Bosnasco ing. Giacinto	» 200
Gianoli Baldassarre	» 200
Lucco-Mussino Silvio	» 200
Gatta Quintino	» 200
Acquadro Paolo	» 200
Remmert Carlo (Cafasse Torinese)	» 100
Clara Giacomo	» 100
Vinardi Sofia	» 100
Carlanda Quintino	» 100
Bassignana Irene	» 100
Bassignana Celeste	» 100
Boccoli Gianni	» 100
Cavalli marchese Vincenzo	» 100
Vallerano Adolfo	» 100
Falcasi-Bertelli Maria	» 100
Falcasi Mario, capit. d'artiglieria	» 100
Lega Luigi G.	» 100
Montevrano rag. Carlo Giuseppe	» 100
Cornaglia Claudio	» 100
G. B.	» 100
Segre avv. Napoleone	» 100
Segre Mario	» 100
Segre Cesare	» 100
Berlono Giacomo	» 100
N. N.	» 100
Molla avv. Riccardo	» 100
Ferrero-Dalla Maria	» 100
Segre Amalia	» 100
Bollo Mario	» 100
Lenzi Armando	» 100
Olivetti Raffaele	» 100
Totale	L. 5.637.000

I Principi imperiali di Germania non verranno a Torino

Roma, 5, mattino.

I Principi imperiali di Germania che giungono oggi a Roma, ripartiranno sabato alle 16.10 col treno di lusso diretti a Vienna. I Principi imperiali durante il loro soggiorno a Roma visiteranno i dintorni e particolarmente Frascati e Tivoli. Si conferma che essi non andranno in Vaticano.

Tutti i giornali pubblicano stamane il ritratto dei Principi Ereditari di Germania ed inviano ad essi un caldissimo saluto.

Il pellegrinaggio degli studenti alle tombe di Mazzini, Garibaldi e Re Vittorio

Questa mattina, col primo treno per Genova, è partita la carovana nazionale universitaria, promossa dall'Associazione Universitaria della nostra città, all'intento di rendere omaggio, in quest'anno di commemorazioni patriottiche, alla memoria degli artefici principali del patrio risorgimento.

La carovana si fermerà oggi nella capitale ligure, per deporre una corona sulla tomba di Mazzini. Venerdì i gitanti si imbarcheranno sulla *Bronti*, messa a loro disposizione dal Ministero della marina, e si recheranno a Caprera, per una visita d'omaggio alla tomba del Gran Duce. Dall'isola storica i pellegrini faranno una visita a Roma, per deporre un'altra corona al sarcofago di Vittorio Emanuele II, e quindi faranno ritorno a Torino, ove giungeranno il giorno 13.

I Principini d'Aosta

Sono giunti da Londra i principini Amedeo ed Aimone, figli dei Duchi d'Aosta, i quali proseguirono per Napoli.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Fanio, Cesare Rossi, Daneo, Di Saluzzo, Mottù, Grosso-Campana, Di Rovasenda, Nofri, Rastelli, Curreno, Ciartoso, Casalini ed i senatori Foà, Bertetti, Biberi, Canalaza, Antonio Carle, Badini e D'Ovidio.

Il memoriale dei tranvieri municipali

Alla Commissione amministratrice delle Tranvie municipali fu indirizzato questo memoriale:

La Commissione sottoscritta, in rappresentanza dei tranvieri municipali, personale viaggiante, si permette avanzare il presente Memoriale nella speranza venga preso in benevola considerazione dall'on. Commissione amministratrice.

Nel presentare queste modeste domande di miglioramento economico e morale i tranvieri municipali non credono di meritarsi la taccia di irragionevoli od esagerati; l'aumento degli affitti e dei generi di maggior consumo popolare che si può dire in questi ultimi anni siano aumentati dal 25 al 30 0/0, hanno reso ancora più difficili le già poco rosee condizioni dei tranvieri municipali.

Nella considerazione poi, che il presente Memoriale venne compilato in base dell'organico dei tranvieri di Genova, che già fin dal 1906 godono del beneficio di questi salari — mentre si avrebbe potuto prendere per base l'organico dei tranvieri milanesi, che hanno paghe ben più alte — in considerazione che il bilancio dell'Azienda tranviaria municipale non è ancora alla portata di soddisfare completamente ai bisogni reali dei tranvieri municipali che — come più sopra si espose — causa l'enorme aumento di tutti i generi di prima necessità, rende più difficili le loro condizioni di vita, fanno ritenere alla Commissione sottoscritta che la on. Commissione amministratrice non vorrà giudicare smoderate le avanzate richieste.

Esso personale pertanto domanda:

1.o Aumento di paga e criterio di avanzamento per anzianità di servizio come dal seguente specchietto:

Conduttori: 1.o anno, L. 3,50 al giorno — 2.o e 3.o anno, 3.75 — 4.o e 5.o anno, 4 — 6.o e 7.o anno, 4,25 — 8.o e 9.o anno, 4.50 — 10.o anno, 4.75. Dopo il 10.o anno, 5.

Fattorini: Servizio di provvisorietà nei primi tre mesi L. 3.20 al giorno — Dopo il servizio di provvisorietà e pel 1.o anno, L. 3.40 id. — Secondo e terzo anno, L. 3.60 id. — Quarto e quinto anno, L. 3.80 id. — Sesto, settimo e ottavo anno, L. 4 id. — Nono e decimo anno, L. 4.25 id. — Dopo il decimo anno, L. 4.50 id.

2.o Diminuzione dell'orario giornaliero da ore 10 a ore 9 e mezza.

La Commissione amministratrice non troverà certamente esagerata la riduzione di mia orario a nove ore e mezza al giorno, calcolato però nella loro media quindicinale. Per tal modo il personale ricaverà sicuramente un vantaggio, poichè se ora non può verificarsi un eccesso nelle ore di servizio, quando il computo della quindicina non eccede le 150 ore, invece nel tratto a venire tale quindicina non potrà mai superare le 142 ore e mezza; dedotte però da queste ore nove e mezza di riposo pagato; e quindi le ore fatte in più di tale cifra saranno pagate quale lavoro straordinario. I turni di servizio saranno di cinque ore, tanto d'inverno, quanto d'estate, salvo le brevi tolleranze rese necessarie dalle esigenze del servizio. Le ore straordinarie saranno pagate in base al 25 % sulle prime due ore dopo l'orario normale (9 1/2), e del 50 % per le altre susseguenti.

Terza squadra doppia: Attualmente il servizio tranviario municipale giornaliero è fatto con un personale di 313 tranvieri; per la squadra doppia si propone un aumento di 29 tranvieri, cioè: N. 15 conduttori, e N. 14 fattorini.

Si rileva che per ogni conduttore in base agli aumenti di salario proposti la spesa annua sarebbe di lire 1267 50; per N. 15 conduttori in aumento la spesa salirebbe a	L. 19,012 50
Si rileva pure che per ogni fattorino, sempre in base agli aumenti di salario proposti la spesa annua sarebbe di L. 1241, così per N. 14 fattorini in aumento la spesa salirebbe a	» 17,374 —
Maggior spesa annua per N. 29 tranvieri in aumento	» 36,386 50
L'aumento di L. 0 20 al giorno per i conduttori, importa una maggior spesa di L. 73 ciascuno, con un importo di	» 11,096 —
L'aumento di L. 0 40 al giorno per i fattorini importa una maggior spesa annua di L. 146 ciascuno con un importo di	» 23,506 —
La maggior spesa totale quindi sarebbe di	» 70,988 50
A dedurre: ore straordinarie che attualmente si fanno da N. 119 fattorini con una media di 20 ore per quindicina a L. 0 24 più L. 0 10 = L. 0 34 per ogni ora = L. 6 80 per quindicina e per ogni individuo = L. 163 20 ciascuno per ogni anno e per N. 119 fattorini	L. 19,420 80
Ore straordinarie che attualmente si fanno da N. 119 conduttori con una media di 20 ore per quindicina a lire 0.04 più L. 0 33 = L. 0 37 per ogni ora = L. 7 40 per quindicina e per ogni individuo = L. 177 60 ciascuno per ogni anno e per N. 119 conduttori	» 20,658 40
Importo totale	L. 40,079 20
A dedurre	» 70,988 50
Importo generale della maggior spesa	» 30,909 30

Come si vede, con una maggior spesa di L. 30,909 30 annue, l'Azienda porterebbe un notevole aumento al suo personale, diminuirebbe di mezz'ora l'orario di servizio ed avrebbe la doppia squadra in tutte le linee con un servizio migliorato e con un presumibile maggior introito giornaliero; perchè non essendo più molto affaticato il personale i biglietti sarebbero esitati al pubblico in numero maggiore, ciò che non si verifica ora, specialmente nelle ore mattutine, di mezzogiorno e serali, quando le vetture sono maggiormente affollate.

4.o *Massa vestiario.* — Si chiede che l'Azienda porti da L. 30 a L. 20 la massa vestiario. Qualora l'Azienda intendesse cambiare l'uniforme, la spesa totale sia a carico dell'Azienda stessa.

5.o Indennità durante il periodo dell'Esposizione.

6.o Riconoscimento della festa del 1.o maggio.

7.o Riconoscimento della Lega tranvieri.

8.o Sia istituita una Commissione mista interna per le eventuali divergenze fra il personale e la Direzione.

9.o Sia messa a disposizione del personale nei locali di rimessa una tabella o quadro per tutte quelle comunicazioni che lo possono interessare (innovazione questa già altre volte promessa).

10.o Per le promozioni del personale a controllori sia bandito un concorso fra il personale stesso, che abbia i requisiti necessari e che abbia compiuto i quattro anni di servizio.

11.o Per le avarie alle vetture in caso di divergenze sull'apprezzamento del danno sia l'apprezzamento stesso devoluto alla Commissione mista.

Variazioni sul servizio tranviario

Geroboamo ci scrive: Caro cronista: Alla prima occasione ti preghere di concedermi un po' di spazio — tanto così, non una riga di più — per elevare una protesta formale contro quell'affare dell'affollamento delle vetture tranviarie, che mi sembra ormai tempo di portarlo definitivamente in tavola, come dice la mia primogenita, quando è in funzione di sorvegliante ai fornelli famigliari.

Ho letto anch'io il decreto messo fuori dall'illustrissimo signor Prefetto, per regolare l'affollamento tanto sul davanti come sul di dietro delle piattaforme. Ed ho detto anch'io come tutti i buoni cittadini: Ecco una bella pensata! E ci ho messo per giunta, tanto di punto ammirativo. Ma evidentemente debbo essermi ingannato, poichè per quanta buona volontà ci abbia messo, ho dovuto toccare con mano che del decreto il pubblico se ne importa proprio una bella gamba, come dicono i nostri fratelli lombardi. Ed in quanto ai fattorini poi se ne importa anche di meno se fosse possibile. Non parlo, s'intende, nè per me nè per te, che essendo uomini possiamo sopportare anche i disagi di un viaggio in tranvia senza cercare i peli nell'uovo. Ma io ti prego di metterti con me nei panni delle signore — in quelli, ad esempio, di mia moglie o delle mie quattro figliole, a scelta — e dimmi se non è vero che il salire su una tranvia, sia pure urbana fin che si vuole, diventa un affare serio, tanto che quando riescono a prenderne uno possono cantare giulivamente come la Vispa Teresa: L'ho presa! l'ho presa! come appunto ho sentito più di una volta mia moglie.

Concludo quindi che il decreto dell'illustrissimo signor Prefetto deve essere stato scritto per un compatibile errore, su carta non bollata, oppure non fu, per una spiegabile dimenticanza, munito del necessario bollo, per cui è rimasto, come si dice, lettera defunta. Non saprei altrimenti spiegarmi la cosa. Se, ad ogni modo, a te consta diversamente, dovresti farmi il favore di dirmelo, sia pure in stretto incognito. Abbiti intanto mie cordiali strette di mano di tutta la mia famiglia.

Tuo Geroboamo.

Un telegramma al ministro Nitti sulla Cassa per le pensioni

Fu spedito al ministro Nitti questo telegramma:

«Commissione per tutela soci Cassa Pensioni, rappresentante interprete cinquemila soci, vivamente impressionata annuncio proposto regio commissario per trasformazione Cassa, chiede sia sospeso inopportuno affrettato provvedimento, si deferisca Parlamento ogni deliberazione, per ricondurre calma tra soci, adottare risoluzione conveniente intorno istituto fallito interamente suo scopo non suscettivo utile trasformazione. — *Presidente Unione Liberale Monarchica Umberto I*».

Conferenze

Per iniziativa della Federazione studenti per la cultura religiosa, il prof. Giovanni Luzzi terrà nei giorni 6, 7, 9 e 10 corrente, alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya, quattro conferenze sul tema: «Il libro dei libri e le sue fortunose vicende attraverso la storia», illustrandole con proiezioni.

La neve d'aprile

Non è un pesce in ritardo, lo possono affermare tutti i torinesi, che vedono i leggeri fioccoli candidi volteggiare come piccole farfalle. Nevicare in aprile, quando si attendono i primi tepori della primavera! I sonnabili di mezza-stagione sono scomparsi, per lasciare il posto una volta ancora a quelli d'inverno, e così il salto indietro nel calendario è stato completo. Altro che i popolarissimi *petarass* di marzo!

A proposito della sorpresa di una bisca

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

Nel N. 94 del di lei pregiato giornale, sotto il titolo: «Scoperta di una casa da gioco», si narra come io sia stato accompagnato alla Questura come uno dei sorpresi nel Circolo.

Prego la cortesia della S. V. Ill.ma a far constatare che ciò non poteva essere neppure possibile perchè io mi trovavo in Alba, dove con mia sorpresa ed indignazione lessi la strana notizia.

Credo opportuno che i numerosi miei conoscenti che lessero l'annuncio leggano ora la mia dichiarazione.

Ringraziandola

Dev.: *Valente Giovanni*, sindaco di Isola d'Asti.

5 marzo 1911.

La dichiarazione del signor Valente è esattissima. L'errore fu provocato dal fatto che il sindaco d'Isola d'Asti venne denunciato al pretore come uno dei promotori del *Circolo Piemonte*, mentre in realtà la notte della sorpresa era lontano da Torino.

Le mancate nozze della ottuagenaria di Rivoli

Le nozze tra la ottantenne Francesca Gambetta ed il ventottenne falegname Giuseppe Coccone, sono ancora lontane!

È noto che allorchè giunse al procuratore del Re di Torino la notizia delle pubblicazioni di matrimonio dei due fidanzati, quel magistrato, informato che a carico della Gambetta era in corso un giudizio di interdizione per infermità di mente, promosso da un nipote della sposa, faceva opposizione al matrimonio con diffida di celebrazione all'ufficiale dello stato civile di Rivoli e citava la Gambetta ed il Coccone avanti il nostro tribunale per la convalidazione dell'opposizione.

Il Tribunale ora ha deliberato di mantenere l'opposizione al matrimonio, ammettendo le prove tendenti a stabilire il grave squilibrio mentale della vecchia sposa e mandando al perito prof. Mario Carrara di esaminare la Gambetta e riferire «se sia vero quanto afferma il nipote Bernardo, che cioè la Gambetta presenti spiccati caratteri di demenza senile con grave indebolimento delle sue facoltà intellettuali e morali».

La felicità coniugale non è ancora messa in pericolo!...

La misteriosa scomparsa d'uno studente

Domenica scorsa, alle ore 17, lo studente laureando in belle lettere Giovanni Chiappero di Giovanni, d'anni 25, da Cavour, abitante in via Accademia Albertina, 26, usci di casa, dicendo che si recava a ritirare una somma di denaro, e più non ritornò. Fu cercato invano presso gli amici, ed anche si telegrafò alla famiglia, nel caso che il Chiappero si fosse recato a Cavour, ma inutilmente.

Il giovane, che conduceva vita modesta e tranquilla, era uscito di casa vestito d'un abito scuro, a finissime righe viola, con cravatta rossa, portava il cappello duro e aveva il parapioggia. Il Chiappero è alto metri 1,65 circa, ha capelli folti castani, barba bionda alla nazzarena, occhi grigio-azzurri.

I suoi compagni sono costernati e temono di una disgrazia; la famiglia poi è in uno stato di grandissima angoscia. Della scomparsa misteriosa fu avvertita l'Autorità di P. S. Chi potesse fornire qualche notizia sul giovane farebbe opera veramente degna.

Rinvenimento di un cadavere decapitato da un treno

Ieri mattina verso le 5.30 il cantoniere ferroviario Celli Tommaso, mentre ispezionava la linea di Milano, giunto all'altezza della cascina Malpensà in regione Paue Stura vide in mezzo al binario il cadavere di un uomo con il capo staccato dal busto e ridotto in istato irriconoscibile. Dato avviso, si recò sul luogo l'Autorità per le prescritte constatazioni legali. Da documenti trovatigli in una tasca risulterebbe essere certo Comparetti Ettore Giovanni di Andrea, d'anni 29, ragioniere, da Rimini. Tutto lascia supporre che il disgraziato si sia dato volontariamente la morte, poichè non si saprebbe spiegare altrimenti la sua presenza in così deserta e lontana località.

I miseri resti furono più tardi trasportati alla camera mortuaria degli istituti universitari.

Il terzetto dei "grigi,,

I tre ladroni della *Gran Via*? Forse: ma i messeri ancora ignoti, di cui parliamo, battono le piccole vie, e sanno impostar bene i loro furti. Infatti si dedicano agli uffici postali. In quello di Avigliana, ad esempio, penetrarono con scasso e rubarono per 100 lire di francobolli e cartoline.

Furono riconosciuti da qualcuno per i loro abiti grigi, i loro baffettini nascenti e i loro berretti da ciclisti.

La Questura, nel fare indagini sul conto loro, ha potuto stabilire che gli stessi individui, sullo stradale di Giaveno, avevano aggredito un tal Cherubino Alois, rubandolo di 235 lire.

Il compagno del «bar» arrestato

La squadra mobile, come avevamo preveduto, è riuscita a identificare l'individuo che aveva rubato 300 lire a certo Mazzarello, di Borgosesia, in un *bar* della città. Si tratta del pregiudicato Umberto Barbotto fu Stefano, d'anni 22, meccanico disoccupato, senza fissa dimora.

Egli fu arrestato ieri, in una nota osteria, dal delegato Cesare Rossi e dalla guardia scelta Morini.

Vittima della neve

Carlo Celestino Girolio, di anni 20, mentre stava sbarazzando dalla neve la facciata di una bottega a Porta Palazzo, cadde da uno sgabello, sul quale era salito, producendosi la frattura della gamba sinistra.

Accompagnato all'ospedale di San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni.

La poco piacevole avventura...

Poco, anzi pochissimo piacevole l'avventura capitata al signor Ipsilon — comprendete il doppio senso? — nella notte di ieri, in via Maria Vittoria, N. 11.

Ipsilon passeggiava, fumando un Hong-Kong, per via Roma, piena di altre persone, che passeggiavano e fumavano, e di parecchie signorine, che passeggiavano senza fumare. Vederne una, ammirla per un minuto e inseguirla... fu tutt'uno per il nostro misterioso signore. Poco dopo non era più tutt'uno, ma erano tutti e due, che infilavano il portone della casa suddetta di via Maria Vittoria.

Lei aveva sorriso, mostrando una fila di denti, che avrebbero voluto essere bianchi come perle, e l'aveva invitato a sorbire in casa sua una tazza di thè. Lui aveva accettato, sapendo che mentre si beve del the, si può dare anche del tu.

... Qualche ora più tardi, nella camerella dell'ospite gentile, il signore estraeva il portafoglio e presentava un modestissimo biglietto di banca in compenso del thè. Era il prezzo della consumazione.

— Così poco? — disse la graziosa incognita. — Ma ai giorni nostri il thè, specialmente se è di carovana, costa caro... Chiedete informazioni nei salotti letterari, dove questa bevanda è di moda.

— Eppure, mi pare che la mia offerta sia bastante...

A questo punto entrò in scena un nuovo personaggio: un giovanotto, che sino allora si era tenuto nascosto dietro una portiera.

— Signore, dovete pagare una lira di più.

— Neanche per sogno; anzitutto, chi è lei?

— Io sono il marito della signorina.

— Ma ne infischio: una signorina non può avere marito; altrimenti sarebbe una signora.

Ingresso in scena di un secondo personaggio, più grande e più grosso del primo, il quale dice:

— Ebbene, poichè fate il resto, invece di una lira, pagherete 2.50 in più: avete capito?

Di fronde alla forza maggiore il malcapitato signore dovette rassegnarsi a pagare l'aumento sulla consumazione.

Quando fu in istrada, meditando sull'avventura, si persuase ch'egli non aveva rappresentato la parte del più furbo, e andò a versare il dispiacere e molti connotati in seno al commissario della squadra mobile.

Così avvenne che il delegato Norcia e il maresciallo Cioppa si presentarono ieri mattina sull'uscio dell'alloggio di via Maria Vittoria, ove si erano svolti i narrati avvenimenti.

Essi bussarono a più riprese, ma la porta non si aprì. Allora, dopo un'ora di inutili insistenze, avendo minacciato di sfondare la porta, poterono finalmente entrare. E trovarono la donna e i due compari, che dormivano sugli allori.

Inutile aggiungere che quel terzetto di... onorate persone fu accompagnato senz'altro in Questura.

Ed ora, per la storia e per evitare che altre persone cadano in simili tranelli, ecco i nomi del gruppetto malfattore:

La donna è Maria Chaparlaz, d'anni 19, nata a Losanna; il marito è Silvestro Filosi, d'anni 23, e il terzo compare è il fratello di lui, Giulio Filosi, d'anni 33, ambedue di Ginevra.

Inutile aggiungere che furono tutti deferiti all'Autorità giudiziaria.

Un contadino vittima di una rapina

Il contadino Bulcuri Giovanni, d'anni 21, denunziò ai carabinieri di Orbassano che verso le ore 22 di lunedì, un individuo lo affrontò sullo stradale, ove passava, e lo derubò di L. 20. I carabinieri locali, seguendo le indicazioni avute, arrestarono un individuo, che sembra autore della brigantesca impresa.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti rimandare a domani la continuazione del romanzo: *Frank Rattray*.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1911.

NASCITE 18, cioè: maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Beltramo Giuseppe Luigi con Russo Rosa, vedova Fontanella — Iacquinto Giuseppe con Pozone Luigia.

MORTI: Loglio Giovanni, d'anni 70, di Candia Lomellina, cuoco, via Mazzini, 10.

Cotella Pietro, id. 7, di Torino, via Mondovì, 33.

Imerico Luigia ved. Rondelli, id. 79, di Pontestura, agiata, corso Duca di Genova, 45.

Deabate Margherita n. Allemano, id. 44, di San Paolo della Valle, agiata, via Pio Quinto, 9.

Gianardo Angela ved. Drusetto, id. 56, di Torino, sarta, via Artisti, 4.

Grober cav. Pietro, id. 59, di Alagna Valsesia, agiato, via Castelfidardo, 1.

Pavesio Anna Maria, id. 13, di Reaglie, operaia, via Casale, 81.

Bert Carlo, id. 60, di Torino, contadino, via Valsalice, 107.

Toscano Mario, id. 32, di Torino, carrettiere.

Violino Michele, id. 26, di Boves, panettiere.

Ratti Eusebio, id. 50, di Carignano, tramviere.

Bretto Maria ved. Pegon, id. 57, di Bourg de Thizy.

Birolo Luigi, id. 73, di San Sebastiano Po, agiato.

Azario Cadelina, id. 24, di Torre Balfo, sarta, via Villafranca, 64.

Bussoletto Adelina, id. 41, di Torino, sarta.

Cal-Genova Giovanni, id. 66, di Francorsano, limatore.

Mosca Gio. Battista, id. 70, di Torino, tappeziere.

Tonelli Teresa ved. Pasteris, id. 64, di S. Germano Vercellese, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione cinematografica della prima Cantica della Divina Commedia di Dante Alighieri «*Inferno*». (Prezzi popolari). — Ingresso alla platea L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi). Ore 20,45: *Addio giovinezza*, commedia in tre atti, di S. Camasio e N. Oxilia — *Un ufficiale ordinanza per mercoledì*, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Léhar.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suriel-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Gal-Gandusio-Bracci, diretta dal cav. Americo Guasti). — Ore 20,45: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti, di Rivoire e Bernard. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 21: Spettacolo di varietà, Illusionismo e ipnotismo, del sig. Majeroni. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Giovanin* (come da 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni — *Felice il cerimoniere*, farsa.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating.* — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Museo Meravite, panorama visibile al pubblico. L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Gli insorti albanesi respingono un attacco turco

Il Montenegro aiuta i ribelli?

Vienna, 5, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne: «Ieri, verso le tre del pomeriggio, è avvenuto un nuovo scontro, lungo la linea da Tusi a Kastrati. Lo scontro è durato fino alle nove di sera. Ciascuna delle due parti ha mantenuto le sue posizioni».

Questo telegramma della *Neue Freie Presse* dimostra che i Malissori, nonostante la notevole sconfitta riportata domenica, non sono ancora ridotti al silenzio, e occupano tuttora la regione.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Cettigne questi altri particolari, sullo scontro, che sembra essersi ancora risolto in parte con la sconfitta dei turchi: «Sul confine albanese-montenegrino si è udito per tutta la giornata un vivo fuoco di fucileria ed artiglieria, che è durato tutta la notte. Le truppe turche si sono impadronite di Moti e di Grudi, ma sono state respinte a Kastrati. Le popolazioni di questa regione fuggono verso il Montenegro».

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: «Secondo informazioni giunte da Scutari, ha avuto luogo un violento scontro fra i ribelli e le truppe turche, presso Kastrati. Sembra che i turchi siano stati messi in fuga, ed abbiamo lasciato sul campo venti morti ed oltre duecento feriti. Le truppe turche si sarebbero ritirate nella direzione di Scutari».

Ecco pure le altre notizie di fonte ufficiale, pervenute a Vienna:

I turchi, che sono giunti da Costantinopoli, sul territorio degli insorti, hanno appiccato il fuoco a tutte le case del villaggi albanesi, senza fare distinzione fra le case appartenenti alle famiglie dei ribelli, e le case appartenenti alle famiglie dei non ribelli.

Continua l'emigrazione degli albanesi verso il Montenegro. I consoli di Scutari hanno presentato al Vali della città una nota collettiva, in cui lo invitano a far rimanere a Scutari una parte delle truppe, che giungeranno da Costantinopoli, poichè la popolazione cristiana è assai inquieta, essendosi già distribuiti ai mussulmani dei fucili e delle munizioni.

Si conferma che il ministro degli esteri turco, Rifaat Pascià, ha telegrafato all'incaricato turco degli affari a Cettigne di fare energiche rimostranze al Governo del Montenegro, poichè questo Stato non mantiene un'attitudine neutrale nella questione albanese.

La Sublime Porta avrebbe ricevuto una informazione, dalla quale risulterebbe che il Governo montenegrino provvede nuovamente armi e munizioni agli insorti, e che appoggia gli insorti in tutti i modi. Il Governo turco viene ancora informato che il Montenegro si arma verso il confine albanese, concentrando truppe lungo questa regione.

L'inviato bulgaro a Costantinopoli ha avuto oggi una conferenza col ministro degli esteri turco, Rifaat-pascià, affermando le nuove pacifiche attestazioni del Gabinetto bulgaro. Il Gabinetto bulgaro ha assicurato il Governo turco della sua amicizia. Il Governo impedirà in ogni modo la formazione di bande rivoluzionarie sul territorio bulgaro contro la Macedonia.

Si ha da Costantinopoli che i giornali pubblicano dispacci di numerosi *ulemas*, preti, teologi e di notabili albanesi, in cui essi designano la rivolta dei malissori come un tradimento della patria, e si dichiarano pronti, per assicurare il prestigio del regime costituzionale e della patria turca di iscriversi in massa a bande di volontari contro i ribelli. I giornali di Costantinopoli aggiungono anche che il Consiglio dei ministri ha deciso di permettere il ritorno in patria di Issa Bolletino e degli altri fuggiaschi albanesi che attualmente si trovano nel Montenegro, solo però dopo che questi avranno consegnato le armi. E' da ricordare a questo proposito che la notizia giunta ieri, e che io vi ho comunicato, annunziava invece certo l'arrivo di Issa Boliestino a Jakova.

Osservazioni russe al Montenegro

(*Servizio speciale della* Stampa).

Costantinopoli, 5, notte.

Apprendo da buona fonte diplomatica che il Governo russo ha fatto amichevoli osservazioni al Montenegro per indurlo ad osservare un contegno corretto e leale verso la Turchia e nella questione dell'insurrezione albanese. Ho pure avuto assicurazione che l'insurrezione è soltanto temporanea, ed è uno scoppio di ribellione fomentato dagli elementi cattolici dell'Albania.

(*Daily Chronicle*).

Un paese in fiamme in Turchia

300 case distrutte

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 5, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli: «Da ieri sera il paese di Kadikoi è in fiamme. Finora sono state distrutte trecento case, ma l'incendio minaccia di distruggere tutto il paese. Si crede che il fuoco sia stato appiccato. Sul luogo del disastro si è recata molta folla, e vi sono accorsi anche i rappresentanti del Governo e del Sultano. Kadikoi è un piccolo villaggio sulla riva asiatica, di fronte a Costantinopoli, a venti minuti di battello dalla capitale, composto quasi esclusivamente di case di legno, ciò che spiega il rapido avanzarsi dell'elemento distruttore. In estate, Kadikoi è un luogo molto elegante di villeggiatura, assai ricercato soprattutto dagli stranieri».

Lo sciopero nei porti francesi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, notte.

Continua lo sciopero nei porti dell'Havre. Peraltro l'agitazione non ha ancora conquistato tutti i dockers. Viceversa a Brest, a Nantes, a Saint-Nazaire lo sciopero è completo. Tutti i piroscafi rimangono carichi ed è arrestato tutto il movimento commerciale dei porti.

Gravi preoccupazioni spagnuole per l'intervento della Francia nel Marocco

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 5, notte.

Stasera i ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto, scambiando le loro vedute sulle questioni che saranno discusse domani al Consiglio dei ministri, che avrà luogo sotto la presidenza del Re.

Ho appreso che nella riunione di stasera è stata data lettura di un telegramma da Parigi, annunziante che il Governo francese è risoluto ad intervenire al Marocco ed a pacificare le tribù. La decisione della Francia era molto commentata, ed i ministri si sono messi d'accordo ed hanno esposto le loro opinioni in proposito, ma si mantiene però un grande riserbo su questa questione.

Dopo il Consiglio Canalejas ha fatto chiamare il capo della minoranza repubblicana, e con lui si è trattenuto mezz'ora. Dopo l'intervista entrambi si sono chiusi in grande mutismo a proposito di quanto avevano detto.

Canalejas si è trattenuto pure con Maura, Moret, col conte Romanones, e con altre personalità e capi-partiti.

Tutti sono d'accordo nel pensare che decisioni molto gravi saranno prese domani. La Spagna, si dice, compierà un atto decisivo.

Stasera grande animazione regna nei circoli politici e militari. Si parla sempre del Consiglio di domani, da cui si attendono gravi conseguenze. Canalejas, che ho veduto stasera, non ha più ricevuto notizie dal Marocco, ed aggiunse che altre Potenze pure sono prive di notizie. Egli trova grave questo fatto. Egli si mostra preoccupato per la situazione che può produrre complicazioni internazionali che interessano tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

(*Journal*).

Il Bilancio delle colonie discusso alla Camera francese

Parigi, 5, notte.

La Camera discute il bilancio delle colonie.

L'ex-ministro Morel espone il nuovo regime di concessioni nell'Africa Equatoriale.

Il relatore Violette dice, che il riconoscimento del Consorzio dei concessionari facilita la speculazione, crea il monopolio in favore di un gruppo finanziario, e rischia di rovinare la Colonia, con lo sfruttamento intensivo del caoutchou.

Messimy dice, che le misure prese dal predecessore di Morel ridarano al commercio una più gran parte dei territori occupati per le concessioni.

Plou ricorda, che la Società N'Goko Sangha reclama un'indennità per il danno causato dalla delimitazione della frontiera tra il Camerun e il Congo. Vi sono stati negoziati, vi è stato un arbitrato, e finalmente il Ministro firmò il trattato accordante l'indennità, ma alla scadenza il Governo ha rifiutato di pagare.

Plou protesta contro un tal modo di agire.

«L'Impero coloniale non deve essere lasciato all'arbitrio di un Ministro. La Camera deve riprendere i suoi diritti e la sua responsabilità».

Caillaux dichiara, che il Governo non riconosce la validità della creazione della Compagnia. Esso abbandonerà il sistema delle grandi concessioni. La Francia deve rimanere maestra nelle sue Colonie.

Chautemps dice, che si sarebbe dovuto seguire nel Uadai una politica pacifica, invece di seguire la politica dei capi militari, che fu la causa delle aggressioni, di cui furono vittime Fiegenschuh e Moll.

Barthe, socialista unificato, domanda una seria inchiesta sull'affare di Dridjele, che, secondo alcuni, sarebbe stato il massacro, per parte delle truppe francesi, delle genti, che venivano a loro con parole di pace.

Messimy dice, che se questa versione è esatta, non farebbe onore alle armi francesi.

Lemire dimostra la necessità di praticare una politica mussulmana.

Messimy lamenta che al centro africano non sia stata seguita una politica pacifica.

Il Ministro ricorda gli incidenti dell'Uadai, e dice che stabilirà delle comunicazioni telegrafiche tra i diversi posti, al fine di far pervenire rapidamente le istruzioni alle truppe.

Messimy è partigiano di una politica di protettorato sulle popolazioni mussulmane.

L'agitazione dei bottonai francesi

Cariche di cavalleria

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, notte.

Continua l'agitazione dei bottonai a Meru e in tutta la regione.

Fino dalle ore 8 di stamane, numerosi gruppi di scioperanti si recavano intorno alle officine. Quando le sirene annunciavano il principio del lavoro, i bottonai hanno iniziato una dimostrazione ostile, tentando di opporsi all'entrata dei krumiri. Dragoni e corazzieri dovettero eseguire vivaci cariche per disperdere i dimostranti, ma pochi momenti dopo questi si riformavano in corteo, e minacciavano di invadere una officina. Di nuovo la cavalleria ha dovuto eseguire cariche e sgombrare il posto. Gli scioperanti, da questo momento, si sono contentati a registrare accuratamente i nomi dei krumiri, che vanno a lavorare, per esercitare su di essi la propria vendetta, in momento più opportuno.

L'Autorità, secondo ciò che dice la *Liberté*, sarebbe in possesso di un documento, il quale stabilisce che il Comitato esecutivo della Senna è risoluto ad iniziare il *sabotage* delle officine dei padroni che non hanno firmato il contratto preteso dagli scioperanti, e tagliare tutti i fili telegrafici e telefonici.

Le Grandi manovre di cavalleria in Galizia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 5, notte.

Secondo notizie raccolte nei circoli militari sembra che quest'anno in estate avranno luogo delle grandi manovre di cavalleria in Galizia e precisamente nella regione di Grodek. Queste manovre prenderanno parte dodici reggimenti di cavalleria. Allo esercito appunto queste durante un corso di studio per spiegare le basi strategiche delle manovre e dove esercitazioni a queste di carattere molto pari, le nuove sezioni di mitragliatrici assegnate alla cavalleria e gli speciali reparti di telegrafisti cavalleggeri.

Il saluto del Consiglio comunale di Budapest a Roma italiana

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 5, notte.

Quest'oggi, nel tardo pomeriggio, come vi avevo annunziato fin da ieri, ha avuto luogo una seduta generale del Municipio di Budapest. Il sindaco fra la più viva attenzione ha proposto di mandare alla città di Roma, in occasione del giubileo nazionale italiano, un telegramma di saluto e di augurio a nome della città di Budapest. La proposta del sindaco è stata accolta da vivissimi applausi. Il sindaco, dopo ciò, ha dato lettura del telegramma, che sarà inviato a Roma, e che suona testualmente così: «Tutti i popoli civili partecipano con le più calorose simpatie al giubileo della nazione italiana. La Città Eterna, di cui solo il nome finchè vive l'umanità ridesta nelle nostre menti la grandiosa, incomparabile visione di battaglie millenarie e della vita operosa dell'umanità civile, la città eterna, in cui ogni lembo di terra ricorda qualche cosa di divino, ricorda la creazione quasi superumana del genio dell'uomo, ed in cui l'uomo civile è attratto con il più vivace desiderio fin dai più remoti angoli della terra, questa città eterna va ora innanzi alla testa dell'Italia unita, perchè questa sia grande, non solo in virtù della sua storia passata, ma anche per il suo presente e il suo avvenire. La nuova Italia procede prodigiosa sulla via del progresso materiale ed intellettuale. Il rifiorire delle sue industrie, dei suoi commerci, delle scienze, delle lettere, dell'arte è pure una testimonianza dello sviluppo liberale nazionale democratico. Le simpatie, che sono nelle tradizioni della nazione ungherese per la nazione italiana, il suo consentimento con tutte le nazioni civili, la sua amicizia per la città di Roma inducono il Consiglio comunale di Budapest a salutare nella solenne occasione del giubileo italiano la città di Roma».

La lettura del messaggio presidenziale

(*Servizio speciale della* Stampa).

Washington, 5, notte.

I lavori della sessione speciale del Congresso sono formalmente cominciati oggi con la lettura del messaggio del presidente Taft. Il messaggio è assai breve, e si occupa soltanto del trattato di reciprocità con il Canadà. Esso comincia con lo spiegare che il Congresso è stato riunito con l'incarico di votare il progetto Mac Coll — così è ufficialmente conosciuto il progetto riguardante il trattato di reciprocità col Canadà. — Il progetto stesso, osserva il messaggio, era stato già presentato nell'ultima sessione della Camera, ma non è stato passato al Senato. Il presidente Taft dichiara che i sentimenti popolari si dimostrano favorevoli al progetto, la discussione del quale era troppo importante perchè fosse prorogata fino a dicembre. Taft aggiunge pure che gli Stati Uniti sono giunti ad un punto che hanno bisogno di nuove risorse di prodotti naturali, ed aggiunge che prima che la politica del Canadà si faccia troppo cristallizzata, è bene facilitare il commercio fra i due paesi per così aumentare le risorse naturali del popolo degli Stati Uniti. Taft ripete che il trattato di reciprocità sarà vantaggioso tanto per il Canadà quanto per gli Stati Uniti, e non potrà mancare di giovare alle amichevoli relazioni che uniscono il Governo del Canadà alla Repubblica americana. «Io perciò spero e mi auguro che il progetto sarà prontamente votato e dichiarato legge effettiva».

Qualcuno è stato alquanto disilluso perchè nel messaggio non è fatto nessun cenno alla proposta di un trattato di arbitrato anglo-americano. Il Congresso non potrà infatti sottrarsi alla discussione del trattato di reciprocità: tuttavia il Congresso siederà per parecchi mesi ancora, quindi ha motivo di occuparsi anche di altri argomenti. In ogni caso si crede che quando lo schema del trattato di arbitrato sarà pronto, il presidente Taft lo sottoporrà subito al Senato con un messaggio appropriato.

(*Daily Chronicle*).

Una spedizione inglese contro il contrabbando delle armi nel Golfo Persico

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 5, notte.

La spedizione dell'ammiraglio Slade, diretta al Golfo Persico per combattere e reprimere il contrabbando delle armi e per proteggere il telegrafo indo-europeo nelle stazioni dove pare è minacciato di attacco, lascierà Bombay domani, con l'incrociatore «Fox». Le armi, che vengono sbarcate nel Golfo Persico, non sono comprate specialmente dalle bellicose tribù africane dell'interno. Queste tribù hanno bisogno di armi speciali per proprio conto, anche perchè ne fanno commercio con le tribù interne. Si comprende come da questo contrabbando la frontiera indo-inglese verso l'Afganistan sia continuamente minacciata, e come le popolazioni inglesi non siano in quella località per nulla sicure.

Le armi vengono sbarcate e vendute a commercianti del Golfo Persico, un po' per conto di tutte le Nazioni. Il solo Belgio in un anno ne ha vendute per 103.000 sterline. I negozianti inglesi ne hanno smerciato per 25 mila sterline. Le altre Nazioni, che ne hanno fornite, sono: la Francia, la Germania ed il Giappone. Il Giappone, tra gli altri, ultimamente aveva venduto non meno di 60 mila fucili e sei mila libbre di munizioni, tolte ai russi dopo la cattura di Port Arthur. Naturalmente che questo continuo afflusso di armi nelle regioni deve preoccupare l'Inghilterra. Molto si spera nella missione Slade.

(*Daily Chronicle*).

Villaggio sepolto in parte da una frana

(*Servizio speciale della* Stampa).

Modane, 5, notte.

La notte scorsa a Bessans una enorme valanga si è staccata dal ghiacciaio del Charbonnel posto ad una altezza di 3700 metri, ed è precipitata sul villaggio di Vincendières. Parecchie case sono rimaste sepolte sotto la neve; l'edificio scolastico specialmente ha riportato enormi danni. Il maestro signor Vigoaud, che si trovava sotto le macerie, ha potuto essere salvato a stento. In un'altra casa soltanto il capo famiglia, il signor Personnaz, ha potuto evitare la catastrofe: sua moglie e i suoi figli sono rimasti sepolti in mezzo alla valanga. Si teme che siano già tutti morti. La tormenta di neve continua. Tutte le comunicazioni sono impossibili, la qual cosa non permette avere particolari più completi.

Due minatori italiani precipitati in un abisso

Bellinzona, 5, notte.

Stamane vennero trovati sotto la rupe del Sasso Rosso nell'alta Leventina, i cadaveri di due operai minatori italiani, Catalini Luigi, bresciano, e Guselli Angelo, modenese. Essi, sorpresi iersera dalla tormenta, precipitarono in un abisso profondo cento metri. Continuano la nevicata ed il freddo intenso.

Un covo di cospiratori scoperto a Calcutta

Calcutta, 5, notte.

La Polizia crede di aver scoperto un vero covo di cospiratori. Sono stati operati quattro arresti, tra i quali notevole quello del principale congiurato chiamato Ananda Molla Roy. Sono state trovate presso di lui cinque rivoltelle, della dinamite e dell'acido picrico.

Tre gravi investimenti a Parigi

Due morti e due feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, notte.

Una artista dell'«Opera», signorina Odette Carlyle è stata stamane vittima di un grave accidente. Ella si recava verso le otto alla stazione di Lione per prendere il treno. Era accompagnata da sua madre. Entrambe si trovavano su un'automobile da nolo, allorchè mentre il veicolo passava sul boulevard Beaumarchais, il meccanico dette un brusco colpo al volante per evitare una vettura, ma l'automobile è andata a cozzare contro un albero. Molte persone accorsero ad aiutare le viaggiatrici, che furono trasportate in una farmacia, dove si constatò che la signorina Odette aveva il braccio sinistro fratturato ed una profonda contusione al capo, e la madre fortissime contusioni alle gambe. Le due ferite sono state ricondotte a casa.

Un investimento che ha avuto conseguenze addirittura mortali è pure avvenuto oggi. Un furgone automobile per pompieri, lasciava verso mezzogiorno la propria caserma, dirigendosi verso una casa, dove era scoppiato un incendio, ma all'angolo di via Rennes era fermo un altro carro. Il conduttore del furgone volle passare schivando abilmente l'ostacolo, ma in questo momento un passante, che traversava la strada, si mise a correre, scivolò e cadde. Esso rimase schiacciato sotto il carro dei pompieri e morì poco dopo all'ospedale. Il disgraziato era caduto, perchè aveva messo il piede su una buccia d'arancio.

Un altro investimento con conseguenze mortali è avvenuto oggi, ma il veicolo investitore è stato un treno. Il giovane Luigi Rumela, di 18 anni, in compagnia di suo padre cantoniere accendeva delle lanterne ad un disco ferroviario sulla linea del Nord, quando è stato investito da un convoglio viaggiatori, che andava alla volta di Chantilly. Pazzo dal dolore, il disgraziato padre si è precipitato in soccorso di suo figlio, ma egli ha potuto soltanto raccogliere il cadavere orribilmente sfracellato.

La condanna di un marinaio russo per alto tradimento

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 5, notte.

E' stato oggi condannato a 12 anni di servitù penale un marinaio, certo Povaya, accusato di alto tradimento per avere venduto documenti segreti a certe Potenze straniere. Il processo ha rivelato delle cose gravissime. Il Tribunale ha potuto avere le prove che il Povaya aveva venduto all'addetto navale inglese, nel 1909, una copia dei Codici di segnale ed un'altra copia importantissima di documenti marinareschi. Il Povaya aveva pure avuto relazioni col maggiore conte Spannocchi, addetto militare austro-ungarico, col primo segretario dell'Ambasciata francese, nonchè con gli impiegati della Cancelleria dell'Ambasciata inglese.

Il presidente, peraltro, ha deplorato assai che non si fossero prese precauzioni per salvaguardare i segreti vitali dello Stato. D'ora in poi, in seguito a questo processo, verrà esercitata sugli impiegati dei Ministeri, specialmente della guerra e della marina, una sorveglianza specialissima.

(*Daily Chronicle*).

Grave incidente in una miniera

Quattordici feriti

Saint Etienne, 5, notte.

Un grave incidente è avvenuto nel pozzo di Fiacottes au Soleil. Una gabbia mentre discendeva carica di un gruppo di operai è precipitata nel fondo del pozzo causa la rottura del cavo. Quattordici rimasero feriti, di cui quattro gravemente.

Uno stabilimento pirotecnico saltato in aria

Tre morti

Berlino, 5, notte.

A Neusohl due chilogrammi di polvere sono scoppiati in uno stabilimento pirotecnico. Gli edifici sono stati completamente distrutti. Il direttore e due operai rimasero uccisi. Una catastrofe è stata evitata, poichè gli operai non erano ancora entrati quando avvenne l'esplosione. Si ignorano le cause che l'hanno prodotta.

(*Journal*).

L'italiano Lorenzetti graziato

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 5, notte.

Vi comunicai giorni sono che l'italiano Lorenzetti, operaio, condannato a morte dalle Assise della Senna, agonizzava in prigione. Ora giunge notizia che egli è stato graziato. Stamane il procuratore della Repubblica gli annunziava che la pena contro di lui era stata commutata nei lavori forzati a vita. Il Lorenzetti, che si trova in condizioni di debolezza estrema provò tanta emozione che svenne. I medici hanno faticato più di un quarto d'ora per richiamarlo a vita.

Un morto e tre feriti nel deviamento d'un treno

Calcutta, 5, notte.

Un treno ha deviato a Dinapur. Una rotaia era stata spostata per poca sorveglianza. Vi è un indigeno morto e tre europei feriti.

La condanna del cameriere assassino della propria amante

Verona, 4, notte.

Il 13 novembre 1908, sulle rive del Canale Industriale si svolgeva un triste, misterioso dramma, di cui, a suo tempo, si occuparono lungamente tutti i giornali.

Il cameriere Giovanni Padrin, d'anni 34, da Padova, da poco stabilitosi a Verona con la propria amante Lucia Reniero, d'anni 28, da Venezia, si recava, verso le 20, a pranzare coll'amante nella *Trattoria del Cigno*, fuori Porta S. Zeno. Durante il pranzo tra i due amanti nacque un vivacissimo diverbio. Ad un tratto, anzi, fu visto il Padrin percuotere con uno schiaffo la Reniero, che, impressionata da quanto stava per accadere, non vista dall'amante, si rivolse ad una figlia del padrone della trattoria, implorando aiuto e pregando che la si facesse seguire, perchè temeva di essere uccisa.

Usciti dal *Cigno*, i due amanti si avviarono verso la campagna, seguendo la strada di Chievo, che costeggia il Canale Industriale, discutendo animatamente. Due persone che si trovavano nella trattoria, il notaio dottor Morelli ed il signor Zanotti, rispondendo alle preghiere della figlia, seguirono per lungo tratto, ad una certa distanza, i due amanti; ma, vedendo che le cose non volgevano male, tornarono indietro.

Senonchè, percorsi appena un centinaio di metri, si fermarono con due loro conoscenti, e alcuni istanti dopo videro sbucare nell'oscurità, come un fantasma, dalla riva del canale, il Padrin, che, alla loro vista, si pose a gridare che la sua amante si era suicidata gettandosi nelle acque del canale. Vennero subito fatte delle ricerche; ma il cadavere della Reniero non fu potuto ripescare che dopo cinque mesi.

Le Autorità, accorse sul luogo del fatto, non si convinsero facilmente alle affermazioni del Padrin e lo dichiararono in arresto per assassinio.

Il Padrin nel suo interrogatorio sostenne energicamente la sua innocenza. Le deposizioni di alcuni testi però furono gravissime; il processo fu pieno di incidenti e di colpi di scena.

Dopo poderose arringhe della P. C., — si era costituita Parte civile la famiglia della morta, — del P. M. e della Difesa, stasera, a ora tarda, si ebbero il verdetto e la sentenza. I giurati ritennero colpevole il Padrin di omicidio; e il Padrin fu condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione.

La sentenza ha destato viva impressione.

Le corse di canotti automobili a Monaco

(*Servizio speciale della* Stampa).

Monaco, 5, notte.

Le corse di Monaco di canotti automobili sono cominciate oggi. Durante le prove fatte ieri tutti i «cruisers» e «racers» hanno tenuto bene il mare, fuorchè il *Pick Ass VII*, che si è rovesciato, senza però riportare danni, perchè domani il *Pick Ass VII* partirà nelle corse per le quali è iscritto.

Le corse dovevano cominciare stamane, ma il mare è troppo agitato, tanto che le prove sono rinviate nel pomeriggio. Nel pomeriggio tutte le prove «omnium» iscritte nel programma della giornata si sono disputate senza incidente, ed eccovi i risultati:

2.a serie «racers». Su 13 partenti riesce primo *Excelsior IV*, distanziando gli altri di parecchi minuti. Esso copre il giro di pista di 6380 metri in 17'18" 2/5.

3.a serie «cruisers». Su 16 partenti *Sultane* giunge primo, percorrendo il giro di pista in 26'9" 2/5, battendo il secondo di quasi cinque minuti.

4.a serie «cruisers». Questa serie riunisce sei partenti soltanto; tra essi vi è *Lurcen Daimler*, che vince con grande facilità, impiegando per il giro di pista 18'46" 3/5.

Il vincitore di questa serie ed il vincitore di quelle che si disputeranno domattina, parteciperanno domani sera alla finale dell'«omnium», che deve riunire 7 partecipanti.

Tutte le gare si sono svolte oggi regolarmente in presenza di un bel pubblico.

La famiglia ed un amico di Cei confermano gli atti di sabotaggio

Livorno, 5, notte.

L'inviato speciale del *Telegrafo* ha potuto intervistare a Cascina il prof. Bianchi, che viveva a Parigi in grande dimestichezza col defunto, ed avere notizie circa le voci che il Cei sia stato vittima di un atto di sabotaggio.

Il prof. Bianchi, pur chiudendosi in naturali riserve, ha dovuto dichiarare che qualche cosa di vero vi sia in queste voci. Cei aveva suscitato molta ammirazione, ma naturalmente anche molte invidie. Egli montava un apparecchio Gobron, aveva il motore Anzani e sui due primi voli egli aveva notato sul suo apparecchio atti di sabotaggio.

Una volta aveva trovato entro il motore dello zucchero fuso. Egli se ne accorse in tempo, se no il cilindro avrebbe potuto scoppiare. Altra volta, sempre al motore, trovò traccia di colpi di martello, un'altra volta ancora al motore trovò allentati quattro bolloni interni. Erano anche stati cacciati a forza dei batuffoli di cotone entro i tubi lubrificatori, in tal modo che l'olio non poteva lubrificare il motore, che si sarebbe incendiato e fermato.

Fortunatamente il Cei, contrariamente a quanto si è affermato, prima di montare l'areoplano lo visitava minutamente. Il giorno della catastrofe egli si era accorto che alcuni tenditori del suo areoplano erano spezzati. Si trattava di tenditori di acciaio di robustezza a tutta prova, che non si potevano spezzare che con l'aiuto delle lime.

In questo caso soltanto la rottura è facile e quasi inevitabile. Il Bianchi ha dichiarato di avere saputo questi fatti dalla bocca stessa del Cei, che glieli confidava.

L'intervistato ha concluso dicendo che non si può assodare in modo definitivo che il fatto sia dovuto a vero e proprio sabotaggio: ad ogni modo egli ritiene che non si potranno mai scoprire i colpevoli.

Anche il padre ed il fratello furono intervistati dal giornalista, ma ambedue non hanno aggiunto nulla di nuovo a quanto ha dichiarato il professore Bianchi e a quanto già si sa sul tragico incidente, che ha costato la vita all'aviatore.

Il mistero della "miss,, ladra di gioielli

Roma, 5, notte.

L'autrice del grave furto di gioielli perpetrato ai danni della contessa Taverna è, come è noto, nelle mani della pubblica sicurezza. Essa è l'istitutrice di casa Taverna, signora Penio Patrizia, vedova Naylor, di 34 anni, da Liverpool. Ma ora sorgono dei gravi dubbi sulla sua persona. Tra gli oggetti sequestrati alla miss, sono dei documenti importantissimi. Vi sono alcune lettere scritte alla Naylor da alti personaggi di Corte estere e ve ne è perfino una della regina Alessandra di Inghilterra. Sono vere queste lettere o sono false? Ecco ciò che deve assodare la Questura. E' autentico il nome, sotto il quale essa si impiegò presso la famiglia Taverna? Diciotto mesi fa essa venne a Milano dall'Inghilterra, e fu raccomandata alla contessa Taverna da alcune signore milanesi, cui l'esperta inglese aveva esibito alcune lettere della principessa di Battenberg, dove era detto che, se la miss non avesse ancora trovata una famiglia presso cui impiegarsi, essa principessa l'avrebbe fatta entrare nella casa di un alto personaggio della Corte spagnuola. La contessa Taverna, in seguito alla lettura di tali lettere, prese la miss al proprio servizio. La signora Taylor non aveva mai dato motivo a lagnanze, anzi, in casa Taverna si era accattivata la fiducia e la benevolenza di tutti. Oltre ai documenti misteriosi furono trovati nei cassetti della miss alcune fialette di narcotico clorodrine. Si ritiene che l'inglese non sia che una avventuriera e si prevede che sulle sue avventure venga presto in luce un intero romanzo.

La disgrazia mortale d'uno scaricatore di carbone a Venezia

Venezia, 5, notte.

Lo scaricatore Amadio Vianello, di 45 anni, doveva oggi trasportare carbone da bordo del piroscafo «Leif», ancorato nel bacino della stazione marittima, ad un carro ferroviario. Pel lavoro di trasporto era necessario unire con uno scalo il piroscafo al carro, all'estremo della banchina. Venne perciò issata una cavria: lo scalo avrebbe dovuto poggiare sul bordo del vapore, sulla cavria, quindi sul carro.

Nel momento in cui il Vianello, il figlio Giovanni e un altro scaricatore, Napoleone Bosi, stavano trasportando lo scalo al suo posto sulla cavria, per un colpo del vento che soffiava violentissimo, esso si rovesciò, investendo il Vianello. Il quale cadde precipitando nel bacino, nelle cui acque il disgraziato lavoratore, mortalmente ferito, perdette la vita. Il suo cadavere, ripescato due ore dopo, aveva la spina dorsale spezzata. In marittima, dopo il luttuoso fatto, è stato sospeso il lavoro.

Bambino carbonizzato

Lodno, 5, notte.

Una gravissima disgrazia ha funestato la borgata di Germignaga.

Un bambino di due anni, Luriana Primo, figlio d'un ferroviere, era rimasto solo in casa, mentre la madre era uscita per un istante a fare alcune spese.

Volle fatalità che il piccino si avvicinasse al fuoco acceso, e che le fiamme si apprendessero alle sue vesti, così che in un attimo fu avvolto in una orribile vampata.

Quando la madre, pochi momenti dopo, rientrò in casa, trovò il cadavere del suo piccino completamente carbonizzato.

Venne chiamato subito il medico, ma egli non potè che constatare il decesso.

Impiegato ferroviario che fugge con un'amante e con 8000 lire

Salerno, 5, notte.

Il capo-gestore della piccola velocità della stazione ferroviaria, signor Achille Foker, era scomparso. Si sperava in sulle prime che egli tornasse da un momento all'altro, ma, poichè la sua assenza si prolungava, corsero dei sospetti. Si procedette ad una minuta verifica di cassa e si constatò un ammanco di lire ottomila.

Da indagini fatte dalla P. S., pare che il Foker sia fuggito insieme con un'amante, che sarebbe una donna maritata, al cui fascino egli non ha saputo resistere.

Nella cassa si sono trovate ancora 5 mila lire.

ULTIME DI CRONACA

La "Damoiselle élue,, del Debussy nel 25.o concerto della Società di musica da camera

Torino non ospitò finora *Pelléas et Mélisande*. Ebbe invece ieri sera, prezioso compenso, *la Damoiselle élue*. Chi non ne sarà grato alla Società torinese di musica da camera? Cancello, tutto contesto di gemme dai riflessi tenui e perlacei sostituì il ricco monile, intenso di sfolgorii adamantini tra ombre misteriose e melanconiche di opali e di diaspri e il cupo fiammeggiare dei rubini. E *la Damoiselle élue* giunse a noi veramente come la dama di elezione, che attendevamo, in un poema di emozione intima e raccolta, tutto penetrato da una dolcezza serena e melanconica, ove la profondità dell'espressione ha impeti e languori e abbandoni di misticismo.

Certo chi del Debussy conosce soltanto qualche pagina d'una ricerca affascinante del colorito — se anche non esente da artifici — può trovarsi alquanto a disagio, e come disorientato dinanzi a questo poema suggerito al compositore francese da Dante Gabriele Rossetti. E la musica, così rifuggente da ogni precisione di contorni; così refrattaria ad adagiarsi in certi stampi; così schiava della parola da sacrificare ad essa ogni canone di unità nella composizione, può parere a tutta prima indecisa, fluttuante, composta a guisa di mosaico, se anche il mosaico sia contesto di disegni preziosi, ravvivati a tratti dal fulgore di qualche pietra fra le altre più scintillante.

Ma quanta aristocrazia di forme! e quanta delicatezza! Qui canta veramente la grazia del Botticelli; e contempla estatico l'Angelico. Certo il contenuto ideale è poca cosa: ma l'idealità (e non è stupido gioco di parole) domina invece l'intero breve poema.

L'intensità dell'espressione è in alcuni punti meravigliosa: tale là, ove la *Damoiselle élue* evoca il trono di *Dame Marie* «avec ses cinq servantes, dont le noms sont cinq symphonies: Cécile, Blanchelys, Madeleine, Marguerite e Roselys.» Un soffio di poesia d'una delicatezza squisita penetra per tutta l'opera, ed aleggia tenue sulla trama orchestrale, tra i cori, che sembrano dare ai venti le loro note come petali di fiori, perchè si posino sul crine della Damigella appoggiata «sur la barrière d'or du ciel»: la Damigella, di cui gli occhi sono più profondi dell'abisso delle acque calme alla sera, e che attende, attende dall'alto il destinato a raggiungerla nella purificazione della preghiera.

E come la soavità dell'espressione musicale trovò una eco nella esecuzione!

Pagine, come queste del Debussy, non possono consentire se non una grande squisitezza d'arte, in chi si fa a penetrarne l'intimo valore. E Virginia Ferni-Germano parve bene l'eletta, degna di farcene assaporare tutta la profonda bellezza ideale e formale.

La voce dolce e ricca di accenti espressivi; la dizione chiara; l'arte veramente meravigliosa del canto, la riluttanza assoluta a piegarsi a tutto ciò, che può avere una qualche apparenza di una meno aristocratica ricerca suscitarono ieri sera, come sempre, l'ammirazione del pubblico. E Chiarina Fino-Savio, anch'essa assai nota come civile cantante — onde ormai nel genere di musica da camera va, tra le prime, di successo in successo (ricordo il plauso recente e assai notevole di Bologna) diede anch'essa alla breve e pur difficile parte della «récitante» un'interpretazione sobria e colorita e fine.

Fece miracoli il coro, composto di 22 signore e signorine della migliore società torinese, e non era lieve la prova, che da esso si esigeva, gareggiando con l'orchestra. Da una falange di 54 professori, tra i migliori dell'orchestra del Regio, ma non affiatati per lunghe prove, e in una sala, ove pur troppo gli effetti orchestrali sono ben lungi dal corrispondere ad ogni mediocre esigenza, il Buffaletti ottenne una fusione, una delicatezza di chiaroscuro, una finezza nei particolari davvero notevoli. Ognuno parve comprendere che col Debussy si spaziava in un campo ideale, ove la poesia dell'esecuzione era la chiave del successo.

E il successo coronò le ardue fatiche e il buon volere di tutti, poichè l'applauso irruppe al finire del poema con una quadruplice salve di generali e calorose approvazioni.

Cosa inconsueta, epperò tanto più onorevole anche per il Buffaletti, che, abituato a cogliere allori nel campo della musica per pianoforte, vide ieri sera coronate le sue fatiche anche come concertatore e direttore d'orchestra.

Lo spazio non mi consente di dilungarmi sul resto del programma, consacrato ad una altra composizione del Debussy; ma di un Debussy più giovine, meno sicuro di sè, arieggiante il Massenet, e — se anche più piacevole per molti — certo meno interessante.

E qui pure emerse l'arte della Ferni-Germano.

Due pezzi per orchestra del Fauré tratti da una *suite* intitolata *Pelléas et Mélisande* (coincidenza curiosa) e le cinque parti della *serenata* op. 11 per orchestra del Brahms, così caratteristica nel minuetto, e serena e ricca di episodi delicatissimi nel rondò — dominato da un'idea, che sorrise anche al Flotow in l'*Ombra* — spirante infine una freschezza tutta Haydiana nello *scherzo*, completarono il concerto. E specialmente la *fileuse* del Fauré e lo *scherzo* e il *rondò* del Brahms suscitarono il plauso del pubblico, fitto non solo nel salone, ma anche nel gran de atrio, ed assai elegante.

Così questo 5.o ed ultimo concerto fu degno coronamento della notevole serie di esecuzioni, che l'attività, il buon gusto e la vigilanza del Comitato direttivo seppero regalare ai numerosissimi soci della fiorente società torinese di musica da camera.

Ora perchè non si potrebbe ripetere il concerto di ieri sera in qualche teatro? Le numerosissime richieste, cui fu impossibile soddisfare, possono bene giustificare il desiderio, che udimmo espresso da troppi, per non farne cenno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 aprile 1911.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura: ore 9: 725.5; ore 15: 725.7; ore 21: 726.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, neve; ore 15: coperto, nevica; ore 21: coperto, neve.

Acqua e neve fusa caduta millim. 29.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,4 Minima — 0,8

Piazza Castello. — *Nelle sicole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 4 + 11.3

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 0.0

7 Aprile 1911. — Il sole nasce alle ore 5,5, tramonta alle ore 18,1.

Giorno della luna 8.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 11.8

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 0.2

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	5	3		5	3
Cred. Austr.	671 25	672 —	Lire it. (carta)	94 52	94 50
Lombarde	113 25	114 50	Rend. Austr.	90 95	90 95
U. Angl.-Austr.	332 —	333 25	Id. in carta	92 95	92 95
Austriache	750 75	751 75	Union Bank	631 50	633 50
B. Austr.-Ung.	1928	1925	Id. Austr. oro	115 40	115 35
Napol. d'oro	1102	1102	Ungher. 4 0/0	91 40	91 40
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 55	80 55
Cambi Parigi	94 80	94 90	Id. Premi Ungh.	120 25	120 50
Id. Londra	239 90	240 —			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	4	5
Consol. inglese	82 5/16	82 —
Rendita italiana	102 —	102 —
Argento fino	24 1/2	24 3/8
Spagnuolo	95 1/2	95 1/2
Turco nuovo	92 1/2	92 1/2
Giappone 1905	102 —	102 —
Giappone	91 1/4	91 1/4
Russo	80 —	80 —
Uruguay	77 3/4	77 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	Lst.	166.000
Ritirate dalla banca d'Inghilterra	»	104.000

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 50.

— Id. id. per fine corrente 104 10, 104 07 1/2, 104 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 [illegible].

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali [illegible].

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: dan. 100 37 1/2, lett. 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124 175, lettera 124 275.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1479, 1479 50, 1477 50, 1477, 1477 50, 1478.
» Banca Commerciale 872, 872 75, 872, 872 50, 873.
» Credito Italiano 569 50.
» Ferrovie Meridionali 692 50.
» Ferrovie Mediterranee 445, 444 50.
» Gaz Italiana 391.
» Beni Stabili 320 50, 321.
» Diatto 352.
» Fiat 132, 132 25.
» Eridania 722.

Persiste la pesantezza sui Bancari, che chiudono però in lieve ripresa. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 aprile — Ore 12,5.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 104 10, 104 07 1/2, 104 05.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 103 90.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1478 50, 1479, 1477 50, 1477, 1477 50, 1478, 1478 50.
» Banca Commerciale 872, 872 50, 872, 872 25, 872 50, 873 25, 873.
» Ferrovie Meridionali 692 50.
» Fiat 132, 132 25, 132 50.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
5 aprile 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1480, 1479 1/2, 1480, 1480 1/2.
» Banca Commerciale 875, 874, 874 1/2, 875.
» Bancaria Italiana 101 1/2.
» Meridionali 692 1/2.
» Mediterranee 444 1/2.
» Fiat 132 1/2, 133, 133 1/2.

Mercato migliore, specialmente sulla Banca Commerciale. Affari in complesso meno attivi. Qualche dimanda di Fiat provocò una lieve ripresa sul titolo.

Prezzi nominali 5 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic. 325 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Romane 0/0 370 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 514 — | » Canali Cavour 4 0/0 [illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — — | » Biella-Napoli 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Novara 4 0/0 [illegible] — | Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Cuneo 3 0/0 [illegible] | » Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara [illegible] —
» » 5 0/0 403 — |

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.em. (1889) 357 25 | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 —
serie C 2.em. (1889) | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 487 —
Città Roma 3 75 0/0 [illegible] |

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — — | Società Acqua potabile di Torino 644 —
» Comm. It. Mil. — — | » Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
Credito Italiano — — | » Eridania di Genova 722 —
Soc. Banc. Italiana — — | » Nazionale Ferrar. 431 —
Banca di Milano — — | » Romana Fabb. Zucc. — —
Banca della Liguria 158 — | » Vanchi e C., Riera 148 —
Banca di Torino — — | **Industrie varie**
Società Banca e In. Subalp. Torinese 134 — | Soc. Cartiera Italiana 1130 —
Trasporti | » Cart. Meridionali 602 —
Società Ferr. Merid. — — | » Manif. lane Borgos. 425 50
» » Second. Sarde 250 ex | » Valci Rusale 248 —
» » Biella 470 — | » di Risanamento e Costruz. (Roma) — —
» » Mantova-Modena 565 — | » Am. Pelli e Calzat. 50 —
» » Biella 508 — | **Obbligazioni**
» » Pinerolo (1[a] em.) 439 — | Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 400 —
» » (2[a] em.) 247 — | Ferrovie Meridion. 360 —
» Navig. Gen. Italiana — — | » Second. Sardegna 514 —
» Florio e Rubattino — — | » Sarde, serie A 382 50
» Torinese Tramways — — | » » B 380 —
» Ferr. economiche 310 50 | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
» An. Tramway Tor. 400 — | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 515 —
» Bam. Tramw-Omn. — — | Officine di Savigliano 515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche | Soc. Sider. di Savona 500 —
Società Ital. Gaz 391 — | » Napol. Imp. Elettr. 498 —
» Consum. Gas-Luce 630 — | Carb. di calcio Roma 492 —
» Ferriere Italiane — — | Prest. Prov. Alessand. 451 50
» An. Offic. g. A. Diatto 350 — | » Prov. di Lucca 496 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 205 — | **Cartelle**
» Fonderia caratteri Nebiolo e C. 237 — | Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible] —
» Siderur. di Savona 333 — | » di S. Paolo 3 1/2 0/0 497 —
» Acciaierie Terni 1644 — | » Banca d'Italia 3 1/2 504 —
» Ital. d'Elettrochim. — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» Fabbr. It. d'autom. — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» F. Züst, c. autom. — — | Istituto Ital. Credito 511 —
» Automobili Rapid — — | » Fondiario 3 1/2 487 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — — |
Industrie alimentari ed affini — — |
Soc. Gener. Imm. Agr. — — |

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 14:

Mattinata meno ferma, con affari sempre scarsi. Le Terni oggetto transazioni fra 1648, 1644 e 1645; Banca d'Italia 1479 25, 1480; Commerciale 871 50, 873; Credito 570; Edison [illegible], 665; Eridania 726, 728; Raffineria L. L. 365 50, 365; Rubattino 400; Elba 282; Savona 334. Rendita calma a 104 05, 104 10 fine mese; Cambi quasi invariati.

Rendita italiana cont. 103 90 — Id. fine mese 104 10 — Id. 3 1/2 104.

Banca d'Italia 1479 50, 1480 — Banca Commerciale 871 50, 873 — Credito Italiano 570 — Bancaria Italiana 100 75 — Meridionali 693 — Mediterranee 445 — Veneta Costr. Ferr. 206 50 — Lanificio Rossi 1648 — Cotonificio Cantoni 350 — Cotonificio Veneziano 100 75 — Miniere Elba 282 — Acciaieria Terni 1644, 1645 — Siderurgica Savona 334 — Ferriere Italiane 175 — Ansaldo-Armstrong 273 — Metallurgiche 107 — Edison 660, 665 — Molini Alta Italia 229 — Industria Zuccheri 306 — Raffineria L. L. 365 50, 366 — Distillerie Italiane 18 50 — Carburo 692 — Obbligazioni Meridionali 360 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 355 — Obbligazioni Ferrovie Tirreno 515 — Obbligazioni Ferrovie Mediterranee 504 25.

Cambi: Francia 100 42 — Svizzera 100 45 — Londra 25 40 — Germania 124 20.

***

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 20:

Borsa Ufficiale — (Chiusura) — Ore 16 — Esorditi debolissimi, chiudiamo con qualche miglioria. La Rendita fece 104 05, 104 15 fine mese; Terni 1641, 1649; Edison 660, 665, 666 50; Banca d'Italia 1479 25, 1480 50; Commerciale 871 50, 873 50; Rubattino 397, 398; Elba 280 50, 282; Savona 334, 335; Vizzola 1095, 1105; Cantoni 355; Eridania 723, 729; Automobili Bianchi 135, 135 50. Intrattati gli ex Ferroviari ed offerte le Venete, a quasi dimenticate il consociato. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,30:

Esordio debolissimo, su vendite speculative anche per conto delle altre piazze. Su larghe compre d'intervento si riprende specialmente sui Bancari, pur restando il mercato in una grande incertezza. Banca d'Italia da 1480 a 1479, chiude a 1480 50; Commerciale da 872 a 871, riprende e chiude a 874 50. Fermo il Banco di Liguria a 126 50. Più offerte le Meridionali a 692; Mittel resistenti a 444. Rubattino sul 397, 398. (Prossima convocazione assemblea straordinaria per proroga o scioglimento della Società). Saccariferi offerti in apertura: Eridania da 724 chiude a 729; Industria e Raffineria pesanti, ma con pochi affari. Siderurgici esorditi deboli, chiudono migliori. Terni da 1645 a 1652; Savona da 334 a 336. Elba migliore.

Rendita 104 10, 104 15.

Banca 1480 1479, 1478 50, 1479, 1480, 1480 50 — Comm. 872, 871, 872, 874, 875 — Credito 570 — Meridionali 692, 692 50 — Mittel 444, 445 — Rubattino 396, 397 — Raffineria 364, 364 50 — Industria 303, 303 50 — Eridania 724, 725, 727, 729 — Terni 1645, 1649, 1652 — Armstrong 272, 273 — Elba 282 50 — Savona 334, 336 — Molini 229 — Siderurgica 304 50 — Carburo 687 — Ferriere 175 50 — Italia [illegible] — Banco Liguria 126 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 3/4 % per contanti 104 17 1/2.

Antimonio 61 — Acqua Marcia 1985 — Azoto 138 — Ansaldo 272 — Banca d'Italia 1480 50 — Banca Commerciale 874 50 — Banco Roma 109 50 — Beni stabili 323 50 — Carburo 690 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 321 — Elba 283 — Ferriere Italiane 175 — Fondi rustici 167 — Gas 1272 — Immobiliari 280 50 — Imprese fondiarie 117 1/4 ex 5 — Kerka 317 — Metallurgica 107 — Meridionali 694 — Mediterranee 445 — Montecatini 109 — Molini Pantanella 102 50 — Navigazione Generale 393 — Omnibus 272 50 — Piombino 150 50 — Risanamento 70 — Soda 78 — Zuccheri Romani 73.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	5	4		5	4
Camb. Londra	— —	20 31	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	83 60	Ferr. Merid.	134 [illegible]	134 50
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	211 50	212 12	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Icont.	218 25	216 30
Id. 3[illegible] mese	— —	— —	Deutsche Bank	267 —	266 75
Cons. Pruss. 4	94 —	94 —	Diskonto	193 50	193 50
Rend. Turca 1	93 90	93 90	Bochumer	235 50	219 25
Obbl. Fer. It. 3	73 40	— —	Gelsenkirchen	211 87	211 87
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc. 3[illegible] ammort.	— —	— —	Argento fino	20 75	20 30
Rend. 3 perp.	96 17	96 37	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	5450
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	218 75	220 25
Camb. Londra	25 205	25 20	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. Ingl. 2 75	82 06	82 1/16	Rendita Russa	82 97	82 95
Obbl. Lomb.	282 50	283 —	N. prest. russo	105 05	104 60
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	101 55	106 15
Turco nuovo	93 02	93 15	R. portogh. 3	66 35	66 45
Banca Parigi	1791 —	1797 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 —	453 ex	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 25	102 50	N. Comm. Ital.	919	873 ex
R. Ungher. 4	96 25	96 15	Rendita Serba	90 05	90 25
R. Spagn. est.	95 10	96 20	Bulgara 1896	480 —	484 —
Banca Ottom.	713 —	713 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1418 —	1425 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	667 —	668 —
Rame Londra	54 3/8	54 1/8	Thomson	800 —	800 —
Brasile 5 0/0	— —	101 10	Rand Mines	205 —	203 —
Id. id. rescis.	69 40	69 50	De Beers	474 —	468 50
Brasile 4 0/0	92 15	92 15	Chartered	44 50	44 —
Crédit Lyon.	1483 —	1485 —	Ferreyra	189 50	184 —
Andalouse	269 —	270	Rodfontein	58 —	58 —
Nord Espagne	404 —	403 —	Roodepoort	8 75	8 75
Saragosse	420 —	421 —	Golds Field	138 —	137 —
Rio Tinto	1706 —	1706 —	Geduld	34 —	34 75

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 10 —1.
Buenos Ayres, 5. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 aprile — Per gli scatenamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,43 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.45.
Genova, 5 aprile — Media uffic. dei cambi: Francia 100 42 1/2; Londra 25 40 —; Germania 124 16 —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 20 1/2; Austria 105 67 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per lo sag. ed esercizio delle sale pel Bestiame a C.
Operazioni del 5 aprile

Organzini	C.	6	Kg.	570,04
Trame				
Greggie				474,33
Lana				—
Articoli diversi				—
Totale	C.	12	Kg.	1044,37
Sete pesate				
Lane pesate				
Totale	C.	12	Kg.	1044,37

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	69	Kg.	5007,[illegible]
Pesati		2		131,73

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile.
Vitelli da latte al Mg. da L. 10 a 12.

OLEGGIO, 3 aprile.
Buoi grassi di prima qualità al kg. L. 1 09; buoi grassi di seconda, 1 01; vitelli grassi di prima, 1 37; vitelli grassi di seconda, 1 30; vitelli grassi di terza, 1 24; giovenche e vacche grasse da 0 72 a 0 90.

PINEROLO, 3 aprile.
Buoi da macello, al miria da 8 75 a 11 50 — Manzi, id. da 9 50 a 10 50 — Vitelli id. da 10 a 12 75 — Sanati id. da 14 a 16 — Vacche id. da 5 a 7 — Maiali id. da 12 a 13 50 — Agnelli id. da 10 a 12 — Montoni id. da 6 25 a 8.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile.
Frumento al quintale, L. 27 62; segale 17 75; meliga 20 62.

OLEGGIO, 3 aprile.
Frumento al quintale da L. 27 a 27 25; meliga da 20 a 20 75; meliga da 16 75 a 17; segale da 18 a 18 50.

PINEROLO, 1 aprile.
Frumento al quintale da 27 35 a 28 60 — Segale id. da 18 75 a 19 40 — Grano turco, id. da 17 00 a 19 40.

Foraggio.

OLEGGIO, 3 aprile.
Fieno maggengo, al quintale, da L. 9 a 9 25; fieno agostano da 8 a 8 25; fieno terzuolo da 6 50 a 7; paglia da 5 a 5 25.

PINEROLO, 1 aprile.
Fieno maggengo (fuori dazio) al miria da 0 80 a 0 90; ricetta da 0 75 a 0 85; terzuolo da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile.
Legna forte al Mg. 0 30; id. dolce a 20.

OLEGGIO, 3 aprile.
Legna da ardere dolce al quintale da L. 2 40 a 2 60; legna forte da 2 75 a 3 20.

PINEROLO, 1 aprile.
Legna forte al miria da 0 30 a 0 38 [illegible] dolce da 0 25 a 0 28 — Carbone da 1 10 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile.
Uova fresche alla dozzina L. 0 75.

OLEGGIO, 3 aprile.
Polli nostrani, per capo, da L. 2 70 a 1 80; galline da 2 75 a 3; anitre da 2 75 a 3 10; piccioni da 0 85 a 0 95; conigli da 1 40 a 1 60; uova fresche alla dozzina L. 0 60.

PINEROLO, 1 aprile.
Burro di prima qualità, al kg. da 2 60 id. di seconda da 2 40 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85 — Polli per capo da 2 60 a 3 10 — Tacchini id. da 5 50 a 10 50.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 5 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 30 — Idem da marzo fr. 35 — — Id. marzo-aprile fr. 35 10 — Id. 4 mesi da marzo fr. 34 80.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 5 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 50 — Idem raffinato disponibile fr. 57 70.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 37 — Idem a marzo-aprile 35 50.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 5 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 14.000.
Mercato calmo.

Cotone

HAVRE, 5 (sera)
Cotoni, vendita balle, 100.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 5 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per marzo Rmk. 9 67 — Idem per maggio Rmk. 9 72.

LIVERPOOL, 5 (sera)
Cotoni. Domande per il mercato in generale buone. — Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1000.
Importazioni: Balle N. —.
Futuri americani: tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 7,49; Aprile - maggio 7,48; giugno-luglio 7,43; agosto-settemb. 7,18.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, calma — Egiziani e Surats, invar.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' ANONIMA PER IMPRESE ELETTRICHE CONTI

Capitale sociale L. 18.000.000 interamente versato

SEDE IN MILANO

Emissione di N. 20.000 Obbligazioni al 4 1/2 %

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 28 marzo 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la *Società Anonima per Imprese Elettriche Conti*, procederà all'emissione di un prestito 4 1/2 0/0 dell'importo di lire 10.000.000, alle condizioni seguenti:

1.o — Il prestito sarà diviso in N. 20.000 obbligazioni al portatore, del valore di lire 500 ciascuna. A richiesta del possessore, potranno essere convertite in certificati nominativi;

2.o — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1.o gennaio 1911, dell'interesse annuo di L. 22,50, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile in rate uguali di L. 11,25 al 2 gennaio ed al 1.o luglio. — La prima cedola avrà la scadenza del 1.o luglio prossimo;

3.o — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, in venti annualità a partire dall'anno 1916, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo nel mese di dicembre di ogni anno. La Società si riserva il diritto, a partire dall'anno 1918, di procedere al rimborso totale o parziale del prestito, con un preavviso di sei mesi;

4.o — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le Casse della Società, o presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;

5.o — La Società si impegna di estendere al presente prestito quelle speciali garanzie che in avvenire potesse concedere ad altri suoi creditori;

6.o — La Società farà domanda per la quotazione di queste obbligazioni alla Borsa di Milano.

Con questo prestito la Società consoliderà la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per il completamento degli impianti di Foppiano e di Goglio, e delle relative reti di distribuzione. Inoltre procederà al rimborso in via anticipata delle N. 10.000 obbligazioni al 4 1/2 0/0 per l'importo di L. 5.000.000 emesse in seguito alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti del 27 marzo 1908.

La *Società Anonima per Imprese Elettriche Conti* fu costituita in Milano ad opera dell'ing. Ettore Conti, da cui prese il nome, il 27 novembre 1901, per la durata di anni 50. Il capitale sociale iniziale fu di tre milioni, elevato in diverse riprese a L. 18.000.000, rappresentato da azioni al portatore da L. 250, interamente versate.

La Società ha per oggetto la produzione e l'utilizzazione dell'energia elettrica a scopi industriali. Nei suoi otto anni di esistenza essa è diventata una delle più importanti Società italiane produttrici e distributrici di energia elettrica. La sua attività, sia direttamente, sia indirettamente a mezzo di venti Società Filiali di rivendita dell'energia da essa generata, si estende sopra una larghissima zona che comprende, oltre l'intero circondario di Monza, parte delle provincie di Novara, Alessandria, Milano e Pavia, servendo così per luce e per forza motrice una popolazione di oltre 700.000 abitanti, escluso la città di Milano, per la quale fornisce alla Società Generale Italiana Edison di Elettricità una forza molto ragguardevole.

La Società possiede ed esercita attualmente oltre a due grandi stazioni di trasformazione e di distribuzione situate a Monza e Novara, sei impianti idroelettrici (Zogno, Vaprio, Foppiano, Goglio, Cerano e Trecate) e tre impianti termoelettrici di produzione a Monza, Novara e Magenta, per una forza complessiva installata di circa 50.000 HP. Ha ottenuto inoltre la concessione governativa per un settimo impianto idraulico a Verampio, pel quale son già pronti tutti i progetti, capace di produrre altri 20.000 HP, mentre due degli impianti termici in esercizio sono predisposti per una eventuale maggiore produzione di 20,000 HP.

Per soddisfare ai bisogni della sua clientela e integrare la potenzialità delle proprie centrali, acquista anche energia da Società consorelle, in modo che è in grado di distribuire in totale circa 200 milioni di Kw-ore all'anno, di cui almeno 150 milioni di produzione propria.

Ecco alcuni dati di bilancio degli ultimi cinque esercizi:

Anni	Capitale	Riserve	Impianti e beni stabili	Introiti	Dividendi
1906	7,000,000	523,625	10,121,117	1,609,610	17 50
1907	13,000,000	2,772,103	13,126,980	2,026,258	18 —
1908	13,000,000	2,801,587	20,019,141	3,022,689	18 —
1909	13,000,000	2,897,352	26,021,725	3,651,261	18 —
1910	16,000,000	3,337,500	28,808,419	4,209,712	18 —

Per l'esercizio in corso si può sino da ora prevedere che gli introiti sorpasseranno di gran lunga i cinque milioni.

Di queste obbligazioni N. 8.000 vennero collocate presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. Le rimanenti N. 12.000 obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 - più interessi maturati dal 1° Gennaio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di maggio p. v. e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 31 agosto 1911.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA di MILANO e tutte le sue SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE;

inoltre a

TORINO. — Barbaroux Padre e Figlio — Blanc e C.o — Ceriana Fratelli — De Fernex J. e C.o — Deregibus Fed. — Donn G. e C.o — Ferraris Federico — Fubini G. fu J. — Grosso A. e Figlio — Istituto Piemontese di Cambio Kuster e C.o — Lardone T. — Marsaglia L. — Ramella Carlo — Rilo e C.o — Rosatia Giacomo — Società Bancaria Italiana — Tachis Levi — Treves Tobia — Villata Giuseppe.

ALESSANDRIA. — Società Bancaria Italiana.
ASTI. — Succ. Anfossi, Berruti e C.o.
CHIERI. — Società Bancaria Italiana.
CUNEO. — Società Bancaria Italiana.
GATTINARA. — G. Paolotti e C.o.
INTRA. — Banca Popolare.
IVREA. — F. De Angelis.
NOVARA. — Banca Popolare e Filiali.
NOVI LIGURE. — Società Bancaria Italiana.
PALLANZA. — Banca Ciotti e C.o.
PINEROLO. — Società Bancaria Italiana.

(Seguono gli Economici in altra pagina).

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

CON piccolo capitale potrebbesi rilevare Magazzino olii. Coppa cento giornaliero garantito prova. Mera pagamento. — Ponzemino, posta. c 12755

CORRENTISTA per 20-25 mila cercasi, con o senza impiego personale in amministrazione, da seria Azienda. Condizioni favorevolissime per futuro; avvenire indipendente. — Scrivere cassetta 1654, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11562

DROGHERIA avviatissima, bella posizione, poco rilievo, rimettesi. — Vallino, Gallo, 1. c 12839

DROGHERIA rimettesi L. 7000. Articoli forte guadagno. — Nattarini, corso Regina, 121. c 12846

FARMACIA saluzzese, titolare locale, affittasi, vendesi. — Dalli, via Galliari, 19, Torino. 12597

FARMACIA antica, centro, Torino, forte reddito, vendesi. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 12490

FARMACIA unica, paese moderno, affittasi, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. — 12610

FARMACIA elegante, avviata, vende subito Milano lire 19,000; affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 12757

FARMACISTA con piccolo capitale cercasi per rappresentanza specialità farmaceutiche. — P., 311, posta. c 12764

IMPRESTITO 6000 cercasi garantendo su Azienda 25,000, buon interesse. Affiderebbesi tenuta libri interessando. — Scrivere cassetta 1631 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12622

OROLOGERIA bene avviata rimettesi da Vinovo. — Rivolgersi Arturo Lucia, Vinovo. c 12606

PER ottimo impianto buona industria cerca capitalista amministratore 15-20,000. — Scrivere cassetta 1621 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12664

RIMETTESI subito Commestibili oltre corso Dante. — Via Tiziano, 20, Scavarda. c 12761

RIMETTO emporio libri, cartoline e fotografie di ogni qualità, per mancanza personale. — Ordinova, San Quintino, 5. 12616

SPECIALITA' Farmaceutica. Formule riconosciute da illustri medici, scientificamente razionale e di grande applicazione, cerca capitale. — Scrivere cassetta 1627 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12606

SOCIO o correntista, impiego personale, ricerca ottima azienda industriale clientela tutta Italia, filiali Genova, Milano. Capitale ventimila. Trattorebbesi anche combinazione Azienda affine. — Offerte cassetta 1201 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12462

TECNICO cerca capitalista per sfruttamento acquisto importantissimo nuovo brevetto ferroviario. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12633

25-30 mila rimetto antica, avviata Azienda commerciale, buona posizione. Non trattasi con anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1015 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12695

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANNUE 560, 11 camere, mobilio, impianto luce elettrica, giardino ombroso, orto, frutteto; elegante casa popolosa Comune canavesano un'ora ferrovia Torino. — Tessera 6129. c 12852

CERCASI terreno fabbricabile centrale per palazzina signorile. — Scrivere cassetta 1028 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12775

FABBRICATO industriale, a venti minuti stazione Rivarolo Canavese, circa 1600 mq. coperti, forza idraulica 14 HP., con locali d'abitazione, vendesi od appigionasi. — Rivolgersi geometra Borgialli, Rivarolo Canavese. c 11676

GRANDIOSA villa in Torino, Barriera, stupenda posizione, scuderie, serre, portineria, vastissimo terreno a parco, giardino, frutteto, cedesi per ottimo impiego capitale. — Scrivere cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12700

TERRENO divisibile piccoli lotti, Borgo San Paolo, presso tram; altro Piazza d'Armi nuova, splendidissimo. — Levi Salvador, Dogana Vecchia. 11256

VENDONSI Barriera Orbassano due case signorili nuova costruzione; buon reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1203 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12502

VENDO palazzina 10 camere, giardinetto. Bella posizione Barriera. Esclusi mediatori. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1026 T., Torino. c 12762

VILLA ammobigliata cercasi subito vicinanze Torino, collina, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1007 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12672

100,000 vendo villa signorile nell'Astigiano. — Corrute, via Palatina, 6, Torino. c 12447

36,000 vendo casa civile, buona costruzione, bella località. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12445

50,000 vendo casa, doppia civile, nuovissima, 5,00 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12443

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI comodi alloggetti alloggi prezzo mite via Tessa, angolo via Cavalli, fuori Barriera Francia. 12812

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e camerini, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 78. 13151

AFFITTASI al presente bellissimo alloggio piano terreno rialzato, 8 camere, giardino. — Palestina via Madama Cristina, 105. c 12627

AFFITTASI negozio con retro e cameretta. — Via Cumiana, 27. c 12454

AFFITTASI alloggi 2-3 camere casa Borsengo, 20 via Ruaro e Rivara, Barriera Orbassano. c 12520

AFFITTASI via Genova, 23, 3.o piano, bello con uso uffici. Anche, luce elettrica, termosifone, ascensore. — Rivolgersi portinaio. c 12857

AFFITTASI al presente in palazzina via Legnano, 29, elegante alloggio 5 vani, piano terreno, con cucina e dipendenze nel sotterraneo e giardino. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 67. c 12302

AL primo luglio disponibili due alloggi signorili composti 13 camere, terrazzo, garage, piano primo, via Montebello, 22. — Visibili ore 14-16. 12838

ALLOGGIO 6 vani, terrazzo, comodità moderne, signorile. — Via Consegale, 6. c 12505

APPARTAMENTO d'affittare al 1.o luglio, 15 vani, 2 garage, tutte comodità moderne; eventualmente cedesi mobili. — Via Garamento, 14, 1.o piano. c 12771

CERCASI entro cinta magazzino deposito coperto di circa 200 m.q. — Rivolgere specificate proposte per lettera cassetta 1206 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12559

CERCASI piccolo negozio in località centrale, preferibilmente piazza Castello, via Roma o via Po, Accademia, subaffitto di parte di negozio purchè munito di vetrina e di entrata. — Scrivere corso Regina Margherita, 92, Magliano. c 12414

CERCASI ottobre primo piano appartamento comodità moderne, 7-8 ambienti, bagno, vicinanze Porta Nuova, corso Re Umberto. — E. 31, posta. c 11692

CERCO due o tre camere e cucina, preferibile piano terreno, rialzato e giardino, oppure cortiletto. Dispensa, magazzinaggio. — Offerte dettagliate cassetta 1086 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12574

CINQUE locali d'angolo per negozio, magazzino, uffici d'affittare al presente. — Corso Vinzaglio, 17. c 12150

ELEGANTI locali per alloggio, uffici, clubs 1.o piano via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. c 12446

RIMETTO alloggio piano secondo tre camere, cucina, cantina, gabinetto, bagno, luce elettrica. — A. G., posta, Torino. c 12704

1.o luglio, vendite, alloggio signorile 8 ambienti, palazzina via Cavalli, 23. c 12768

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI mobiliate entrata, cucina, camera da letto. — Via Magenta, 61. c 12763

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, gabinetto, non centrale. — Via Mazzini, 29, p. 2.o. c 12731

CAMERA mobiliata cercasi 15 aprile, qualunque posizione, ingresso indipendente. — Scrivere 93, 1242, posta. c 12872

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — Francesco da Paola, 40. c 12760

UN MIRACOLO SCIENTIFICO sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie consecutive; sono, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: [illegible] (L. 3,60 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, [illegible], ecc. (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 5 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è privo di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Dal resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono lì ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta, o da ogni Farmacia depositaria. 11970

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'unico erede dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Felice Prato, N. 20, via Po, ecc.; nonchè del successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.



A. Salvati Costanzi
Inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

IN CANTINA

vini di Castiglione tipo grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante gradi 10 a L. 17 la brenta; tipo barbera finissimo da pasto, a L. 18 la brenta; da bottiglia: nebiolo, barbera, moscato, barbaresco, bianco secco. Da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. Marsala superiore; filtrati Briedini bianchi e rossi dolcissimi. Qualità e prezzi senza concorrenza. — Per ordinazione: Pietro Pescarmona, Dock, Torino. Telefono 1703. 7087

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 16 alle 17. 9762

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. Riservatezza collocamento neonati. c 11540



ROSE BERTELLI.

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il

PROFUMO ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristallizzato* - L. 1.50 il tubetto, più c. 20 per posta; tre tubetti L. 4.65, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *oleosa* - L. 2.— il flacone, più cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli, L. 1.75 il vasetto, più cent. 20 se per posta; tre vasetti L. 5.35, franchi di porto.
Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 6.—, più cent. 60 se per posta; tre flaconi nei relativi astucci L. 16.80, franchi di porto.
Veloutine Rose Bertelli, bianca, rosea e rachel, L. 3.— la scatola, più cent. 20 se per posta; tre scatole L. 8.70, franche di porto.

Grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:

GRAND PARFUM · EFFLUVES PRINTANIERS · VENUS · VIOLETTE ecc. ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Bertinotty & G. Toria, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Vigino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 66 - F. Francia, via Nizza, 63 - B. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Ferocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Pezza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Butteroz — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. [illegible] — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

CERCANSI due camere, una a due letti, l'altra a salotto, con scrivania, vicinanze Porta Nuova, per sei mesi, possibilmente presso famiglia tedesca. — Offerte con prezzo Willy Helm, Milano, Viale Vittoria 42. 12786

CERCASI presso distinta famiglia spaziosa camera mobiliata, comodità moderne, passaggio indipendente. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1017 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12712

CERCO bella camera ammobigliata, libertissima. — Scrivere Touring 104651, fermo posta. c 12868

DURANTE Esposizione e alle vicinanze immediate affittasi camera elegante, eventualmente con pensione, presso signori soli, distintissimi, uso gabinetto. Inutile offrire senza referenze serissime. — Scrivere cassetta 1034 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12710

GIOVANE serio, studente, cerca bella camera ammobigliata, eventualmente anche pensione. — Scrivere Armenio, posta. c 12551

GIOVANE serio desidera modesta pensione presso distinta famiglia. — Sassi, posta. 12265

PENSIONE distinta famiglia. — Palazzo Città, angolo Corte Verde, 3, p. 2.o, Brovarone. c 12666

ESPOSITORE cerca per 1.o maggio fino al 1.o ottobre due camere mobiliate con uso cucina, se possibile con pensione, vicino Esposizione. — Scrivere, indicando prezzo, alla cassetta M. D. 1566 presso *Haasenstein e Vogler*, A. G., München (Germania). 12589 M

OTTIMA persona trentenne privata cerca pensione presso famiglia, garage. Vaccarino. — Scrivere cassetta 1247 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12748

SIGNORE cerca camera ammobigliata in centro. — Scrivere prezzo, posto, cassetta 1002 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12642

SIGNORINA impiegata Esposizione cerca camera. — Rossi, Hôtel, Monino via Bianca. c 12654

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI rivenditori ovunque cerca per smerciare nuovissimo meraviglioso, tabaccheria, cartolerie, chi presenta scrupolosamente oggetto spiritosa cartolina. Saggio gratuito. — Inventore, proprietario dottore Luigi Garrino, Saluzzo. c 12292

CALZATURIFICIO cerca rappresentante e viaggiatore che conosca la clientela dell'Alta Italia. Richiedere ottime referenze. — Scrivere cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12738

CERCASI piazzista clientela privata; stipendio, provvigione. — Botrini, corso Firenze, 57. 12715

CERCASI piazzista pratico clientela tabaccai, droghieri; stipendio, provvigione. — Lorenzo, Roberto, 2. c 12715

CERCASI piazzista-viaggiatore competente articoli maglieria, nastri, passamanerie. Richiedonsi ottime referenze e dettagli relativi, pratica articoli. — Scrivere cassetta 1013 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12725

PIAZZISTI vendita olio cerco seri. Ottime Piazzisti Referenze. — Scrivere Emilio Paolo, Saviglianese. c 12745

RAPPRESENTANTE serio, introdotto negozianti articoli casalinghi, industria, coltelleria, cercasi da fabbrica metallo bianco smaltato; massime e posate metallo. Non si risponde se non indicando altre offerte, buona provvigione. — Cesio, Sampierdarena. 12651

RAPPRESENTANTE introdotto Piemonte cercasi per olio, formaggi. — Casella 466, Milano. 12770

Annunzi varî. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati comperansi, vendonsi. — Ferrero, via Nizza, 27. c 12495

ASSUME qualsivoglia informazione, investigazioni segrete, confidenziali, privatissime, speciali, dettagliatissimi rapporti, grandi fidanzamenti. Istituto «Sempre», Milano, Durini, 27. 11627 M

ASSUME qualsiasi delicata missione Detective. — Rivolgersi — Petrarca, 24, Milano. Chiedere opuscolo. 11226

AUTOMOBILE 24 HP., torpedo, qualunque prova. 1909. — Corso Dante, 3. c 12136

AUTOMOBILE furgoncino 12 HP., 2700. — Corso Dante, 3. c 12660

AUTOMOBILE fuso landaulet limousine eccellente vendo, 7000; urgenza; occasione. — Mosso, posta, Ospedaletti. c 12654

BALBUZIE radicalmente corretta. — Scuola di lingua, via Amedeo Peyron, 28. c 12278

BICICLETTA sei velocità, superante qualsiasi salita, vendesi; occasione eccezionale. — Via Zecca, 6, portiere. c 12581

BICICLETTA signora, uso nuovo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 12320

BICICLETTA Bianchi, corsa strada, come nuova, vendo. — Gaspare, Massena, 35. c 12300

CERCO francobolli antichi, carta smerigliata, bilancie, ecc. — Cerco, comprare lamiera ferro mm. 2 x 150 x 250. Ogni articolo per costruzione, prezzo. — Scrivere cassetta 1032 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12760

COMPETENTE mancia chi consegnerà al portinaio via Saluzzo, 25, braccialetto con brillanti, forma catena, smarrita lunedì, 3 corrente, percorrendo via Sacchi, Madama Cristina, Principe Amedeo, Sala Vittorio, Po, via San Francesco Paola. c 12752

ELEGANTE salotto completo vendesi occasione; vicino domicilio, passeggio. — Siccardi, 2. c 12870

FEBBRAIO — Tuoni letto per malattia. Pensiero ottimo, fermo come macigno. Vorrei sempre lungamente. c 12706

ESPOSIZIONE. Vendesi bella vetrina quattro luci, lunghezza 4,40, larghezza 1,10, altezza 2,70, presso Roma, piazza Bodoni. 12691

GANEMI cerca ed accetta a sua Imperia; prega scrivere casella posta 204, Milano. c 12409

MALIA — Ricevuto circolare; grazie; sarò martedì 12 ore 15.30, solito posto; impossibile prima. c 12687

MAMMOLETTA profumata — Ricevuto 35. Cosa ci sono? Perchè? Sei così cara! Ma come ... triste, come, pensando prossimo ... Inutili ... appuntamento primo, belle quaresima. c 12906

MANCIA generosa a chi consegnerà Municipio ... ricerca ... inserzioni via Vanchiglia, Pietro, Ospedale. Oggetto con fotografia. c 12843

MATRIMONIO. Distinta signora trentaduenne, buon carattere, ottima posizione commerciale, Ditta propria, e dote 10-80,000 lire, ... desidera conoscere signore 30-35 anni, di buona famiglia, benestante, bella presenza, colto, intelligente, affettuoso, preferibilmente di sani industriali o commercianti. Assicurasi massima serietà e discrezione; pregasi quindi scrivere con vero sentimento. Risposte ... Rivolgersi lettera 27 aprile. — Scrivere Fedeltà cassetta Inserzioni N. 12830, fermo posta, Torino. c 12830

MOBIGLIO salotto camera letto, sala pranzo, vendesi buone condizioni. — Grippi, corso Valentino, 1. c 12566

MOTOCICLETTA Peugeot, come nuova, 3 1/2 Mascotte. — Piazza Saluzzo, N. 2. c 12958

NUOVO macchinario, tornio, stampa, smerigliatrice, limatrice, fresatrice, trapano, ecc., occasione, vendesi. — Scrivere cassetta 1187 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12365

OCCASIONE vendo completa camera da letto uso noce. — Via Lamarmora, 21, p. 1.o. c 12830

OTTIMA occasione. Vendo automobile Parigi 4 posti, 8 HP. — Scrivere cassetta N. 1221 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12587

PROFESSIONISTA cerca mediatore matrimonio. — Scrivere Po., 60, posta, Genova. 12610

PROFESSIONISTA media età, ottima posizione, carattere affettuoso, sposerebbe signorina buona, di famiglia, preferibilmente ricca. Libretto 00642.58, posta, Torino. c 12740

SPLENDIDA ... Casse parisone vendo ... Rondington 200. — Taffone, via Carlo Alberto, 4. 12196

STEREOSCOPICA Belliani 8x17 Zeiss cambiare. Vetrino obiettivi ... — Scrivere cassetta 1037 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12817

TRENTENNE, buon impiego, desidera conoscere giovane signorina scopo matrimonio. — Scrivere Anna B., fermo posta, Torino. c 12697

UFFICIO centralissimo cedo oppure convivido uso spese. — Professionista tranne, posta. c 12846

VENDESI motore gas povero usato, costruzione Franco Tosi, forza 40-48 cavalli, ottime condizioni, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1150 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10790

VENDESI macchinario completo moderno quasi nuovo per la fabbricazione di turaccioli bitumizzati. — Rivolgersi al signor ing. E. Segna, Vanchiglia, 24, Torino. c 12845

VENDONSI salotto seta, sofà, bicicletta nuovissima. — Via Maria Vittoria, 28. c 12813

700 vendesi grande sala pranzo moderna nuovissima. — Via Drovetti, 28.

F atiche
O re
U tensili
R itardi
G as
A ttese
S ervitù

Fa risparmiare il **Fourgas**

Sistema di cucina, universalmente conosciuto, che può essere adoperato col gas, col carbone, con l'alcool, col petrolio, ecc.

Il "FOURGAS" senza alcuna sorveglianza cuoce contemporaneamente, in brevissimo tempo, parecchie pietanze differenti. ***Economia del 75 %*** sul consumo di qualsiasi combustibile.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Esigere dovunque il "Fourgas" della **GAS OVEN COMPANY** *di Parigi. Deposito generale per l'Italia:* **Milano - Via Andegari, 18.**

Catalogo GRATIS a richiesta
Sconto ai Rivenditori

In vendita a TORINO presso il MAGAZZINO MODERNO, Via Lagrange angolo Via Cavour. 12719

INGROSSO ✠ DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 265
— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Occasione Eccezionale
200 Casse Sapone Stravecchio
Lire 0.65 al Kg.
Drogheria Clerico Giovanni, Torino, via Orfane, 25, angolo corso Regina Margherita. 12618

ESPOSIZIONE DI TORINO
G. AVIGDOR E FIGLI
Torino, via Maria Vittoria, 3.
Tappeti; Stoffe per mobili e tutti i generi adatti per decorazione di padiglioni e gallerie. — Prezzi campioni e preventivi a disposizione dei Signori Espositori.
Telefono 17-02. 9208

ESPOSITORI!
Qualunque cosa vi occorra, la troverete nei
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 22-00 12651

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino



Marca di fabbrica

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta. — *Olii* di sesamo — *Pinelli* per bestiame — Deposito *Saponi* del *Levante, India* e *Cina*. 258



La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. [illegible] dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 12003

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana* e *crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 258

ARGENTATURA FORTE per Alberghi e Famiglie. BRONZI e OTTONAMI. Ornamenti per mobili. MONTANTI per VETRINE. Tubi e Lastre traforate. **G. PERINO** Santa Teresa, 11, Torino. **Telefono 33-65**

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 7802

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione partorienti. Prezzi moderati. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c 12664

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 4291

Levatrice BRIGANTI diplomata con distinzione. Pensione, ogni cura; segretezza. Recesi anche fuori. Via Casalmonero, 7, Barr. Casale. c 6931

Levatrice CORSINO Pensione prezzi miti; massima segretezza; segretezza. Via Mazzini, 30, p. 2. c 1275

ITALIANI!
Depurato il sangue col **The purgativo Italiano** (The Bonelli)
L'unico berentato in Italia. Per ottenere la depurazione richiedere le 20 pillole composte dal The Bonelli. L. 1.60.
Per chi deve fare la cura Jodica è consigliato dai medici la GLYCOJODINE (Bonelli); usata da molti anni, tonica di ogni organismo. Si prepara da prendersi a cucchiaini o a goccie o per iniezioni — L. 2.50. 11057
FARMACIA CONSOLATA (F. Cozzo)
Piazza Giulio e via Orfane, N. 25 - Torino e presso Grossisti e Farmacisti e Farmacia Bonelli, via Roma - Genova.

INFORMARSI
E' PROTEGGERSI



L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS è l'unica macchina contabile amministrativa.

L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS Scrive ogni singolo importo, lo incolonna e le addiziona contemporaneamente.

L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS scrive tanto su striscie di carta da 8, 0, 31 cent., come sopra un foglio largo 30 e 45 centimetri.

La sua rapidità varia, a seconda dell'operatore, da 35 a 100 addendi al minuto, non devesi confondere con altre macchine che possono presentare qualche vantaggio per dati calcoli.

Con l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS si controlla l'operazione compiendo l'operazione stessa, perchè ogni addendo è scritto.

Con le calcolatrici, e con qualsiasi altra macchina così dette addizionatrici, non si compie mai un lavoro sicuro, perchè queste macchine, non scrivendo, sono mute. 4309 A

Chiedere opuscolo N. 503 e fissare il giorno di prova.

ENRICO DE GIOVANNI, *Concess. escl. della* BURROUGHS ADDING MACHINE *Co. di Detroit*
Sede in MILANO, via Giulini, 4 - Angolo via Dante.

ANTICELTICO TORRESI
In 30 giorni
guarisce radicalmente la
SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50 (tre flaconi L. 12, franco). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 4691